

Ore 10 al Supercinema

Ingrao apre la campagna elettorale del PCI

3 miliardi per la stampa comunista!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I frutti di una politica e di una «scelta di civiltà»

NUMEROSI e gravi sono i segni del marasma che domina la vita nazionale.

tori, i finanziatori e i mandanti del teppismo squadristico che nuovamente tesono le loro trame e hanno installato a Milano e in altri centri del paese centrali di provocazione e di crimini, coperte da potenti connivenze.

LA VERITA' è che le condizioni attuali sono il risultato di un modo nefasto di governare, di una politica che ha spianato il terreno allo sfruttamento e alla repressione dei lavoratori, di una concezione stessa della vita che mette sull'altare l'illecito profitto, la corsa all'arricchimento, comunque ottenuto.

Quello che non è giusto e va denunciato con forza è l'atteggiamento della DC e del governo dinanzi a questa situazione. Scandaloso poi è l'atteggiamento tenuto di fronte ai recenti fatti dagli strumenti di informazione di massa a partire dai giornali del padronato e della destra politica, sino alla televisione e alla radio.

Democrazia cristiana e governo, di fronte a ciascuno fatto, si sforzano ogni volta di minimizzare o di distortere il vero, di nascondere le responsabilità e fuorviare la ricerca. Il ministro Restivo, dinanzi alle Camere, ha parlato dell'uccisione del procuratore di Palermo ignorando totalmente che questo alto magistrato era stato deferito al Consiglio superiore della magistratura dall'Antimafia.

Perché questo ministro è tanto reticente? La risposta è evidente. Perché su questo caso, così come su tutti gli altri episodi scandalosi e sanguinosi che denunciano la situazione profondamente malata del paese, la Democrazia cristiana proprio in quanto conosce esattamente la verità non vuole che la conosca il popolo.

In tal modo si favorisce la campagna forsennata della destra esterna e interna al governo che accumula delitti di mafia ed esplosione della criminalità comune con gli scopieri e le agitazioni sindacali e sociali. Tutto lo sforzo è volto a dimostrare che se c'è caos e disordine in Italia ciò nasce, in definitiva, dalle agitazioni e dalle lotte dei lavoratori. Questo si è ancora tentato di accreditare l'altro giorno a Palermo, in occasione della sepoltura del procuratore Scaglione.

Troppo comodo, e infame, è il tentativo delle destre e del governo di incitare a dare addosso all'untore (in questo caso le stesse vittime della loro fallimentare politica) per scaricarsi di ogni responsabilità. I responsabili di quanto accade in Italia sono le fessi dirigenti, la DC e le forze governative: è un fatto che il marasma nasce da una conduzione della vita pubblica e da un metodo di governo che mostra ogni giorno non solo la sua incapacità di affrontare e risolvere i problemi annosi del paese, ma anche di risolvere in modo giusto e tempestivo i problemi più semplici. Vi è, poi, chi non solo non sa affrontare i problemi, ma intenzionalmente li lascia marcire. E la speranza in modo da generare nuova confusione per pescare nel torbido.

TUTTE le riforme sono insabbiate. Sulla casa vi è un conflitto aperto in seno al governo in seguito alla storiata a destra della DC: sulla questione sanitaria non si fa niente e non si sa quando si farà qualcosa e così per tutti gli altri problemi aperti.

Per questo il paese vive in uno stato di incertezza e confusione, ogni problema si aggrava e tutto viene messo consideratamente in crisi, senza che si provino a sostenere gli equilibri sconvolti con nuovi e più stabili equilibri. Ma ciò accade perché la Democrazia cristiana, in primo luogo, e il governo da essa diretto, non vogliono colpire nessuno dei grandi privilegi, nessuna forma di speculazione, nessun potentato: si preferisce, magari, esasperare la massa dei piccoli e piccolissimi proprietari, pur di non toccare i grandi elettori della Democrazia cristiana.

Ciò impedisce di affrontare persino i casi più clamorosi di delinquenza, come sono quelli mafiosi poi che la mafia, che non è solo a Palermo o in Sicilia, è un sistema di corruzione che fa tutt'uno con il sistema clientelare della Democrazia cristiana. Egualmente, rimangono impuniti gli organizza-

I comunisti chiedono che sia stroncata l'inerzia colpevole dei poteri dello Stato

Colpire l'omertà politica che copre i gruppi mafiosi

L'Antimafia si riunisce per decidere di rendere note le inchieste concluse

Le indagini puntano soltanto sui killers

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Per il vice capo della polizia, dottor Calabresi, inviato immediatamente da Restivo a coordinare le indagini sull'assassinio del Procuratore capo Scaglione, l'illustre vittima resta un cittadino al di sopra di ogni sospetto: questo è il senso delle credibili dichiarazioni e, più ancora, dello stesso atteggiamento con cui Calabresi ha fronteggiato stamane un vivace incontro con i giornalisti di tutt'Italia.

Alla domanda se le indagini (che procedono a ritmo assai incerto) e che tengono in una sorta di limbo un giovane indiziato di essere fra i killers riguardano anche la complessa personalità di Scaglione, il vice capo della polizia ha, con tono indignato, seccamente replicato: «Ma la vittima è il Procuratore capo».

Si, ma un Procuratore molto discusso e persino inquisito dal Consiglio superiore della Magistratura e dall'Antimafia?

«Un momento... un momento... il Consiglio della Magistratura l'aveva scagionato... Ma l'Antimafia no: tutt'altro! Ancora ieri, alla TV, Calabresi».

«Dottore, noi non ci facciamo influenzare da ipotesi prefabbricate... Insomma, non abbiamo alcuno specifico motivo...».

Strano. Evidentemente, quando non vogliono funzionare, i canali della polizia si litano. Perché, ancora ieri, a Messina, l'on. Vincenzo Gatto, membro del Consiglio di presidenza dell'Antimafia, ha fornito una nuova e circostanziata accusa che si aggiunge ad un elenco già molto inquietante di elementi di devianza: «Il giorno 25 maggio, giorno del mandato di cattura nei confronti dei finanziati implicati due mesi fa nel clamoroso furto di 14 mitra da una caserma alle porte di Palermo e che erano già stati rinchiusi nel carcere militare per ordine del comandante della Legione... Si è certo - ha aggiunto il deputato del PSIUP, scandendo bene le parole - che i mandati di cattura furono emessi soltanto dopo che il colonnello Oliva aveva minacciato di rivelare tutto all'Antimafia».

Non va dimenticato che fra le accuse di cui i finanziati devono rispondere, c'è quella del favoreggiamento di contrabbando di tabacco: in sostanza, si facevano dare la «mazzetta» dai trafficanti per non accorgersi di quello che avveniva quasi ogni notte lungo la costa palermitana, proprio sotto le finestre della loro caserma.

Torniamo a Calabresi. Un giornalista gli ha ricordato che ieri, durante l'orgia di commemorazioni funebri pronunciate da sottosegretari, alti magistrati, avvocati, ecc. non uno ha avuto il coraggio civile e morale di pronunciare la parola «mafia», ma tutti hanno battuto sul tasto dell'anarchismo sociale che starebbe per travolgere «l'ordine costituito»; e poi ha chiesto: «Anche la polizia ignora la pista della mafia?».

«Ci stiamo muovendo in

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

La richiesta che gli organi dello Stato colpiscono fino in fondo la mafia, spezzando la rete che la collega al potere politico, è stata fortemente sostenuta in questi giorni dal P.C.I., in risposta all'ondata di emozione e d'indignazione suscitata dagli ultimi fatti siciliani. Di questo gravissimo problema - sottolineava già ieri sul nostro giornale il compagno Macaluso - deve essere investito il Parlamento. Ieri, parlando a Palermo, il compagno Reichlin, della Direzione del partito, ha ribadito con forza questa richiesta: «Chiediamo - egli ha detto - che si apra subito un dibattito in Parlamento sulla relazione dell'Antimafia riguardante l'amministrazione comunale di Palermo, sugli atti che la commissione ha già trasmesso al Consiglio superiore della Magistratura e ad altri organi dello Stato, relativi all'attività della Procura di Palermo e ad ogni altra indagine già conclusa».

La richiesta che il Parlamento sia investito al più presto della situazione siciliana sarà discussa martedì mattina dal comitato di presidenza dell'Antimafia e, nel pomeriggio della stessa giornata, dall'assemblea della commissione. Il presidente della Camera, Pertini, sentito il parere del presidente del Senato, Fanfani, è intervenuto presso l'on. Cattanei affinché la commissione esamini l'opportunità di rendere noto quanto essa ha finora accertato.

SERVIZI ALLE PAGINE 5 & 6

I giovani democratici manifestano a Roma per l'altra America



Ferma e imponente manifestazione antimperialista ieri nelle strade di Roma. Un grande corteo, organizzato dai movimenti giovanili della FGCI, della FGS e del PSIUP ha percorso le vie della città, da piazza Esedra al quartiere San Lorenzo, testimoniando la decisa volontà dei giovani democratici romani di battersi contro la politica di aggressione. «Rogers vattene, noi siamo con l'altra America»: questo grido è stato scandito a lungo e con decisione dai giovani.

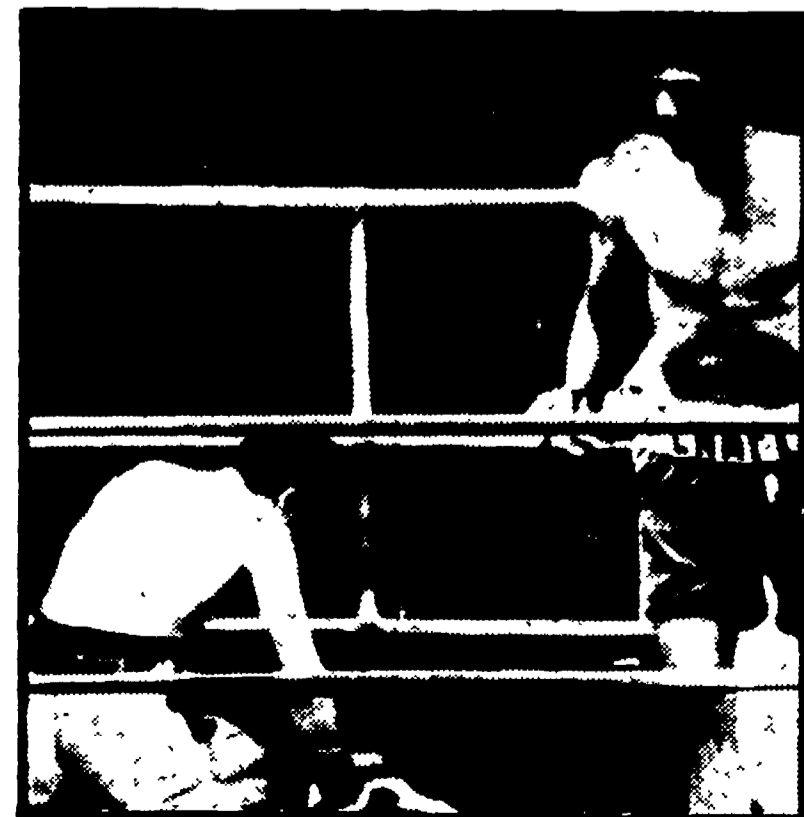
A PAGINA 15

A CONCLUSIONE DEGLI INCONTRI POLITICI CON I PARTITI

I SINDACATI DENUNCIANO LA VIOLAZIONE degli impegni presi dal governo sulle riforme

La maggioranza, ancora divisa, ha imposto un nuovo rinvio della discussione della legge sulla casa - Le tortuose manovre dc per salvare la rendita fondiaria e una proposta di compromesso di Colombo - Si è discusso sulle aree espropriate in base alla legge 167

Getto della spugna BENVENUTI È FINITO



BENVENUTI è finito: ha perduto anche la rivincita con Monzon. La spugna lanciata dal suo manager alla terza ripresa, dopo due K.O., ha risparmiato al cristiano una più severa punizione e un K.O. che avrebbe potuto risultare molto pericoloso. Nella foto: BENVENUTI a terra dopo aver incassato i duri colpi di Monzon.

A PAGINA 18

La settimana politica che s'è conclusa è trascorsa in mezzo ad una fitta serie di discussioni. Bello e brutto tempo, momenti di tensione e di distensione si sono alternati (spesso nel breve volgere della stessa giornata) nei rapporti all'interno della maggioranza di governo. E, in primo luogo, tra democristiani e socialisti. È giunto al pettine il primo grosso nodo della politica delle riforme: i punti più qualificanti della legge per la casa. Sono venuti così in primo piano resistenze, tentativi di rinvio e trabocchetti di ogni genere. Dietro la polemica sulla Gescal si è cercato di nascon-

dere lo sforzo di mantenere in vita vecchie apparecchiature burocratiche e clientelari, a danno anzitutto dei poteri che debbono essere assegnati alle Regioni. E nel contrasto sulla destinazione delle aree fabbricabili espropriate è venuto in luce il tentativo della DC di reintrodurre - attraverso vie tortuose e sottigliezze giuridiche - la maestà della rendita fondiaria, della speculazione privata.

Le tre Confederazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, a conclusione del ciclo di colloqui con i partiti dell'arco costituzionale, hanno fatto efficacemente il punto sulla situazione (a parte pubblichiamo il testo integrale del documento comune che esse hanno diffuso ieri), affermando che la questione dei tempi delle riforme (casa, sanità, fisco) è diventata «irregole e indifferibile» e sottolineando che le «manovre dilatorie» in corso appaiono in contraddizione con gli impegni assunti e «aggravano le responsabilità del governo che, dopo avere assunto precisi impegni fin dall'ottobre scorso, li ha fino ad oggi in gran parte disattesi, nei

Dopo 38 giorni

Agostino e suo padre liberati dai banditi

c. f.

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 7

OGGI

DUE LETTORI, uno di Napoli e l'altro di Agrigoli (Salerno), ci hanno mandato un ritaglio del «Mattino» del Primo Maggio (proprio del Primo Maggio), contenente una notizia che abbiamo trovato molto interessante. Si tratta di questo. Il generale comandante della Regione meridionale non si è fatto promotore di una manifestazione mondanosportiva nella tenuta militare di Persano, tenuta «già cara ai Borboni» - scrive il giornale napoletano - che vi avevano riservato di caccia e vi allevavano una famosa razza di cavalli.

palmente in questo (è sempre il «Mattino» che riferisce). «Si è finta una caccia alla volpe secondo i canoni regolamentari dello sport: non mure di cani, quindi, né corni mugghianti (sic), ma un agile sottufficiale che scappava fra macchie e boschetti con la coda di volpe attaccata all'omero, inseguito per un paio d'ore dal gruppo dei «cacciatori»... Ora se c'è qualcuno che (per sua ottusità, naturalmente) non abbia ancora capito bene a che cosa servano i generali, non potrà dire, adesso, di non sapere come si possono utilizzare i sergenti: se ne prende uno e se si vede che è «agile» lo si segnala ai suoi superiori i quali gli attaccano una

codà di volpe all'omero e poi per due ore lo fanno scomparire fra macchie e boschetti, braccato da cacciatori distintissimi. E' facile che si lamenti, sia mo agli noi? E anzi, in grazia Iddio, e pensa a quel che succederebbe se un generale organizzasse un finto tiro al piattello, divertimento per il quale occorre un graduato dell'istituzione. Lo si lancia con un mortaro e gli si spara: se cassa sul prato un pezzo di sottufficiale, vuol dire che è stato colpito.

«Ah non c'è dubbio. Non mancano persone, al mondo, che, tra Vietnam e Pakistan, Grecia e Spagna, Angola e Brasile, si rendono conto delle tragedie umane. Qualche settimana fa, alla radio, il nostro amico Ippolito Pizzetti ha tenuto una lezione su «come si coltivano le piante da arredamento». A un certo punto, accortamente, se ne è uscito in queste testuali parole: «La camelia, al giorno d'oggi, è molto trascurata». E' vero, e noi non sapete quanto ne soffrono i metalmeccanici. Ma Pizzetti potrebbe consolarsi organizzando in collaborazione con qualche generale una finta sagra degli asparagi. Basta legare in mezzo dei brigatieri verdi, cuocerli e condirli con olio e sale. Serviti in tavola, staranno anche dritti. Sono gli asparagi sull'attenti. Una portata che onora la gastronomia, l'esercito e la dignità degli uomini. Fortebraccio

sagra

Incontro fra dirigenti dei partiti e dei sindacati

Torino: vasta solidarietà con la lotta alla FIAT

Impegno a far schierare le assemblee locali a fianco dei lavoratori - La sinistra dc attacca la segreteria perché non ha partecipato all'incontro L'intervento del compagno Minucci - Alte adesioni agli scioperi di ieri

Gli ultimi scioperi articolati di questa settimana alla Fiat hanno fatto registrare anche ieri mattina alte adesioni. A Mirafiori i lavoratori del primo turno hanno scioperato al 95% in carrozzeria, 85% alle presse, 80% in meccanica e alle fonderie. A Rivoli d'Asti il secondo turno aveva scioperato al 70-75% in carrozzeria, 70% in carrozzeria, 60% in verniciatura e 20% (punto debole della fabbrica) in meccanica; nel primo turno queste percentuali sono salite: carrozzeria 80-85%, carrozzeria 75%, verniciatura 60%, meccanica 30%.

Sono già iniziate le assemblee dei consigli di fabbrica per decidere come articolare le ore di sciopero della prossima settimana. Intanto i delegati hanno denunciato che la Fiat, oltre a praticare rappresaglie ed intimidazioni, porta avanti anche la politica della carota, con aumenti di merito (vitali dall'articolo 16 dello statuto dei lavoratori) concessi a crumiri. Per esempio a Mirafiori sono stati aumenti individuali da 26 a 40 lire orarie alla squadra riparatrice ed a gruppi dell'officina 5, aumenti di 35 lire orarie e passaggi di categoria a crumiri dell'off. 7.

Dal nostro inviato

TORINO, 8. La maggior parte delle forze politiche dell'arco costituzionale ha accolto con interesse i sindacati torinesi a un incontro sulla vertenza FIAT. All'appuntamento, stamane, erano presenti delegazioni del PCI, del PSIUP, del PSDI, del PLI e delle ACLI. Solo DC e PRI hanno rinunciato a farsi rappresentare: ed è difficile attribuire a questa assenza un significato puramente casuale.

Il segretario provinciale della UIL, Ferrari, ha detto che le tre organizzazioni sindacali intendevano prospettare i problemi politici connessi alla vertenza che, come tali, sono specifici dei partiti. E' stato quindi Pugno, segretario della Camera del lavoro, a illustrare la piattaforma rivendicativa dei lavoratori del settore, la quale si inserisce in una scelta strategica che è «irreversibile». La vertenza FIAT rappresenta la continuità di una linea di politica in molte altre lotte aziendali, che si qualifica chiaramente per i suoi contenuti: 1) realizzare una diversa organizzazione del lavoro attraverso la conquista di un'effettiva contrattazione di tutti gli aspetti della condizione di lavoro nella fabbrica e, in particolare, per quelle questioni che finora sono state oggetto delle decisioni unilaterali dell'azienda; è questo il punto di partenza per affrontare il discorso sulle scelte produttive, di investimenti, e quindi sulla politica economica; 2) sviluppare le iniziative sindacali per le riforme di struttura; 3) riconoscimento dei delegati e dei consigli di fabbrica come strutture unitarie del sindacato fabbrica e affermazione di un più ampio diritto di contrattazione.

Pugno ha informato che le segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Colombo con i dati della vertenza. Nel pomeriggio si svolgerà a Torino una grande assemblea dei consigli dei delegati di tutte le categorie per esaminare le forme della solidarietà alla lotta dei lavoratori dell'auto.

Sono seguiti gli interventi dei rappresentanti dei partiti. Le forze di sinistra hanno espresso la loro adesione alle motivazioni della lotta operaia. L'azione sindacale dal '68 ad oggi ha messo in luce come ha osservato Albaladejo Minucci, della direzione del PCI e segretario della Federazione comunista torinese — il fatto che il modello di sviluppo dell'economia nazionale seguito negli ultimi vent'anni sta entrando in una crisi profonda. La crisi è all'interno del meccanismo, e lo strozzatura si stanno irrobustendo contro le stesse possibilità di sviluppo. La volontà della FIAT di non cambiare nulla costituisce un serio pericolo perché significa spingere il paese verso un'involuzione anche politica. Qui deve intervenire l'azione delle forze politiche a sostegno della azione dei lavoratori che si propone di aprire una nuova stagione di sviluppo economico e sociale. Minucci ha proposto un impegno unitario di tutti i partiti antifascisti per far schierare le assemblee locali e le sezioni sindacali a fianco dei lavoratori.

«Oggi — ha affermato il rappresentante del PCI — si sta decidendo se Torino e il Piemonte potranno avere almeno una solida prospettiva di sviluppo, se i grandi problemi sociali saranno avviati a soluzione o no». In questo punto occorre anche un'azione delle forze politiche perché sia stabilito il controllo pubblico sugli investimenti e sui piani di sviluppo delle grandi aziende, ed è opportuno un incontro tra tutti gli eletti negli enti locali.

L'on. Libertini ha affermato che il PSIUP è convinto che favorevole ad un'iniziativa per investire le assemblee elettive dei problemi della lotta FIAT. Marzano ha dichiarato che la FIAT ha dichiarato anche per dare continuità a questi incontri. «Al comune di Torino, in particolare, spetta prendere posizione contro la politica della FIAT, di cui anche l'ente locale fa le spese». Reburdo, per le ACLI, si è detto d'accordo per una azione che si proponga di dare respiro e sbocchi politici alla lotta dei lavoratori FIAT. Infine Marchisio, del PSDI, ha proposto un incontro sulla vertenza sindacale e partiti a livello nazionale.

Nelle sue conclusioni, il segretario provinciale della Commissione Lavori Pubblici sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA i delegati della Commissione di lunedì a partire dalle ore 17.

ospite del FNL

Delegazione ufficiale del PCI da oggi ad Algeri

Partono domani

Ottanta piccoli e medi industriali emiliani in URSS

Parte oggi da Fluminio per Algeri una delegazione ufficiale del PCI che sarà ospite dell'FNL algerino. La delegazione è guidata dall'on. Agostino Novella dell'ufficio politico del PCI ed è composta dai compagni Umberto Cardia, Eugenio Peggio, Antonio Rubbi del CC del PCI, Loris Gallico della rivista "Politica ed Economia", Onelio Prandini del Comitato federale di Modena e Renzo Rosso collaboratore del CC.

La delegazione si tratterà in Algeria una settimana e sarà composta da un gruppo di dirigenti del partito con copertura di posizioni padronali. p. g. b.

Per la riforma dell'assistenza

SOPPRESSIONE DELL'ONMI CHIESTA DA OTTO REGIONI

Otto Regioni Italiane (Basilicata, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto) hanno unitariamente elaborato a Bergamo due documenti nei quali vengono espresse precise posizioni politiche in merito ai principi ed ai nuovi contenuti di una legge di riforma dell'assistenza sociale, nonché i criteri per l'elaborazione del decreto delegato di trasferimento delle funzioni dello Stato alle Regioni in materia di assistenza.

Il documento sui principi della riforma assistenziale parte da una valutazione fortemente critica dell'attuale sistema ritenuto profondamente iniquo e nocivo per i suoi tratti repressivi (gran parte dell'attività assistenziale è gestita direttamente dal ministero dell'Interno) e per proporre un sistema alternativo, nel quadro della riforma assistenziale, che si fonda sul principio di diritto a disporre di una rete articolata e capillarizzata di servizi sociali «aperti», superando l'arbitrio e la discrezionalità

Convegno a La Spezia per il Cinquantenario del PCI

La lezione della Spagna nella formazione politica dei comunisti italiani

Un messaggio del compagno Luigi Longo — Relazione di Giuliano Pajetta e numerosi contributi

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 8. «I comunisti italiani nella guerra di Spagna» è il tema di uno dei contributi del PCI nel quadro delle manifestazioni per il 50° del partito; un tema complesso perché implica esami di tre aspetti simultanei: quello di quello della Spagna aggredita dal fascismo e dal nazismo, quello dei democratici italiani che si battevano in difesa di un paese che fu tradito, quello della necessità di trarre — al fine della lotta interna al fascismo — l'amaro «ulivo» di un dramma che si svolgeva al di là dei nostri confini.

È su questi aspetti che si è articolata la prima giornata di lavoro: la lezione politica della guerra di Spagna — su cui ha presentato la relazione introduttiva Giuliano Pajetta, — poi cioè che ha significativamente l'esperienza spagnola come scuola militare e politica per la resistenza italiana, che sarebbe cominciata pochissimi anni dopo e che — come ha ricordato Roscio Pajetta — fu una realtà moltissimi dei reduci garibaldini di Spagna.

Ma questo è ancora un aspetto militare, anche se evidentemente la realtà italiana non sarebbe stata quella che fu senza una lezione politica; una lezione politica che le vicende di Spagna approfondivano, nel momento in cui (ricordava Cesare Colombo) le radio repubblicane portavano all'opinione pubblica italiana la voce di una realtà diversa, di un mondo in movimento.

Ma contro questa realtà e questo mondo che si voleva urtare in altri modi, il più tragicamente elementare di essi era quello di penetrarvi da nemici, come ha ricordato Siro Rosi parlando dell'esperienza di coloro che giurarono con Mussolini e — di fronte alla realtà di un paese che scoppiava non essere «nemico», dell'esperienza di un paese che liberità di ognuno — si trovano a combattere poi nelle file della brigata Garibaldi; e l'esperienza di un paese che liberità di ognuno — si trovano a combattere poi nelle file della brigata Garibaldi; e l'esperienza di un paese che liberità di ognuno — si trovano a combattere poi nelle file della brigata Garibaldi.

Al convegno erano presenti, con molti reduci della guerra, i membri del CC del partito, medaglie d'oro della Resistenza, il compagno Francesco Anton de' CC del Partito comunista spagnolo, il compagno d'arme della difesa di Madrid, lo studente spagnolo Manuel Planas, il sindaco dc della Spezia, il presidente della Provincia di La Spezia, Giuseppe segretario del Partito comunista di San Marino, rappresentanti del PSIUP, del PRI (che hanno parlato del ruolo dei rispettivi partiti), del PSDI, delle organizzazioni sindacali.

I lavori sono stati aperti dal compagno Giacché, segretario della Spezia e quindi dal compagno Anelio Barontini — segretario della Federazione di La Spezia in quegli anni — che ha parlato dell'organizzazione del PCI nella provincia nel periodo tra il 1936 e il 1938 e del contributo dato da parte delle forze democratiche in debito verso il popolo spagnolo di insegnamenti e di una esperienza che hanno rappresentato un inestimabile apporto al patrimonio politico nel nostro partito.

Pajetta ha poi rilevato che le lezioni più preziose per i comunisti italiani sono state l'esperienza di alleanza della classe operaia con le altre classi interessate a una guerra di indipendenza nazionale; la strategia e la tattica per il consolidamento di queste alleanze; la lotta di principio contro le posizioni estremistiche e i tentativi dei gruppi borghesi di assumere l'egemonia delle guerre nazionali; ed infine la trasformazione del Partito comunista in un grande partito di massa popolare e nazionale.

Il convegno ha accolto con un caloroso applauso questo messaggio del compagno Luigi Longo: «Cari compagni, quanto veramente spiacevole non potersi essere con voi a La Spezia in questi giorni, e la prima volta perché questo sarebbe stato un'occasione per rivedere tanti cari compagni e in secondo luogo, e ancor più, perché credo che il vostro convegno possa rappresentare un momento importante nel quadro delle celebrazioni del 50° del nostro Partito.

Il valore della nostra partecipazione alla guerra di Spagna non è stato soltanto un blemaio o un gesto, per quanto importante, di solidarietà verso l'eroico popolo spagnolo. «Quanto abbiamo potuto imparare laggiù sul piano politico, organizzativo e militare, combattendo a fianco dei soldati della Repubblica e militando nel partito di Pepe Diaz e della Pastoriania ha rappresentato un inestimabile apporto per l'insieme del no-

Kino Marzullo

GINO MANIERI non è più Accomunati nel dolore per la immatura perdita avvenuta dopo lunga ed inesorabile malattia, sofferta con edificante cristiana rassegnazione, parte cipano la Mamma, la Moglie, i figli Antonella, Silvia e Anton Giulio, il genero Franco Rabuffetti, i nipoti e i parenti tutti. La camera ardente è allestita nell'Aula Maxima del Centro Studi. Le esequie avranno luogo lunedì 10, alle ore 10 nella Basilica di S. Lorenzo al Verano dove amici, collaboratori, colleghi ed alunni potranno rendere l'estremo omaggio alla cara salma. Sac. Armando Zega & C. Via Romano, 28 tel. 4696



NUTO REVELLI L'ULTIMO FRONTE

LETTERE DI SOLDATI CADUTI O DISPERSI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Ingenue e spavalde, allegre e disperate, le lettere-diaro degli alpini prolettano fino ad oggi la realtà drammatica dei dimenticati di tutte le periferie.

EINAUDI NUMISMATICA Monete cecoslovacche per i 50 anni del PCI



L'ARTIA, l'ente di Stato rappresentante la Zecca cecoslovacca di Kremnica, ha emesso una serie di monete dedicate al 50° anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano. Questa eccezionale coniazione in oro 986/000 (peso grammi 3,50, diametro mm. 20) destinata ad avere una straordinaria risonanza sul mercato numismatico e a suscitare grande interesse anche fra i non collezionisti, è stata assegnata per la distribuzione, in esclusiva mondiale, alla Numivars di Milano. Insieme alla moneta celebrativa in oro, della quale saranno disponibili, entro giugno, soltanto 1000 pezzi, saranno emesse anche «prove» in argento 900 (grammi 13, diametro mm. 30) e rame con lo stesso soggetto: le effigi di Gramsci e Togliatti sul «verso» e la scritta Partito Comunista Italiano con la cifra 50 sul «recto» (vedi foto in alto).

La Zecca cecoslovacca ha contemporaneamente emesso una moneta in argento, di qualità «proof», per celebrare il cinquantenario anniversario della fondazione del Partito Comunista Cecoslovacco (foto in basso).

I PREZZI SARANNO COMUNICATI IN TEMPO UTILE Per informazioni, prenotazioni ed acquisti rivolgersi alla ARTIA - Smeekach, 30 - Praga 1, presso gli sportelli bancari o alla NUMIVERSAL Corso Europa, 7 - Telefono 708.251 - Milano

Perché il problema della riforma ha diviso il centro-sinistra

RAI-TV: per difendere il suo impero la DC ricorre all'aiuto delle destre

L'importanza del voto di giovedì alla Camera sulla mozione comunista - L'astensione dei socialisti e dei repubblicani Preparare una nuova azienda radio-televisiva impegnando il governo al riscatto della Convenzione - Per la terza volta Colombo è sfuggito all'incontro con la Commissione Parlamentare di Vigilanza - La crisi della Rai e la pressione dei lavoratori

La lunga battaglia parlamentare di giovedì scorso, durata dal mattino a sera tarda, potrà forse essere ricordata come un episodio decisivo per l'immediato futuro della Rai-TV. Dopo ore di intensa discussione e dopo un ennesimo tentativo della dc di rinviare qualsiasi conclusione, la Camera ha registrato infatti il primo voto in aula sulle prospettive di riforma dell'azienda e sulle misure da attuare a brevissima scadenza: e per la prima volta dopo anni la dc, per battere la mozione comunista ha dovuto allearsi sul problema Rai con l'estrema destra (dai fascisti al socialdemocratico) mentre lo schieramento di centro-sinistra si è spaccato con l'astensione dei socialisti e dei repubblicani.

esprimere un proprio parere organico sulla riforma — impegnava ufficialmente l'on. Colombo ad incontrarsi con la Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai: a realizzare, cioè, quell'appuntamento che lo stesso Colombo aveva fatto fallire appena ventiquattrore prima.

Il 12 giugno la nuova legge

Le automobili si possono assicurare con le mutue

Il 12 giugno entra in vigore la legge sull'obbligo della assicurazione auto. A quella data gli automobilisti dovranno potersi assicurare presso un ente di circolazione. Le società assicuratrici non soddisfatte di vederle assicurate non potranno più assicurare in quanto «non hanno sufficienti capitali».

Risoluzione della CEI dopo la «scelta socialista» dell'associazione

Ritirato dai vescovi il «consenso» alle ACLI

Tuttavia la formula concede ampia autonomia al laicato cattolico

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, ritirata a Roma dal 4 al 7 giugno, ha comunicato ai vescovi fissata per il 14-15 giugno prossimo sui problemi della giustizia nel mondo, e del rapporto tra Stato e Chiesa. Nella stessa giornata il ministro Bosco — dopo aver ancora una volta manifestato l'incapacità del governo ad esprimere un proprio parere organico sulla riforma — impegnava ufficialmente l'on. Colombo ad incontrarsi con la Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai: a realizzare, cioè, quell'appuntamento che lo stesso Colombo aveva fatto fallire appena ventiquattrore prima.

di monopolio e si imboccherà un regime di liberalizzazione che permetterebbe ai monopoli privati (la Fiat in primo luogo) di organizzare private reti televisive. Altri pensano ad un più semplice rinvio della convenzione, o ad una proroga, consapevoli che l'attuale Rai-TV è già sufficiente a garantire gli interessi della classe dominante e dei gruppi di potere. Nel paese, attraverso le organizzazioni sindacali, di massa, e dei partiti di sinistra, si sta creando l'esigenza di impedire entrambe le soluzioni; e si preme dunque perché lo Stato (e per esso il governo) si impegni subito a riscattare il servizio delle trasmissioni radiofoniche e televisive, creando così un stimolo inevitabile alla preparazione immediata di una riforma che, col primo gennaio 1973, assicuri il cambio di gestione.

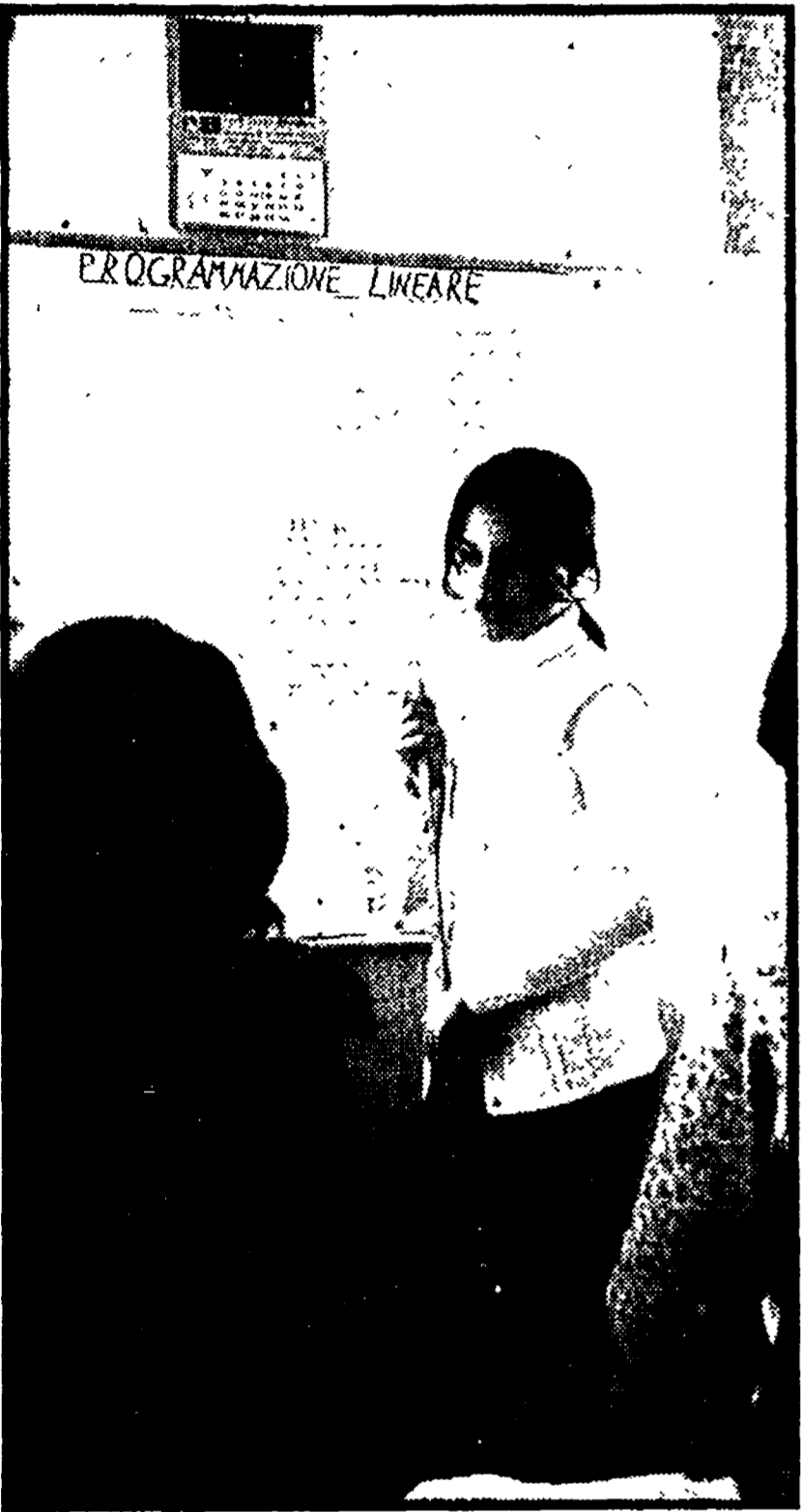
Alceste Santini Dario Natoli

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns: City, Numbers, and Prizes. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli.

Vivissimo successo a Roma dell'esposizione di Emma Castelnuovo e dei suoi 171 allievi

DODICENNI VI GUIDANO ALLA MATEMATICA



I ragazzi in cattedra - La « spiegazione delle affinità » Una autentica libertà creativa che fa della classe un laboratorio e un collettivo critico, operoso, collaborativo - Gli strumenti fabbricati per « farsi un'idea » degli enti matematici e delle loro correlazioni e proprietà - Il metodo di estrarre strutture, funzioni, rapporti numerici dalla natura, dalla economia, dall'ingegneria, dall'arte L'esperimento è generalizzabile Si può aprire una breccia nella vecchia scuola

Emma Castelnuovo la cono- sco « da sempre », qualcuno dei suoi 171 allievi (matema- tica) di Roma) lo avevo cono- sciuto nello scorso aprile, in una puntata di « Boomerang », alla Televisione. Esponevano in quella trasmissione, ciò che avevano studiato e scoperto su quelle trasformazioni geo- metriche che si chiamano le « affinità », viste dapprima sperimentalmente, per essere poi passate da una figura piana alla sua ombra nel caso di raggi solari (pa- ralleli), ma poi anche analiticamente (ora passo allo strumento analitico, aveva detto con molta naturalezza il ricetto Giuseppe).

ta degli strumenti adoperati, anzi costruiti in classe per « farsi un'idea » sperimentalmente degli enti matematici astratti e delle loro correlazioni e proprietà. Bilance, proiettori, schermi, multinei ruotanti, piani di luce, gu- piani, specchi, rotismi, ellisso- grafi, clessidre (ah!, che colpo di genio far vedere con una clessidra variamente inclinata i tre tipi di sezioni coniche: ellisse, iperbole, parabola). Dimenticavo la « televisione a colori », per quanto rudimen- tale, nella sala dove « colori- metria e daltonismo » venno- no trattati matematicamente.

Il visitatore non specialista avrà, certo, grandi e forse in- sormontabili difficoltà a com- prendere molte cose (anche il matematico di professione de- ve confessare che certe tro- vate non le afferra a primo colpo). Si renderà però bene conto del fatto che la mate- matica stessa, in mostra, non è certo la scienza dei nu- meri e delle figure in sé pre- si. L'astrarre matematico vien- ne concepito come un estrarre - strutture, relazioni, funzio- ni, rapporti numerici - così via da ogni campo. Dalla natura, dalla economia, dall'ingegneria o dall'arte, non im- porta. Riprendendo e svilup- pando didatticamente l'idea di Federico Enriques, che la geo- metria sia un ramo della fisic- a, Emma Castelnuovo sollec- ita i suoi allievi a estrarre quanta più geometria possono dalla fisica e dalle sue leg- gi, tende, da qualche anno, a porre in posizione centrale le « coordinate baricentriche », derivanti in modo diretto dal- la ricerca fisica del centro di gravità.

Utilizza la tecnica, gli og- getti e i fenomeni della vita quotidiana. Stimola i ragazzi a « matematizzare » tutto. Il calcolo delle probabilità acqui- sta un rilievo particolare: è la grande « trovata » per ma- tematizzare la genetica o l'e- conomia, per scoprire le leggi di Mendel o per aiutare il pasticcere, ecc. La matema- tica è presentata con la logica delle proposizioni. Anche la lingua viene in parte matematizzata con la logica delle proposizioni.

Le statistiche sono naturali- mente strumento di indagine sociale, e di rilevazione-denuncia di miseria, oppressione, ignoran- za; troviamo così nella espo- sizione dati statistici sulla « analfabetismo nel mondo ». La matematica diventa poi un modo di vedere la storia, se- condo la concezione di Federi- co Enriques e di Guido Castel- nuovo, a quella totale manie- ra in cui opera d'arte accom- pagnano la matematizzazione del fenomeno simmetria. Il « calcolo delle simmetrie » A 14 anni, finita la terza me- dia, i ragazzi delle classi di Emma Castelnuovo, « sono con molte idee in testa. Il con- cetto di gruppo, o quello di anello, o il metodo cartesiano delle coordinate, o il calcolo di curve o superficie - ecco alcune idee che non dimen- ticheranno, credo, mai più.

Conosco, e immagino, le obiezioni. « Ma nella scuola secondaria superiore che fa- ranno, quando si troveranno di fronte ai programmi tradi- zionali? ». Ma si tratta di esperimenti, di tentativi, di « prove ». Ma se al- tre materie sono forse fatte all'antica, si troveranno dis- orientati.

L'esperimento di Emma Ca- stelnuovo è generalizzabile. La matematica si dovrà insegna- re così a tutti, e nel più bre- ve tempo possibile, perché la matematica è questo, e non la estrazione della radice qua- drata o il calcolo di lunghe « espressioni ». Che si parli poi dalla matematica (o da un altro insegnamento), non- za aspettare che tutto cambi simultaneamente va benissimo. Se si mette la classe, su- di una via nuova in una cosa, non è vero che il resto non venga messo in discussione.

TRE JACKSON PERSEGUITATI IN USA COME ANGELA DAVIS, BOBBY SEALE, ERIKA HUGGINS



WASHINGTON — Una immagine simbolica di una delle recenti manifestazioni contro la guerra nel Vietnam

La prigionia dei fratelli Soledad

Dal 1960 l'odissea nei penitenziari della California - La rete inesorabile della montatura poliziesca - « Tiro all'uomo » del guardiano assolto dalla magistratura - Nelle lettere la testimonianza della formazione di un rivoluzionario

« Tutti i carcerati negri negli Stati Uniti sono in fondo prigionieri politici » mi disse un giorno con amarezza un militante nero americano. Co- nosceva bene - così come la può conoscere chiunque di noi - l'obiezione che altri avrebbero potuto fargli: mol- ti dei suoi concittadini dalla pelle dello stesso colore so- no in galera per crimini di diritto comune. Già, ma quanti di loro hanno mai avuto un processo onesto, un pro- cesso cioè in cui il principa- le capo di accusa nei loro confronti - inesperto, ma non per questo meno schia- cciante - non fosse proprio quello di essere negri? E an- che ammesso che il processo sia stato corretto, quanti di loro sono stati spinti sulla via dell'illealtà da una di- scriminazione, che sembrava non lasciar loro altre risor- se?

L'affermazione del mio in- terlocutore non va ovviamen- te presa alla lettera. Occorre piuttosto cercare di com- prenderne il significato più profondo, che è purtroppo ve- ro. A questo fine, e quindi per capire tante cose dell'America di oggi, è necessa- ria la lettura di un libro, che in Italia non è ancora ap- parso, ma che mi auguro ap- paia al più presto. In Ameri- ca, dove esso è uscito per la prima volta pochi mesi fa, e in Inghilterra e in Francia, do- ve è già stato ristampato o tradotto (a Parigi, da dove lo abbiamo ricevuto, a cura dell'editore Gallimard) esso ha suscitato moltissimi lettori. E' una raccolta di lettere, scritte dalla galera - e certo non concepite per la pubblicazione - di un detenuto di nome George Jackson, uno dei tre prigionieri noti oggi in Ame- rica come i Soledad brothers. Sconvolgente è la storia

stessa di Jackson, che tutta- via rappresenta solo la pre- messa, non ancora il conte- nuto del volume. Nel 1960 egli fu arrestato per un furto com- messo da tre persone presso un benzinaio: la somma ru- bata era di 70 dollari (poco più di 40.000 lire). Jackson fu indotto a riconoscersi col- pevole con la promessa di una punizione lieve. Venne con- dannato alla cosiddetta « pe- na del minimo di un anno »: spietata formula in uso nella giustizia americana, la quale non significa affatto - come potrebbe sembrare - che il condannato resterà in prigio- ne dodici mesi, poiché pre- vede che, scaduto l'anno, sarà una speciale commissione a giudicare se egli deve essere rimesso in libertà. Così di- cendo, tutta la vita del prigio- niero non sa mai quando verrà scarcerato. Nel 1971 Jackson è ancora in galera e potreb- be restarvi, solo per questo fatto, tutta la vita: negli un- dici anni trascorsi ha già co- nosciuto diversi penitenziari della California.

La giustizia, come sem- pre, lo assolve. Pochi mesi dopo quello stesso guardiano veniva trovato ucciso nel car- cere. Incolpati furono tre ne- gri, fra i quali Jackson: seb- bene non vi siano prove con- vincenti contro di loro, essi rischiano tutti la pena di morte. Sono loro i Soledad brothers, i « fratelli di Soledad ».

La vicenda ha una « con- nessione » con quella di Angela Davis. E' stato infatti un fra- tello minore di Jackson, Jonathan, giovane diciottenne, proprio per reclamare la scar- cerazione dei Soledad brothers a penetrare armato nel tri- bunale di San Rafael, tenta- do di liberare altri due prigio- nieri negri e prendendo co- me ostaggi alcuni membri del- la corte: nell'impresa Jonathan ha perso la vita. Angela Davis è accusata di avergli for- nito le armi.

Prima di ritornare al libro, ritengo necessaria a questo punto una breve digressione. Noi abbiamo giustamente fat- to di Angela Davis un simbo- lo. Ne reclamiamo la libera- zione perché il suo caso è un esempio lampante di persecu- zione politica. La sua figura di giovane militante e di bril- tante intellettuale, carica di femminilità, ha colpito l'immag- inazione. Troppo spesso tut- tavia abbiamo la tenden- za a ricordare soltanto il suo nome, ignorando quello di al- tri combattenti negri, che so- no vittime di una stessa re- pressione politica e poliziesca. Ne reclamiamo la libera- zione perché il suo caso è un esempio lampante di persecu- zione politica. La sua figura di giovane militante e di bril- tante intellettuale, carica di femminilità, ha colpito l'immag- inazione. Troppo spesso tut- tavia abbiamo la tenden- za a ricordare soltanto il suo nome, ignorando quello di al- tri combattenti negri, che so- no vittime di una stessa re- pressione politica e poliziesca.

La lettura dei classici

Nel frattempo le cose per lui si sono aperte. Nella prigionia di Soledad, dove egli è rinchiuso, più di un anno fa un guardiano sparò su un gruppo di prigionieri bianchi e neri venuti a rissa (cosa assai frequente, dato il razi- smo sfrenato dei carcerati bianchi e dei secondini che li aizzano) e « naturalmente » ammazzò tre negri, ferendo appena di striscio uno dei bianchi: tirava « si badi » - da una torretta, quindi con ogni possibilità di mirare tran-

quillo. La giustizia, come sem- pre, lo assolve. Pochi mesi dopo quello stesso guardiano veniva trovato ucciso nel car- cere. Incolpati furono tre ne- gri, fra i quali Jackson: seb- bene non vi siano prove con- vincenti contro di loro, essi rischiano tutti la pena di morte. Sono loro i Soledad brothers, i « fratelli di Soledad ».

« I negri americani, che hanno abbastanza forza per essere ancora in vita a 16 anni sono ridotti a considera- re l'incarcerazione « come ineluttabile » dice Jackson. La maggior parte dei criminali non in genere era solo gente « che voleva procurarsi da mangiare ».

« Bisognerebbe pur chiedersi a questo punto - come Jack- son si chiede - perché dalle prigioni americane, in partico- lare quelle californiane, esca- no dei rivoluzionari, « he tall certo non erano quando vi en- trarono (l'esempio di Malcol- m X essendo il più clamoro- so ». « I negri americani, che hanno abbastanza forza per essere ancora in vita a 16 anni sono ridotti a considera- re l'incarcerazione « come ineluttabile » dice Jackson. La maggior parte dei criminali non in genere era solo gente « che voleva procurarsi da mangiare ».

« In tutti questi anni ho recitato una volta a Parigi, durante la guerra di Spagna, "I fuocili di madre Carrar". Poi siamo tornati in Francia una seconda volta per recitare alcune scene di Terrore e miseria del III Reich. Lo facevamo per un'emozione, per un'emozione che non era quella del nostro modesto modo di lot- tare ». E in America? « Niente! Ah, sì, posso raccontare un episodio abbastanza curioso. E' stato quando Charles Laughton, che avevamo conosciuto ad Hollywood, si era convinto di poter tradurre e mettere in scena il « Galileo » di Brecht.

La lettura dei classici

« Tutti i carcerati negri negli Stati Uniti sono in fondo prigionieri politici » mi disse un giorno con amarezza un militante nero americano. Co- nosceva bene - così come la può conoscere chiunque di noi - l'obiezione che altri avrebbero potuto fargli: mol- ti dei suoi concittadini dalla pelle dello stesso colore so- no in galera per crimini di diritto comune. Già, ma quanti di loro hanno mai avuto un processo onesto, un pro- cesso cioè in cui il principa- le capo di accusa nei loro confronti - inesperto, ma non per questo meno schia- cciante - non fosse proprio quello di essere negri? E an- che ammesso che il processo sia stato corretto, quanti di loro sono stati spinti sulla via dell'illealtà da una di- scriminazione, che sembrava non lasciar loro altre risor- se?

La lettura dei classici

L'affermazione del mio in- terlocutore non va ovviamen- te presa alla lettera. Occorre piuttosto cercare di com- prenderne il significato più profondo, che è purtroppo ve- ro. A questo fine, e quindi per capire tante cose dell'America di oggi, è necessa- ria la lettura di un libro, che in Italia non è ancora ap- parso, ma che mi auguro ap- paia al più presto. In Ameri- ca, dove esso è uscito per la prima volta pochi mesi fa, e in Inghilterra e in Francia, do- ve è già stato ristampato o tradotto (a Parigi, da dove lo abbiamo ricevuto, a cura dell'editore Gallimard) esso ha suscitato moltissimi lettori. E' una raccolta di lettere, scritte dalla galera - e certo non concepite per la pubblicazione - di un detenuto di nome George Jackson, uno dei tre prigionieri noti oggi in Ame- rica come i Soledad brothers. Sconvolgente è la storia

La lettura dei classici

Nel frattempo le cose per lui si sono aperte. Nella prigionia di Soledad, dove egli è rinchiuso, più di un anno fa un guardiano sparò su un gruppo di prigionieri bianchi e neri venuti a rissa (cosa assai frequente, dato il razi- smo sfrenato dei carcerati bianchi e dei secondini che li aizzano) e « naturalmente » ammazzò tre negri, ferendo appena di striscio uno dei bianchi: tirava « si badi » - da una torretta, quindi con ogni possibilità di mirare tran-

La lettura dei classici

L'affermazione del mio in- terlocutore non va ovviamen- te presa alla lettera. Occorre piuttosto cercare di com- prenderne il significato più profondo, che è purtroppo ve- ro. A questo fine, e quindi per capire tante cose dell'America di oggi, è necessa- ria la lettura di un libro, che in Italia non è ancora ap- parso, ma che mi auguro ap- paia al più presto. In Ameri- ca, dove esso è uscito per la prima volta pochi mesi fa, e in Inghilterra e in Francia, do- ve è già stato ristampato o tradotto (a Parigi, da dove lo abbiamo ricevuto, a cura dell'editore Gallimard) esso ha suscitato moltissimi lettori. E' una raccolta di lettere, scritte dalla galera - e certo non concepite per la pubblicazione - di un detenuto di nome George Jackson, uno dei tre prigionieri noti oggi in Ame- rica come i Soledad brothers. Sconvolgente è la storia

La lettura dei classici

L'affermazione del mio in- terlocutore non va ovviamen- te presa alla lettera. Occorre piuttosto cercare di com- prenderne il significato più profondo, che è purtroppo ve- ro. A questo fine, e quindi per capire tante cose dell'America di oggi, è necessa- ria la lettura di un libro, che in Italia non è ancora ap- parso, ma che mi auguro ap- paia al più presto. In Ameri- ca, dove esso è uscito per la prima volta pochi mesi fa, e in Inghilterra e in Francia, do- ve è già stato ristampato o tradotto (a Parigi, da dove lo abbiamo ricevuto, a cura dell'editore Gallimard) esso ha suscitato moltissimi lettori. E' una raccolta di lettere, scritte dalla galera - e certo non concepite per la pubblicazione - di un detenuto di nome George Jackson, uno dei tre prigionieri noti oggi in Ame- rica come i Soledad brothers. Sconvolgente è la storia



L'ultimo colloquio con Helene Weigel Nelle sue parole, la rievocazione degli anni in Svizzera e negli Stati Uniti, quando cuciva i costumi e cucinava - Senza lavoro, gli esercizi di dizione per non « uscire di scena » - Le recite in Francia La « lezione di vita » di Brecht

Dal nostro corrispondente

BERLINO, maggio « Forse so recitare, ma parlare, parlare di me stessa? Che cosa le posso dire? Ho com- inciato a recitare a 18 anni. Ho avuto una fortuna, ho recitato in grandi teatri. Poi ho conosciuto Brecht ». Una pausa. Come di- re: è tutto. Unamente e politicamente mo- glie di Brecht, con quel semplice « Poi ho conosciuto Brecht »? « Nevegl sembrava voler riassumere tutta la sua vita di com- pagnia dell'uomo che più profondamente rispet- tava, e di attrice. « Poi tutto è diventato assai difficile, perché recitavo quasi esclusivamente opere politiche. Abbiamo dovuto emigrare e durante tutto quel periodo non ho recitato quasi mai: due volte a Parigi, a Copenaghen. Così sono passati quindici anni ».

Dal nostro corrispondente

BERLINO, maggio « Forse so recitare, ma parlare, parlare di me stessa? Che cosa le posso dire? Ho com- inciato a recitare a 18 anni. Ho avuto una fortuna, ho recitato in grandi teatri. Poi ho conosciuto Brecht ». Una pausa. Come di- re: è tutto. Unamente e politicamente mo- glie di Brecht, con quel semplice « Poi ho conosciuto Brecht »? « Nevegl sembrava voler riassumere tutta la sua vita di com- pagnia dell'uomo che più profondamente rispet- tava, e di attrice. « Poi tutto è diventato assai difficile, perché recitavo quasi esclusivamente opere politiche. Abbiamo dovuto emigrare e durante tutto quel periodo non ho recitato quasi mai: due volte a Parigi, a Copenaghen. Così sono passati quindici anni ».

Dal nostro corrispondente

BERLINO, maggio « Forse so recitare, ma parlare, parlare di me stessa? Che cosa le posso dire? Ho com- inciato a recitare a 18 anni. Ho avuto una fortuna, ho recitato in grandi teatri. Poi ho conosciuto Brecht ». Una pausa. Come di- re: è tutto. Unamente e politicamente mo- glie di Brecht, con quel semplice « Poi ho conosciuto Brecht »? « Nevegl sembrava voler riassumere tutta la sua vita di com- pagnia dell'uomo che più profondamente rispet- tava, e di attrice. « Poi tutto è diventato assai difficile, perché recitavo quasi esclusivamente opere politiche. Abbiamo dovuto emigrare e durante tutto quel periodo non ho recitato quasi mai: due volte a Parigi, a Copenaghen. Così sono passati quindici anni ».



# La Sicilia popolare presenta un tremendo atto d'accusa

# Mafia e potere democristiano



Le sanguinose vicende di questi giorni ripropongono in termini drammatici il problema dei rapporti tra i fuorilegge e le forze politiche che da oltre vent'anni dirigono la vita pubblica dell'isola — La dura battaglia condotta dai comunisti e dal nostro giornale

Dal nostro inviato

PALERMO, maggio

L'assassinio del Procuratore della Repubblica di Palermo, dott. Scaglione, ha riproposto in termini drammatici il problema dei rapporti esistenti tra la mafia e il potere, tra i fuorilegge e le forze politiche che da oltre vent'anni dirigono la vita pubblica in Sicilia. Proprio in questi ultimi mesi grazie alla costante battaglia condotta dal nostro partito e dall'Unità — in particolare erano esplosi i casi Ciancimino e Gunnella che hanno un valore emblematico per comprendere l'organizzazione del sistema del potere in Sicilia (in stretta connessione tra fatti politici e costume morale) che vede legati ai grandi gruppi economici larghi settori del centro-sinistra che comprendono agrari, costruttori, speculatori edilizi, ovviamente tutti collegati a doppio filo, con la mafia.

Chi è Vito Ciancimino? Questo esponente democristiano fu assessorato al lavoro pubblico e all'urbanistica di Palermo, negli anni ruggenti della speculazione edilizia (1961-1962) negli anni della maggiore criminalità mafiosa quando a raffiche di mitra venivano tracciate le zone di sviluppo di questa mostruosa città avviata ormai ai 700 mila abitanti.

All'indomani delle elezioni comunali del '70 il gruppo di potere che controlla la DC (cospirazione di Fanfani, Onorato, Gioia) intende imporre sindaco della città Ciancimino. Il caso vuole che questa «battaglia politica» coincida con la ripresa della peggiore criminalità mafiosa (la strage di Viale Lazio con quattro morti). Come nel 1963, subito dopo la strage di Ciaculli (le bombe nel baule di un'auto con la morte di sette persone) che provocò l'iniziativa della commissione antimafia, l'opinione pubblica siciliana è scossa dalla riesplorazione del fenomeno mafioso e dall'evidente collusione tra mafia e politica. Infatti Ciancimino è l'uomo inquisito dall'antimafia, è l'uomo a carico del quale il capo della polizia Vicari, eleva gravi sospetti, è l'uomo che ha decine di procedimenti penali aperti proprio per casi di speculazione edilizia troppo macroscopici non cancellabili, sui quali la magistratura bene o male deve intervenire.

Al comune si crea così una situazione di stallo, con da una parte i tentativi protrarsi, continui, sistematici di Ciancimino, pur essere eletto sindaco e dall'altra una reazione di cui il Consiglio comunale è lo specchio di ciò che matura nella città. Infatti alla opposizione di Ciancimino sindaco si crea un fronte che comprende non solo i comunisti, i socialproletari, i socialisti (da tempo estromessi dalla Giunta comunale) ma anche oltre un terzo dello stesso gruppo democristiano comprendente le correnti di sinistra e l'ala antifeudale capeggiata ora dall'on. Lima. L'elezione di Ciancimino a sindaco viene bloccata per un lungo periodo poi, una volta eletto, dura soltanto lo spazio di un mattino, poiché verrà travolto dalla traumatica situazione che lui stesso ha creato tanto da essere costretto alle dimissioni. Questa battaglia delle sinistre unite, durata oltre dieci mesi, si conclude con un grande successo, cioè la esclusione dalla scena ufficiale di Ciancimino, con dei riflessi immediati anche all'esterno del Consiglio comunale. Il 22 aprile scorso il notaio d.c., originario di Corleone, che da vent'anni ininterrottamente, gestiva il trasporto a domicilio dei carri-merce in arrivo a Palermo, si è visto annullare il contratto d'appalto dalle ferrovie dello stato a seguito di informazioni negative sul suo conto.

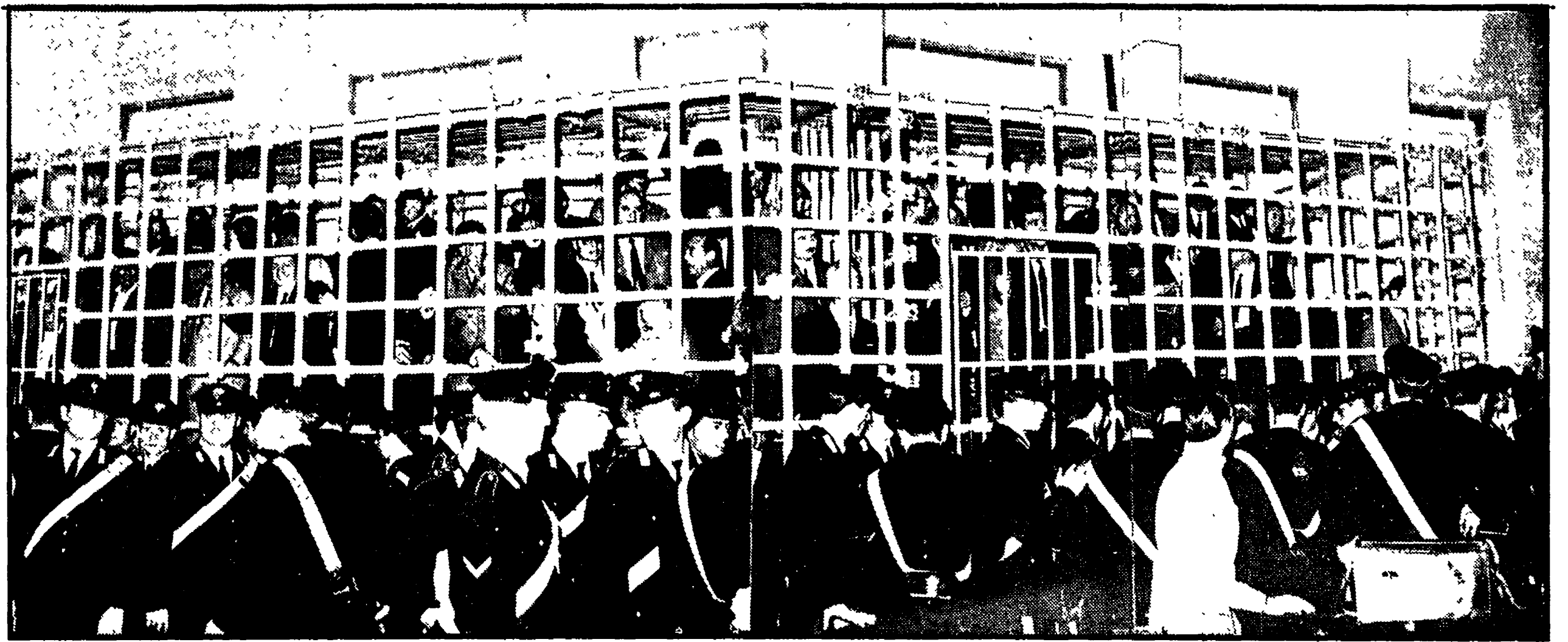
Ma la collusione tra mafia e politica non riguarda soltanto più la democrazia cristiana. L'altro caso cui accennavamo all'inizio, quello riguardante il repubblicano Gunnella, è indicativo della ramificazione mafiosa nella vita politica. Chi è Aristide Gunnella? Dopo un breve periodo alla Sicindustria (ai tempi di La Cava) diventa un alto burocrate degli enti economici regionali. Ed è in questa veste di presidente della società a carattere pubblico che gestisce le miniere di zolfo in Sicilia, la SOCHIMIS, che si prepara alle elezioni nazionali del 1968, per diventare deputato. Come si fanno i deputati di certi partiti in Sicilia? Il sistema è uguale per tutti coloro che possono in qualche modo servire i gruppi di potere.

Il partito repubblicano improvvisamente trova spazio nell'isola nel momento di crisi e di sfaldamento dell'Unione Cristiano Sociale (la formazione di Milazzo). Gunnella segretario provinciale del PRI si butta nella mischia. Un giorno gli capita tra le mani un bel capo mafia di Rieti, Giuseppe Di Cristina, figlio di mafioso, appena tornato dal confino e ancora sotto sorveglianza speciale, e per una manciata di voti, lo assume come cassiere alla SOCHIMIS. La contropartita non tarda ad arrivare. A Rieti, dove il PRI nelle precedenti elezioni comunali ha raccolto 13 voti, nelle politiche del '68 passa a 400 e più voti con su indicata, in quasi tutte le schede, la preferenza per Aristide Gunnella.

Nell'ottobre del 1970 avviene un altro delitto all'ospedale Civile di Palermo: l'albergatore di Ravanusa Candido Ciuni accoltellato alcuni giorni prima nel suo albergo di Palermo, viene finito a raffiche di mitra in una stanza dell'ospedale. Si scopre che il mandante è Giuseppe Di Cristina, l'uomo di fiducia di Gunnella, che viene arrestato. La vedova del Ciuni assume come difensore l'avv. Di Pasquali (pure lui nel giro di Gunnella) eletto con il Lo Cicero, consigliere comunale «per alti meriti repubblicani» il quale, guarda caso, si dimentica, o non trova il tempo, di predisporre gli atti per la costituzione di parte civile della sua cliente, la vedova Ciuni. L'Unità, denuncia questi fatti con una lunga, martellante campagna. Nel frattempo La Malfa è costretto ad intervenire, invitando Gunnella a dimettersi da segretario provinciale, nominando l'avv. Mazzei reggente della Federazione di Palermo, ed incaricando il vice segretario del Partito Battaglia della «riorganizzazione del partito in Sicilia». In altre parole per tentare di risanare il PRI siciliano.

Ecco perché Ciancimino e Gunnella sono due simboli di un clima, di un costume politico degenerato, ma rappresentano nello stesso tempo il segno della sconfitta sia pure parziale, di certe forze, quasi a testimoniare che non è affatto vero che le cose non possono cambiare, che sempre è andato così e così continuerà ad essere. No! La lotta e la unità di tutte le forze sane, democratiche di sinistra, dell'isola, possono sconfiggere i nemici della Sicilia.

Diego Novelli



Il gabbione del processo alle cosche mafiose palermitane che si tenne nel 1967. Su 117 imputati la maggior parte fu mandata assolta, persino dal reato di associazione a delinquere. Fra coloro che furono assolti alcuni oggi sono deceduti in successivi «regolamenti di conti».

## METTE PAURA IL CINEMA AL SERVIZIO DELLA VERITA'

# Un sasso in bocca ai registi?

Si vorrebbero proibire film come «Confessione di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica» e «Il sasso in bocca» - Il compagno Macaluso denuncia alla Camera i preoccupanti orientamenti di certi apparati dello Stato - Mafia e cinema: dal «Salvatore Giuliano» di Rosi alle più recenti esperienze di Petri e Damiani



Il Procuratore della Repubblica nel film di Damiani. Un magistrato chiese al regista: «dove è ambientato il suo film, forse in Finlandia? Certo non in Sicilia».

La mafia e il cinema. Se ne è parlato in questi giorni alla Camera, dove il compagno Macaluso ha denunciato, tra l'altro, che il comandante dei carabinieri di Palermo ha chiesto, tra le misure da adottare dopo l'uccisione del Procuratore Scaglione, addirittura la proibizione di film come *Il sasso in bocca* di Giuseppe Ferrara e *Confessione di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica* di Damiano Damiani, perché essi «deterrebbero nella popolazione uno stato di animo preoccupante». Ebbene — ha detto Macaluso — questi orientamenti sono preoccupanti e costituiscono il segno di quello che sono oggi lo apparato dello Stato e il governo.

La mafia e il cinema. Sono passati nove anni da quando, una domenica mattina, era il marzo del 1962, in un cinematografo romano, al termine di una proiezione del bel film di Francesco Rosi *Salvatore Giuliano*, si aprì un dibattito e il compagno Girolamo Li Causi dichiarò l'esigenza e l'urgenza di una inchiesta parlamentare sulla mafia e sul banditismo in Sicilia. I rappresentanti del popolo in Parlamento — disse Li Causi — devono essere messi in grado di comprendere e di giudicare come la mafia, attraverso il volgere dei diversi regimi, mantenga intatta la sua presa politica, economica, sociale sull'isola... e come un popolo di antichissima civiltà sia prigioniero di strutture arretrate e di occulti poteri.

Rosi, che può dirsi l'iniziatore del ciclo dei film italiani sulla mafia, ricorda spesso questo episodio. La mafia — ha più volte dichiarato il regista — ebbe con l'istituzione della Commissione parlamentare uno stato civile, cioè fu deciso che esisteva. Come si poteva e si può, altrimenti, combattere una cosa che non c'è?

Rosi partì dalla realtà dei fatti per costruire la sua storia; anni dopo Elio Petri e Damiano Damiani si appoggia-

rono, invece, a due romanzi di Leonardo Sciascia per portare sullo schermo rispettivamente *A ciascuno il suo* e *Il giorno della civetta*. Ma anche i romanzi di Sciascia sono uno specchio amaro della realtà siciliana. Petri afferma di aver scelto quel romanzo proprio per poter fare un discorso sulla mafia politica, su certi uomini della Democrazia cristiana. «Il mafioso del film e del romanzo», sottolinea Petri — era un prete». Comunque il regista ribadisce oggi, la sua convinzione che «la mafia non è solo quella siciliana: fenomeni mafiosi sono riscontrabili ovunque, e la borghesia stessa è sempre portatrice di una economia mafiosa».

Mentre per Petri l'esperienza siciliana è rimasta isolata, Damiani è tornato ancora in Sicilia. Vi ha girato *La moglie più bella*, ispirato al rapimento di Franca Viola, la ragazza siciliana che per prima osò rifiutare il «matrimonio riparatore», ribellandosi così, contemporaneamente, ad un costume centenario e mandando in galera il suo rapitore. «Questo *Confessione di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica*, in cui si adombra la connivenza tra certe alte sfere della magistratura e la mafia. Ora l'uccisione del Procuratore capo di Palermo sembra — hanno detto in molti — la sequenza finale che manca al film. La realtà cioè, ancora una volta, ha superato la fantasia».

Vediamo il film in una proiezione riservata ai magistrati in una sala romana. Segui un dibattito animato. Un magistrato si alzò e chiese polemicamente a Damiani «dove fosse ambientato il suo film. Forse in Finlandia — aggiunse — certo non Italia e non in Sicilia». Queste cose le ricordavamo con Damiani in questi giorni, e il regista ha, però, tenuto a precisare che vari magistrati gli vollero esprimere il loro positivo apprezzamento per il film. Sì, certo, anche in seno alla ma-

gistratura esistono contrasti, si manifestano le prime fratture e si verificano, sia pure lentamente, nuove prese di coscienza.

Anche con Damiani si parla di *Salvatore Giuliano*. «Il film di Rosi era già un film storico — dice il regista *Confessione di un commissario, ecc.*, cammina a mio parere con la realtà; ci va di pari passo». Gli ricordiamo il finale di *Giuliano*, quel morto nel mercato. «La mafia — risponde Damiani — continua la sua strada, continua ad agire». Come negarlo? E l'uccisione del Procuratore Scaglione ne è la conferma. Per Damiani l'inchiesta sulla uccisione del Procuratore Scaglione è una prova cruciale per il sistema al potere, alla quale esso non può e non deve sottrarsi.

Damiani è contento di aver fatto questo film: «Vorrei solo che sul film di impegno si svolgessero dibattiti. Le maggiori soddisfazioni le ho avute proprio dagli incontri col pubblico, soprattutto, in provincia, dibattiti semiplici, senza ombra di spionismo, di intellettualismo. Io vorrei volentieri delle rassegne viaggianti del cinema... Farebbe un altro film sulla mafia? «Naturalmente, me lo chiedono. Ma lo voglio agire in piena serenità mentale. Per ora ho in progetto un film sulle carceri: un discorso antiautoritario. Io credo che il carcere sia il massimo dell'autoritarismo. In prospettiva c'è da augurarsi che venga abolito il concetto di carcere sia segregativo, sia punitivo». E' un discorso che porta lontano. Ritorniamo alla mafia. «E' un problema — dice Damiani — che si può risolvere solo con l'abolizione delle strutture verticali, con il totale cambiamento di quelle economiche e, soprattutto, con la democratizzazione dei centri di potere».

Mirella Acconciamesa



Una delle più drammatiche sequenze del film di Rosi e Salvatore Giuliano. I partecipanti al raduno del 1° Maggio a Portella della Ginestra si disperdono sotto il fuoco dei mafiosi.

## La sconfitta di Ciancimino

La DC di Palermo di fronte alla sconfitta di Ciancimino non si è però data per vinta, imponendo a capo dell'amministrazione comunale una testa di legno (un colonnello dell'aviazione s.p.a. e una giunta monocolore punitiva, cioè con la esclusione di tutti gli uomini che si opposero alle elezioni di Ciancimino. La nuova Giunta ha avuto sotto banco i voti determinanti dei liberali e la concorrente astensione dei socialisti. Ciò sta a dimostrare come sino a quando il fronte delle sinistre è rimasto unito il gruppo di potere democristiano ha dovuto segnare il passo; appena la digenza socialista ha ceduto, è stato possibile all'onorevole Gioia varare la Giunta monocolore, con gravi ripercussioni e contrasti all'interno del PSI (un consigliere socialista ha votato contro la nuova Giunta).

Vale la pena, per avere un quadro più completo della situazione politica siciliana alla vigilia delle elezioni regionali del prossimo 13 giugno, soffermarsi ancora un attimo sui gruppi di potere interni alla Democrazia cristiana. E' di questi giorni la nomina dell'on. Giovanni Gioia a segretario provinciale della DC di Palermo carica che il notaio aveva già ricoperto in diverse riprese dal 1953 ad oggi. Gioia ha 46 anni, avvocato, è stato capo della segreteria dell'on. Fanfani quan-

do l'attuale presidente del senato era segretario nazionale del partito. Nella direzione nazionale della DC ha ricoperto vari incarichi (tra l'altro responsabile degli enti locali) è stato vice segretario del partito.

Queste le notizie e le informazioni biografiche ufficiali. Ma vediamo un po' bene chi è questo Giovanni Gioia, chiamato dagli amici, confidenzialmente «Nenè». La prima volta che saltano fuori i suoi legami con la mafia è nel 1957 quando il segretario della sezione d.c. di Camporeale, Pasquale Almerico, viene ucciso a raffiche di mitra. L'Almerico si era incautamente opposto alla ammissione nel partito di un celeberrimo capo-mafia di Camporeale, un certo Vanni Sacco, il quale aveva presentato regolare domanda di iscrizione. Per impedire che il criminale diventasse socio della DC, Pasquale Almerico inviava un drammatico rapporto all'on. Gioia denunciando tutto quello che sapeva sul conto del Sacco. Nenè ignorò tutto. Pochi settimane dopo il povero Almerico veniva ucciso: dal suo cadavere vennero estratte 104 pallottole di mitra e 7 di pistola cal. 7,35! Esattamente una settimana dopo il funerale di Pasquale Almerico, Vanni Sacco entrava a vele spiegate nella democrazia cristiana di Camporeale.

## Un onorevole «chiacchierato»

Ma questo non il solo caso in cui l'on. Gioia è stato «chiacchierato» per i suoi contatti con ambienti mafiosi.

Il giovane Nenè nel frattempo si sposa con la figlia del sen. Cusenza (DC) il quale «tombato» alle elezioni politiche del 1958 ottenne, come premio di consolazione, dal suo partito, la presidenza delle Casse di Risparmio delle province siciliane. Il caso vuole che proprio in quegli anni uno oscuro venditore di crusca, Franco Vassallo, arriva ad ottenere un «castelletto», cioè, può disporre senza alcuna garanzia presso la banca di cui è presidente il suocero dell'on. Gioia, per un miliardo di lire. Nasce così per Palermo, la battuta sulla società: Va.Li.Gio., cioè, Vassallo, Lima, Gioia. Infatti, Lima e Gioia a quei tempi sono molto amici, fanno parte della stessa corrente «fanfani» Lima è sindaco della città e Ciancimino è assessore ai Lavori Pubblici.

A Palermo mancano le scuole e gli edifici per ospitare

gli uffici comunali. Anziché costruirli Lima e Ciancimino inventano la soluzione affitti (motivandola per ragioni di bilancio, rientrando gli affitti nella parte delle spese ordinarie, quindi da ripianare con il deficit generale da parte dello Stato). Non ci vuole molta fantasia ad immaginare da chi il Comune e la provincia andranno ad affittare i locali. Francesco Vassallo, divenuto ormai uno dei maggiori costruttori siciliani, ogni anno affitta locali per scuole alla Provincia e al Comune per oltre 300 milioni di lire.

Tra Gioia e Lima i rapporti si fanno tesi alle ultime elezioni politiche del '68. E' in gioco la leadership del partito. Lima cerca un successo personale che lo ponga di diritto a capo del partito e ci riesce battendo non solo Gioia ma anche — a quanto si mormora — Restivo.

Soltanto oscure vicende nel campo dei voti preferenziali avrebbero consentito all'attuale Ministro dell'Interno di prevalere per poche cen-

La storia di un magistrato negli anni ruggenti di Palermo

# Le pratiche del Procuratore Scaglione

44 anni ininterrotti di carriera nella capitale siciliana - Interrogativi sconvolgenti sul più recente delitto mafioso Dall'affare Giuliano al sacco della città - La fuga di Liggio e la scomparsa di De Mauro - Le banconote segnate



Due immagini, due date di una terribile storia di sangue: il cadavere di Salvatore Giuliano e il corpo crivellato di un mafioso dopo uno scontro a fuoco tra cosche a Palermo

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO, maggio.** Un procuratore della Repubblica incappa in un selvaggio regolamento di conti firmato dalla mafia, con classica impressionante tecnica gangsteristica. I killers non avevano di mira il portafogli del commendatore Scaglione; avevano di mira le pratiche trattate dal magistrato Pietro Scaglione, da questo potentissimo Procuratore che aveva fatto 44 anni ininterrotti di carriera a Palermo, sempre a Palermo, soltanto a Palermo, e che è stato ucciso da questo stesso sistema di prepotenza, di sopraffazione, di omertà, di corruzione che doveva istituzionalmente combattere.

Ma, quali pratiche? E perché? E' il nodo di una indagine che non soltanto coinvolge una alta personalità che in molti (e inanzitutto la Commissione parlamentare antimafia) non consideravano al di sopra di ogni sospetto, ma che da dritto e sicuro nell'occhio del ciclone dei foschi rapporti tra criminalità mafiosa, potere politico e organi dello Stato. Le piste sono molte. Tutte pongono interrogativi sconvolgenti. Raccontiamo

ne solo qualcuna, lungo un itinerario che dal primo dopo-guerra giunge alla vigilia della morte di Scaglione.

La carriera inquisitoria di Pietro Scaglione coincide con il culmine delle imprese del « re di Montelepre ». Scaglione è il vice del Procuratore Generale Emanuele Pili che tanti anni prima, come estensore delle sentenze contro gli operai protagonisti dell'occupazione delle fabbriche torinesi, Pili, che intrattiene rapporti amichevoli col bandito Giuliano come gli ispettori generali di P.S. e Scaglione contribuiranno ad avallare il falso della morte di Turiddu in conflitto a fuoco. Tappata la bocca a Giuliano, dopo poco verrà messa a tacere anche la voce di Pisciotta rinchiuso all'Ucciardone, con una tazza di caffè alla stricinia.

**I casi di Palermo**

Il sacco della città, le terribili guerre per il controllo dei Mercati Generali, l'ascesa del gruppo di potere di cui fortune sono legate a filo doppio a quelle dei gangsters... Passa per le mani di Scaglione tutto quanto ha trasformato una nobile capitale in qualche cosa di peggiore del Chicago degli anni Trenta. Passa per le sue mani e ci resta. Non hanno seguito giudiziari le richieste amministrative, restano lettera morta le drammatiche segnalazioni dell'Antimafia; quando qualche cosa si muove è per reati trascurabili o per generiche chiamate di correo (per i Mercati, Scaglione non è giunto a fare un unico nastro di accusati e di accusatori?), per procedimenti che hanno tutto il sapore di un paravento equivoche che non intacca minimamente il potere delle bande del Comune di Palermo.

Tutto ciò oggettivamente si appunta a tal punto col qualunquismo e crea una tale sfiducia generale da rendere persino possibile l'oltraggio (cancellato soprattutto per la iniziativa comunista) dell'elezione a sindaco della città di Vito Ciancimino, quel notabile che si era fatto le ossa come gestore del settore urbanistico durante gli anni ruggenti in cui le direttrici di sviluppo sono state tracciate a raffiche di mitra.

Tipico di questa tecnica della trasformazione dei vasti

poteri di una Procura in supporto di una fitta e spesso oscura trama di giochi e interessi politici sarà, proprio negli anni Sessanta, il modo in cui verrà gestito lo scandalo dell'allegria gestione del Banco di Sicilia. Mai che fossero raccolte e approfondite le denunce, anche parlamentari; mai che si fosse intervenuti in tempo.

Scaglione aspetterà che sia in atto una furibonda faida tra fazioni, per la successione a Bazan, e allora farà scattare un procedimento sulla base di una lettera anonima. Il Procuratore sarà accusato di non aver voluto fare opera di polizia, ma un gesto di gratitudine al ministro Martorella che aveva un suo candidato alla successione di Bazan. I fatti si incaricheranno di dimostrare che un processo costruito in un certo modo può servire a punire per una assunzione di favore, ma non per aver finanziato le avventure tamboriane con i soldi dei piccoli risparmiatori.

Esattamente come accade per i processi costruiti da Scaglione contro i protagonisti della guerra mafiosa di Palermo: assoluzioni per insufficienza di prove a valanga, e

nessun complice politico chiamato in causa; la guerra intrapresa di lì a poco altrettanto selvaggiamente.

**La fuga di Liggio**

E' in questa dimensione che si colloca la fosca, nerissima pagina di un Procuratore che firma un mandato di cattura contro il terribile capomafia, fatto in modo da non poter essere eseguito. Per 18 anni, Liggio è stato latitante; poi lo assolvono per insufficienza di prove. C'è però il modo legale di non mollarlo. L'operaio di Scaglione consentirà invece alla « Primula di Corleone » di scappare e di riprendere la latitanza. Sarà messo sotto inchiesta il Procuratore, il Consiglio superiore della Magistratura decreterà un « non luogo a procedere », ma l'indignazione è tale che, appena passata la burianza, viene decisa un'altra e ancor più ipocrita soluzione: sarà promosso perché sia rimosso dalla Sicilia.

Ma intanto Scaglione va avanti per la sua strada. E' di questa epoca il sequestro del giornalista dell'Ora Mauro

De Mauro, scomparso la sera del settembre sotto casa. Scoppiò un inferno. Ma la Procura dispone indagini nell'ambiente de L'Ora. L'opinione pubblica nazionale si chiede attonita come possano accadere queste cose.

Le piste non mancano: le inchieste antimafia di De Mauro, i traffici della droga, la speculazione edilizia. Ma la Procura si inestardisce dietro un mitomane (il commercialista Buttafuoco) che giura di potersi mettere in contatto con i rapitori. Lo arrestano su ordine personale di Scaglione; poi, altri magistrati debbono scarcerarlo. In pochi credono che si sia trattato di una « topica »; sono in molti a sospettare che, ancora una volta, la mafia sia riuscita a confondere le acque, a creare false piste, a imbrogliare le carte. Sono stati perduti nove mesi.

**Il sequestro di Caruso**

E' un caso su cui mette le mani Scaglione. Viene sequestrato nel Trapanese il figlio del cavaliere del lavoro Caruso, armatore, agrario, industriale, commerciante. Caruso è una potenza. Le indagini sul sequestro sono ammantate da un riserbo assoluto. Nessuno sa nulla. Il caso è clamoroso per un preciso risvolto politico: chi si è arricchito a toccare Caruso ha fatto uno sfregio a Martorella, che di lì a poco muore (o ne muore?) stroncato da un infarto. Chi può aver osato tanto, e perché, non si riesce a scoprirlo. Tutti tacciono, mentre Scaglione indaga. Il giorno di Pasqua il rampollo di Caruso viene liberato: sono stati pagati dai 300 ai 500 milioni di taglia. Dicono che fosse stata di Scaglione l'idea di un sistema speciale, mai usato di contrassegno: le banconote servite per pagare il riscatto. Fatto sta che il giorno prima della morte del Procuratore, ad Alcamo saltano fuori e vengono sequestrate alcune di quelle banconote. Ma non si riesce a risalire a chi le aveva incassate.

Anche questo è frutto del malgoverno e del sistema dello sfruttamento

## Il racket della mano d'opera

Dagli spari di piazza Vittorio a Torino a quelli di via dei Cipressi a Palermo - Gli esecutori e i mandanti Chi guadagna da questo stato di cose ed ha tutto l'interesse di mantenerlo inalterato - Le « idee » della Fiat



Edili disoccupati mentre attendono « l'ingaggio » a Piazza Vittorio in Roma

**Dal nostro inviato**

**TORINO, maggio.** Come era prevedibile, il fervore delle iniziative che si era manifestato all'indomani del massacro del primo maggio, quando un minuscolo ometto - Carmelo Mani - si era trasformato in una sorta di erculeo John Wayne ed aveva disseminato di cadaveri un caffè di piazza Vittorio, il fervore di piazza Vittorio - sta entrando negli argini delle misure amministrative più o meno consentite e la strage del caffè Mazza torna ad apparire un episodio, sia pure di dimensioni inconsuete, di cronaca nera, un « regolamento di conti » fra fuorilegge.

Non può stupire; sarebbe stato sorprendente il contrario, perché questa è la regola del sistema: relegare nella patologia criminale gli « incidenti » che potrebbero coinvolgerlo. Facendo valere l'ipotesi del crimine comune, il sistema si assolve.

In fondo il delitto di Palermo - l'uccisione di quel Procuratore della Repubblica - è stato quasi provvidenziale, in quanto ha permesso di scacciare dalle prime pagine dei giornali torinesi il quadruplice delitto di piazza Vittorio e nello stesso tempo ha consentito - e questo non solo a Torino - di puntare ogni carta sulla « mafia che uccide », sulla violenza del Sud, sulla legge infranta, sulla « sfida alla società ». Le responsabilità, cioè, tornano a limitarsi a chi uccide ed espudono che al di là della mano che spara ci sia qualche cosa di più.

Ecco: qui a Torino, quando l'eccezione di piazza Vittorio ha fatto puntare lo sguardo sul fenomeno del « racket della braccia », quando è venuto a galla con tutta la sua pesantezza il problema dei « cottimisti », si è parlato - visto che i protagonisti della vicenda del primo maggio

erano tutti calabresi - di un sistema importato dal Sud, giunto insieme al flusso migratorio del meridionale. Ma i sindacalisti torinesi smentiscono nettamente la tesi: lo sfruttamento della mano d'opera attraverso il sistema dei « cottimisti » esisteva a Torino molto prima che cominciasse il fenomeno dell'immigrazione di massa; semmai è vero esattamente il contrario: che questo sistema, un tempo esclusivamente (o prevalentemente) torinese, è stato « esportato » nel resto del paese. Si tratta, cioè, non di un fenomeno connesso all'economia agricola del Sud, ma connesso - al contrario - con l'incrollato sviluppo industriale del Nord. Su questo fenomeno speculativo si sono inseriti, poi, elementi mafiosi e camorristi sicuri di una impunità che non deriva dalla loro forza, ma da quella del sistema: sono utili al profitto, quindi non saranno toccati.

Sotto questo profilo l'affermazione che la sparatoria del bar di piazza Vittorio è stata una sorta di regolamento di conti privato, che non investe le strutture economiche della città, potrebbe anche essere sostenuta; ma ciò non toglie che i quattro morti e il loro assassinio rappresentino solo il foruncolo, l'escrescenza visibile: l'infezione è più diffusa anche se più nascosta.

Un esempio: molto spesso i giornali parlano - e giustamente si commuovono - di infortuni accaduti ad edili il primo giorno di lavoro. Effettivamente la notizia è commovente e patetica; ma quanti di questi infortuni sono effettivamente accaduti il « primo » giorno di lavoro? I sindacalisti torinesi ritengono che in realtà molti di questi incidenti che acquistano una vena patetica non sono affatto accaduti il primo giorno: assai spesso il cottimista si trovava al lavoro magari da mesi ma il giorno in cui l'incidente si verifica, quel

lo diventa automaticamente il « primo » giorno, in modo che si giustifichi il fatto che l'infortunato non filizia; ma il « racket », la speculazione sulla fame, non è solo questo: quando la Fiat « pompa » mano d'opera dal Sud, quali sono le condizioni fatte dai procacciatori? Certo, non quelle in uso nell'edilizia, dove il « proprietario di uomini » preleva direttamente dalla busta-paga la sua quota; ma ci sono altri mezzi. Le cam biati, ad esempio. Se ne è sentito parlare: il posto assicurato in cambio di un certo numero di cambiali che costituiscono un modo leggermente più raffinato di prelevare la quota dalla busta-paga senza toccarla.

Anche questa è « mafia »? Certo, in una qualche misura lo è, ma ancora una volta non è la mafia o la camorra a provocare una situazione: loro si limitano ad utilizzare strumenti offerti dal sistema, con i suoi livelli di sviluppo squilibrati, con la utilissima fame del Sud che fornisce sempre braccia sotto costo.

Gli spari di piazza Vittorio a Torino e quelli di via dei Cipressi a Palermo, insomma, sono stati esplosivi da individui concreti - identificati uno, forse identificabili gli altri - ma quando questi andranno in galera - se ci andranno - non si sarà risolto nulla: si saranno punti degli assassini, ed è importante, ma resterà perfettamente inalterato quel modo di essere della società che li ha espressi. Come al solito, in altri termini, si saranno colpiti gli esecutori e resteranno fuori i mandanti, che non devono necessariamente essere dei mandanti « diretti », ma possono anche essere mandanti indiretti: chi guadagna da questo stato di cose ed ha tutto l'interesse di mantenerlo inalterato.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che il sanguinoso episodio del Pri-

mo Maggio ha concentrato l'attenzione sui problemi connessi con l'impiego della mano d'opera nella edilizia; ma il « racket », la speculazione sulla fame, non è solo questo: quando la Fiat « pompa » mano d'opera dal Sud, quali sono le condizioni fatte dai procacciatori? Certo, non quelle in uso nell'edilizia, dove il « proprietario di uomini » preleva direttamente dalla busta-paga la sua quota; ma ci sono altri mezzi. Le cambiali, ad esempio. Se ne è sentito parlare: il posto assicurato in cambio di un certo numero di cambiali che costituiscono un modo leggermente più raffinato di prelevare la quota dalla busta-paga senza toccarla.

Anche questa è « mafia »? Certo, in una qualche misura lo è, ma ancora una volta non è la mafia o la camorra a provocare una situazione: loro si limitano ad utilizzare strumenti offerti dal sistema, con i suoi livelli di sviluppo squilibrati, con la utilissima fame del Sud che fornisce sempre braccia sotto costo.

Gli spari di piazza Vittorio a Torino e quelli di via dei Cipressi a Palermo, insomma, sono stati esplosivi da individui concreti - identificati uno, forse identificabili gli altri - ma quando questi andranno in galera - se ci andranno - non si sarà risolto nulla: si saranno punti degli assassini, ed è importante, ma resterà perfettamente inalterato quel modo di essere della società che li ha espressi. Come al solito, in altri termini, si saranno colpiti gli esecutori e resteranno fuori i mandanti, che non devono necessariamente essere dei mandanti « diretti », ma possono anche essere mandanti indiretti: chi guadagna da questo stato di cose ed ha tutto l'interesse di mantenerlo inalterato.

**Giorgio Frasca Polara**

**Per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza**

Carissimi amici,

ho letto con interesse su L'Unità la risposta sull'obiezione di coscienza e gli articoli in cui giustamente si critica il regolamento di disciplina militare per quanto riguarda la istituzione del reclamo e si avanzano proposte concrete per la democrazia delle forze armate: queste, se applicate, aprirebbero le porte delle caserme alla Costituzione che finora è sempre stata esclusa dal governo, democratico a parole, fascista nei fatti.

Alcune considerazioni sulla obiezione di coscienza. Questa è importante, sia perché è un diritto civile che deve essere riconosciuto, sia perché desacrifica l'esercito, l'obbligo di uccidere, inoltre ci sono le grosse possibilità aperte dal servizio civile alternativo, di aprire nelle zone più emarginate e sfruttate del Paese. Naturalmente il servizio civile non deve essere quel paracadute che è passato alla commissione Difesa del Senato (gli obiettori sarebbero sempre sottoposti ai codici di militari: ci sarebbe la commissione che giudica gli obiettori: bisogna aver dato prova di « pacifismo »; non si può decidere di « obbiettare » dopo i 20 anni di età o mentre si sta facendo il servizio militare ecc.).

Desidererei sapere se il PCI intende fare qualcosa di più concreto per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza.

Cordiali saluti.

N. T.  
(Busto A. - Varese)

Per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza sono stati presentati al Parlamento nel corso di questa Legislatura numerosi disegni di legge. In particolare al Senato essi portano la firma del democristiano Marco Burtolo e altri; del senatore indipendente di sinistra Andriani, Alberti, Farri e altri; del senatore indipendente del PSDUP Albani, Valori ed altri.

senatori comunisti non hanno presentato un proprio disegno di legge che sarebbe stato superfluo più che aggiuntivo degli altri; ma si dichiarano sempre pronti a dare il proprio contributo a provvedimenti di tal genere. Essi parteciparono pertanto attivamente in seno alla Commissione di studio (Difesa) alla discussione dei disegni di legge e alla elaborazione di un testo unificato che fu approvato dal Senato nella definitiva dell'Autunno. Tuttavia questo testo, pur essendo in linea di principio il più concreto giuridico dell'obiezione di coscienza, lo condizionava con tali e tante riserve e limiti da non avere ottenuto il consenso del Senato. I disegni di legge della sinistra indipendente, psipunisti e comunisti, i quali, tutti, hanno dichiarato che riprendevano un testo di legge presentato per perfezionarlo secondo un giusto intendimento.

Se il lettore che ha posto a L'Unità la questione me ne farà richiesta diretta, lo gli manderò sia i disegni di legge in discussione che i riassunti delle sedute di Commissione nelle quali furono discussi.

UMBERTO TERRACINI  
(Senatore del PCI)

**Gli anarchici e la nostra lotta per la giustizia e la verità**

Caro Unità,

sono un vostro lettore non iscritto al PCI. Nel giorno 10, il 12 aprile si è svolto a Carrara con la partecipazione di 500 persone circa, di cui 1800 giovani, il X Congresso nazionale degli anarchici. Ho per la prima volta visto il cerchio di dare allo stesso movimento un'organizzazione e un'azione tra i vari gruppi, affinché il movimento incida più da vicino sui problemi che oggi ci assillano.

Queste cose ho apprese da giornali reazionari quali il Resto del Carlino, La Nazione, il Corriere della Sera e altri. Non riesco a capire come voi possiate ignorare questo movimento che, anche se lotta con principi e finalità diverse dalle nostre, dovrebbero potersi essere stati diversi dalle nostre, combinate contro i vostri stessi nemici. Del resto, proprio in questi ultimi tempi avete sfruttato gli anarchici per finalità vostre di partito (vedi il caso Pinelli, Valpreda o lo scacco del Sacco e Vanzetti); dico questo perché lo stesso in tempo elettorale ho visto un vostro manifesto così scritto: «Volete sapere come è morto Pinelli? Volate PCI ».

Io penso che qualche riga avrebbe potuto scriverla per questo Congresso anarchico, anche se noi lo giudicavamo anti storico e superato.

Ho atteso che questa lettera venga pubblicata per amore della verità, vi saluto.

SERGIO LEONARDI  
(Massalombarda - Ravenna)

La critica di non aver seguito sul giornale il congresso anarchico di Carrara, crediamo di doverla accettare. Anche se le nostre posizioni sono evidentemente diverse, si trattava pur sempre di una notizia degna di attenzione. Con altrettanta franchezza non possiamo invece accettare l'espressione del lettore secondo cui avremmo «sfruttato gli anarchici» per nostre finalità di partito. Lottiamo dalla parte della verità e della giustizia, lottiamo contro la repressione e la violenza

## Lettere all'Unità

poliziesca e ne difendiamo le vittime, di qualsiasi parte esse siano. Ci siamo sempre attenuti a questo principio, con la massima chiarezza e le divergenze ideologiche e politiche. E' un fatto che il nostro converso - che soltanto se il Partito comunista sarà più forte, nel Paese in Parlamento, in ogni campo, potranno servirsi qualche fondata speranza - ad esempio - di far emergere finalmente la verità attorno alla morte di Pinelli

**Profilo di un fascista**

Caro direttore,

ho seguito con attenzione la vicenda che ha coinvolto Giorgio Pisanò, uno dei direttori del Candido e Dino De Laurentis. Non voglio anticipare un giudizio, che non mi compete, su questa vicenda, tuttavia, credo che tutta la stampa non abbia affrontato con la dovuta attenzione i tratti del direttore del Candido.

Una recente pubblicazione Profilo di un « galantuomo » (Cosenza 1970) di Giorgio Pisanò, ha tratto i natali a Ferrara, ha fatto, l'eroe della Repubblica sociale, e tutto nel 1946 nelle carceri giudiziarie di Pistoia, per reati di collaborazione, sequestro di persona, rapina. Sempre per rapina fu raggiunto da un secondo ordine del ministro di Giustizia, in un campo di concentramento che non si è arresa (Milano 1968 III ediz.). In questo libro Pisanò confessa candidamente, che a avevano anche eseguito dei rastrellamenti: niente da eccepire (p. 297).

Nei giorni dopo l'otto settembre scrive Giorgio Pisanò, « quando ancora Pisanò era terra di nessuno e di Mussolini non si sapeva nemmeno se era vivo o morto, avevamo riaperto la Federazione fascista e ci eravamo armati unendoci alle masse scatenate che si erano lanciate al saccheggio di un campo di concentramento di massa, dove i comunisti avevano trovato un pugno di ragazzi, in camicia nera, decisi a ucciderci. Io, Pisanò, ero lì, e per tutti gli altri, la grande avventura della Repubblica socialista ».

Ben s'intende che fra questi ragazzi pistoiesi c'era anche lui, Giorgio Pisanò, con suo fratello, il fratello di Pisanò, il fratello Danesi, Enzo Fasi e altri i cui scritti e discorsi fanno bella mostra di sé nel libro. Pisanò, che si definisce un « repubblicano di Pistoia e ne il Pisanò, settimanale del partito fascista di Pistoia, ha scritto: « Righe che abbiamo riportato Giorgio Pisanò alude ad una delle pagine più eroiche e più belle della Resistenza italiana. L'uccisione della massa di polari pistoiesi alla caserma della milizia fascista avvenuta il 2 settembre 1943, quando si trattava di un campo di concentramento della classe dirigente, stavano occupando l'Italia. Si tratta di uno dei primi atti di resistenza del nostro paese al nazifascismo del settembre 1943, di cui parlò anche l'Unità clandestina, e che oggi è stato a torto dimenticato ».

Ma è lecito chiedersi quali erano le idee con cui Giorgio Pisanò si è accinto a respingere? Quali le sue idee? Quali i suoi giudizi sul processo di Verona (tratti da un articolo dal titolo Rivoluzione e fascismo) e sul processo del 4 gennaio 1944. Giorgio Pisanò scrisse: « La fuoriuscita di cinque dei componenti del Gran Consiglio è il primo atto veramente rivoluzionario del partito. Come fascisti e come italiani lo avevamo chiesto a gran voce (...) ». Ora che siamo stati duramente criticati, vogliamo essere altrettanto duri con i nostri fascisti (...) ».

« Il giorno 10, il 12 aprile si è svolto a Carrara con la partecipazione di 500 persone circa, di cui 1800 giovani, il X Congresso nazionale degli anarchici. Ho per la prima volta visto il cerchio di dare allo stesso movimento un'organizzazione e un'azione tra i vari gruppi, affinché il movimento incida più da vicino sui problemi che oggi ci assillano. Queste cose ho apprese da giornali reazionari quali il Resto del Carlino, La Nazione, il Corriere della Sera e altri. Non riesco a capire come voi possiate ignorare questo movimento che, anche se lotta con principi e finalità diverse dalle nostre, dovrebbero potersi essere stati diversi dalle nostre, combinate contro i vostri stessi nemici. Del resto, proprio in questi ultimi tempi avete sfruttato gli anarchici per finalità vostre di partito (vedi il caso Pinelli, Valpreda o lo scacco del Sacco e Vanzetti); dico questo perché lo stesso in tempo elettorale ho visto un vostro manifesto così scritto: «Volete sapere come è morto Pinelli? Volate PCI ».

Io penso che qualche riga avrebbe potuto scriverla per questo Congresso anarchico, anche se noi lo giudicavamo anti storico e superato.

Ho atteso che questa lettera venga pubblicata per amore della verità, vi saluto.

SERGIO LEONARDI  
(Massalombarda - Ravenna)

**« via libera » per l'auto del prete**

Signor direttore

sono andato a passare il giorno presso miei familiari a Vittorio Veneto il 3 aprile, alle 8 del mattino, passavo la frontiera a Chiasso. Sono rimasto amareggiato da questo fatto.

Tutte le macchine e categorie sono state perquisite. Solo una macchina italiana guidata da un prete è stata autorizzata a passare senza nemmeno fermarsi. Ci sono forse delle norme o delle regole speciali per questo « prete » della Vaticano?

La prego di creare signor direttore, ai miei sentimenti più sinceri verso il suo giornale, cui auguro molta prosperità.

SNYDERS JOSEPH  
(Strépy-Bracquegnies - Belgio)

**« via libera » per l'auto del prete**

Signor direttore

sono andato a passare il giorno presso miei familiari a Vittorio Veneto il 3 aprile, alle 8 del mattino, passavo la frontiera a Chiasso. Sono rimasto amareggiato da questo fatto.

Tutte le macchine e categorie sono state perquisite. Solo una macchina italiana guidata da un prete è stata autorizzata a passare senza nemmeno fermarsi. Ci sono forse delle norme o delle regole speciali per questo « prete » della Vaticano?

La prego di creare signor direttore, ai miei sentimenti più sinceri verso il suo giornale, cui auguro molta prosperità.

SNYDERS JOSEPH  
(Strépy-Bracquegnies - Belgio)

**« via libera » per l'auto del prete**

Signor direttore

sono andato a passare il giorno presso miei familiari a Vittorio Veneto il 3 aprile, alle 8 del mattino, passavo la frontiera a Chiasso. Sono rimasto amareggiato da questo fatto.

Tutte le macchine e categorie sono state perquisite. Solo una macchina italiana guidata da un prete è stata autorizzata a passare senza nemmeno fermarsi. Ci sono forse delle norme o delle regole speciali per questo « prete » della Vaticano?

La prego di creare signor direttore, ai miei sentimenti più sinceri verso il suo giornale, cui auguro molta prosperità.

SNYDERS JOSEPH  
(Strépy-Bracquegnies - Belgio)

**« via libera » per l'auto del prete**

Signor direttore

sono andato a passare il giorno presso miei familiari a Vittorio Veneto il 3 aprile, alle 8 del mattino, passavo la frontiera a Chiasso. Sono rimasto amareggiato da questo fatto.

Tutte le macchine e categorie sono state perquisite. Solo una macchina italiana guidata da un prete è stata autorizzata a passare senza nemmeno fermarsi. Ci sono forse delle norme o delle regole speciali per questo « prete » della Vaticano?

La prego di creare signor direttore, ai miei sentimenti più sinceri verso il suo giornale, cui auguro molta prosperità.

SNYDERS JOSEPH  
(Strépy-Bracquegnies - Belgio)

**« via libera » per l'auto del prete**

Signor direttore

sono andato a passare il giorno presso miei familiari a Vittorio Veneto il 3 aprile, alle 8 del mattino, passavo la frontiera a Chiasso. Sono rimasto amareggiato da questo fatto.

Tutte le macchine e categorie sono state perquisite. Solo una macchina italiana guidata da un prete è stata autorizzata a passare senza nemmeno fermarsi. Ci sono forse delle norme o delle regole speciali per questo « prete » della Vaticano?

La prego di creare signor direttore, ai miei sentimenti più sinceri verso il suo giornale, cui auguro molta prosperità.

SNYDERS JOSEPH  
(Strépy-Bracquegnies - Belgio)

**« via libera » per l'auto del prete**

Signor direttore

sono andato a passare il giorno presso miei familiari a Vittorio Veneto il 3 aprile, alle 8 del mattino, passavo la frontiera a Chiasso. Sono rimasto amareggiato da questo fatto.

Tutte le macchine e categorie sono state perquisite. Solo una macchina italiana guidata da un prete è stata autorizzata a passare senza nemmeno fermarsi. Ci sono forse delle norme o delle regole speciali per questo « prete » della Vaticano?

La prego di creare signor direttore, ai miei sentimenti più sinceri verso il suo giornale, cui auguro molta prosperità.

SNYDERS JOSEPH  
(Strépy-Bracquegnies - Belgio)

**« via libera » per l'auto del prete**

Signor direttore

sono andato a passare il giorno presso miei familiari a Vittorio Veneto il 3 aprile, alle 8 del mattino, passavo la frontiera a Chiasso. Sono rimasto amareggiato da questo fatto.

Tutte le macchine e categorie sono state perquisite. Solo una macchina italiana guidata da un prete è stata autorizzata a passare senza nemmeno fermarsi. Ci sono forse delle norme o delle regole speciali per questo « prete » della Vaticano?

La prego di creare signor direttore, ai miei sentimenti più sinceri verso il suo giornale, cui auguro molta prosperità.

SNYDERS JOSEPH  
(Strépy-Bracquegnies - Belgio)

**« via libera » per l'auto del prete**

Signor direttore

sono andato a passare il giorno presso miei familiari a Vittorio Veneto il 3 aprile, alle 8 del mattino, passavo la frontiera a Chiasso. Sono rimasto amareggiato da questo fatto.

Tutte le macchine e categorie sono state perquisite. Solo una macchina italiana guidata da un prete è stata autorizzata a passare senza nemmeno fermarsi. Ci sono forse delle norme o delle regole speciali per questo « prete » della Vaticano?

La prego di creare signor direttore, ai miei sentimenti più sinceri verso il suo giornale, cui auguro molta prosperità.

SNYDERS JOSEPH  
(Strépy-Bracquegnies - Belgio)

**« via libera » per l'auto del prete**

Signor direttore

sono andato a passare il giorno presso miei familiari a Vittorio Veneto il 3 aprile, alle 8 del mattino, passavo la frontiera a Chiasso. Sono rimasto amareggiato da questo fatto.

Tutte le macchine e categorie sono state perquisite. Solo una macchina italiana guidata da un prete è stata autorizzata a passare senza nemmeno fermarsi. Ci sono forse delle norme o delle regole speciali per questo « prete » della Vaticano?

La prego di creare signor direttore, ai miei sentimenti più sinceri verso il suo giornale, cui auguro molta prosperità.

SNYDERS JOSEPH  
(Strépy-Bracquegnies - Belgio)

Concluso dopo 38 giorni il duplice sequestro di Arzachena

Nuova impresa della cosmonautica URSS con il lancio contemporaneo di 8 satelliti

# Agostino è tornato a casa

# IN ORBITA GRAPPOLO DI COSMOS

## Sparatoria tra carabinieri e banditi al momento del rilascio degli ostaggi

## Successo della nuova missione - Continua a svolgersi metodicamente il programma spaziale dell'Unione Sovietica - Prosegue il volo della Salyut

Padre e figlio liberati di notte a 150 km. dal punto in cui vennero prelevati - «In montagna ci hanno trattati bene» - Quanto è costato il riscatto al vecchio Ghilardi? - La meccanica del rapimento

Dalla nostra redazione MOSCA, 8. Otto satelliti artificiali sovietici della serie Cosmos volano da ieri sera intorno alla Terra. Sono stati messi in orbita con un solo razzo vettore e sono contrassegnati con i numeri 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417 e 418.

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI, 8. Agostino Ghilardi è finalmente tornato a casa: il bambino ha trascorso 38 giorni, insieme al padre Giovanni Maria, fra le montagne barbaricane, sotto la stretta sorveglianza dei banditi. Le trattative per il rilascio dei due ostaggi si sono protratte oltre il previsto, soprattutto a causa delle pesanti condizioni poste dai rapitori. «300 milioni per il riscatto, prendere o lasciare»: questo l'ultimatum degli intermediari ai fiduciari del vecchio «Mister Millardo» di Arzachena, l'ex pastore arricchitosi con la cessione delle sue aride terre sulla Costa Smeralda al consorzio turistico dell'Agia Khan. Alla fine, dopo disperati tentativi e anche dopo la furiosa reazione dei banditi (sono arrivati, dicono, a malmenerne gli amici dei Ghilardi), l'accordo è stato raggiunto. Quanto è costata veramente la liberazione dei prigionieri? Alcuni sostengono 300 milioni, altri 200, altri ancora addirittura 300. Forse la somma esatta versata in 5 o 6 rate nel corso di appuntamenti segreti, nessuno la conoscerà mai. Il vecchio Ghilardi non parla. Ammette appena che teneva moltissimo alla vita del nipotino e a quella del figlio per cui si è trovato costretto a consegnare al fuorilegge una somma notevole. Al giorno d'oggi il conto alla rovescia è finito stamane alle quattro nel migliore dei modi: Giovanni Maria Ghilardi e il figlioletto di appena 9 anni sono sani e salvi. E' ciò che conta. «Tutto il resto è da archiviare, da dimenticare per sempre. Ora vogliamo essere lasciati tranquilli. Attendiamo un evento più bello, la nascita del nostro terzo figlio. Abbiamo diritto ad una piena tranquillità», ha detto Giovanni Maria Ghilardi non appena ha potuto abbracciare la moglie, signora Pietrina, il padre 80enne Salvatore, gli altri due figlioletti e il fratello, il piccolo Agostino che è subito dritto verso la madre e i fratellini Renato e Sandro. Non ha pianto. Ha detto soltanto: «Sono tanto stanco. Comunque, quel signor mi hanno trattato bene. Mi facevano perfino giocare, in montagna».

La nuova impresa sovietica giunge, anche questa volta, in un momento particolare e cioè mentre si trova in volo, dal 19 aprile, la stazione scientifica orbitale Salyut (che ieri alle 11 ora di Mosca, dopo aver compiuto 295 giri intorno alla terra, ha modificato la sua orbita) e mentre continuano a girare voci su nuovi voli spaziali umani. Il lancio di ieri, comunque, non è una novità: già il 27 aprile dello scorso anno l'Unione Sovietica aveva messo in orbita utilizzando un unico razzo vettore, otto satelliti Cosmos (336, 337, 338, 339, 340, 341, 342 e 343) che si erano dislocati nello spazio iniziando la trasmissione a terra dei dati e consentendo così di condurre, contemporaneamente, delle ricerche scientifiche in tutta la sfera cosmica vicina alla terra.

## Milena ancora prigioniera



I genitori di Milena Sutter nella loro abitazione. Affranti dal dolore, attendono notizie

## «Vi prego abbiate pietà: fatemi capire che è viva»

Il disperato appello del padre della ragazza rapita - I soldi del riscatto sono pronti - Allentata la vigilanza per render possibili i contatti coi banditi

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA, 8. E' iniziata la lunga angosciosa attesa: Milena Sutter, la tredicenne ragazza rapita mentre tornava a casa da scuola, tra le 17 e le 17.30 di giovedì, verrà rilasciata, hanno promesso i banditi, dietro compenso di 50 milioni di lire che il padre Arturo, industriale svizzero titolare di una fabbrica di cera e lucido per scarpe, ha promesso di pagare. Ma l'interrogativo che tormenta i familiari della bella fanciulla ed ormai anche l'opinione pubblica, che vive la vicenda sentendosi partecipe del dolore e della disperazione dei genitori di Milena, è diventato: quando verrà rilasciata la ragazza, dove e come? Per Milena i milioni richiesti sono stati soltanto cinquanta. Ci si è soffermati a lungo a considerare questa somma che appare esigua, dati i tempi e le cifre ormai correnti in simili casi. Ci si trova dunque di fronte a banditi modesti, oppure troppo furbi? La cifra richiesta preoccupa e spaventa. Perché lascia pensare che i malviventi vogliono liberarsi in fretta del «peso» fastidioso della fanciulla; oppure che possono trattarsi di un diversivo, per sviare in qualche modo le indagini. Anche questa circostanza spaventa il dottor Sutter, che desidera di poter agire il più tranquillamente possibile, personalmente, e senza l'intervento di terze persone, a meno che esso non venga scaturito dai rapitori della figlia. In questo sen-

so è stata presentata anche un'istanza, da parte dell'avvocato Gamalero a nome della famiglia Sutter, al magistrato inquirente dottor Nicola Marvulli, perché la polizia cessi immediatamente ogni forma di controllo o indagine attorno all'abitazione dei Sutter. Arturo Sutter ha detto ai giornalisti: «Pubblicate, ripetete a questa gente che io ho già i soldi in mano, pronti per versarli. Che mi facciano sapere dove, quando e come. Pagherò subito, purché non portino la cosa per le lunghe e rilascino subito mia figlia. E' una bambina, ha soltanto 13 anni...».

Il disperato padre si è reso conto che i banditi potrebbero non credere all'allenamento dei controlli soprattutto telefonici da parte della polizia, e che i soliti mitomani potrebbero anche inscrivere nella vicenda, per cercare di approfittarne. Per questo ha voluto dichiarare ancora: «Vi prego — ha detto rivolto ai giornalisti — di pubblicare anche questo appello ai rapitori di mia figlia: se non vi fidate di telefonare a me perché temete qualche controllo, chiamate chi volete, un giornalista qualsiasi, un avvocato, una personalità, il sindaco magari, un console o chi meglio vi pare, pregandolo di mettersi in contatto con me. Portandomi però un messaggio di mia figlia, una parola d'ordine, che potrebbe essere rappresentata da un nome che soltanto mia figlia e io possiamo conoscere. Io partirò subito; i soldi li ho qui: sono pronti».

**Stefano Porcù**

## Più caro il mare per i romani

Il mare costerà più caro per i romani: da questa estate le tariffe degli stabilimenti balneari della zona compresa tra Passoscuro e Torvajonica aumenteranno di circa il 10 per cento. L'aumento — a quanto si apprende negli ambienti interessati — è stato esaminato nel corso di una riunione, svoltasi presso la capitaneria di porto di Roma, della «commissione tariffe». Erano presenti i rappresentanti dell'associazione concessionari ed esercenti stabilimenti balneari del Lazio. Questi avevano chiesto un aumento del 20 per cento motivandolo con la maggiorazione dei costi e delle spese di esercizio. E' stato accordato infine di ritoccare le tariffe del 10 per cento. Mare sporco quindi e più caro.

Il fatto che i tecnici sovietici abbiano scelto come campo di ricerca la stessa altezza e inclinazione — si nota a Mosca — sta a indicare che il programma Cosmos prevede il ripetersi di esperimenti e l'esame dettagliato di determinate fasce cosmiche in vari periodi. In un certo senso, quindi, si può affermare che gli scienziati stiano cercando di compilare anche una carta dello spazio al fine di permettere una sempre migliore individuazione delle zone maggiormente bersagliate dalla pioggia di meteoriti o dai raggi cosmici. Non è però escluso che il volo dei Cosmos possa essere seguito anche dalla stazione sperimentale Salyut, che è attrezzata per captare segnali radio provenienti da altre zone dello spazio. I satelliti Cosmos, infatti — come hanno più volte affermato gli scienziati sovietici — sono veri e propri prototipi di minuscole stazioni orbitali capaci di «saggiare» le varie «condizioni» dello spazio circostante e quindi di sperimentare nuove forme di trasmissioni radio. Ecco perché il programma iniziato nel '62 non si è mai arrestato e, anzi, è stato ulteriormente potenziato come lo dimostra il lancio di ieri. Intanto l'attenzione degli osservatori continua ad essere puntata sulla Salyut che dopo aver modificato la sua orbita prosegue regolarmente il volo intorno alla terra. Oltre ai particolari sulla nuova orbita la TASS non ha però fornito altre notizie. Sembra, quindi, che la stazione sia destinata a restare in volo per molto tempo.

Carlo Benedetti

# MINI COOPER MK3

## la cosa più "rally" che ci sia su 4 ruote.

la Mini Cooper in simili condizioni?

Mini Cooper, come dire «Formula Mini», cioè rally.

Rally vuol dire anche robustezza a tutta prova; maneggevolezza per uscire dalle situazioni più complicate. Doti di ripresa e uguali doti di frenata.

Cosa significa rally? Significa mettere alla prova tutte le qualità di una macchina. Infatti nei rally ci vuole tenuta di strada anche se la strada è in cattive condizioni, o piove, o c'è neve e ghiaccio. Avete mai provato

Vuol dire guidare con fantasia sportiva e poter contare sulla propria auto in qualunque momento. Per tutte queste cose la Mini Cooper è sempre disponibile.



non desiderare la MINI d'altri

INNOCENTI

Giovanni Maria Ghilardi ha fornito alcune rapide informazioni sulla meccanica del duplice sequestro. «Tornavo in macchina dalla fattoria in paese, con mio figlio. Ad un tratto, al centro del viottolo, ho visto un uomo chino. Ho fermato la macchina per chiedere cosa avesse. Due banditi sono sbucati dal lato della strada senza neanche darmi il tempo di parlare. «Non avere paura, non ti succederà nulla se eseguirai i nostri ordini», ha esclamato il capo puntando l'arma contro di me. Io mi sono preoccupato soprattutto del bambino. Volevo evitargli un trauma. Sia tranquillo Agostino, gli dissi. Questi signori devono combinare un affare di pecore con papà. Dovremo trattenerci per un po' di tempo in campagna. Torneremo dalla mamma quando l'affare sarà concluso. Così giustificai a mio figlio la lunga permanenza in montagna, fra grotte e casolari».

Giovanni Maria Ghilardi ha finito di raccontare. Non può dire altro. Il giudice inquirente gli ha vietato di parlare con i giornalisti, almeno per il momento. Adesso rimane un solo ostaggio, il possidente di Ploaghe, Francesco Camboni. La polizia ha ripreso la caccia ai banditi facendo entrare in campo un massiccio spiegamento di forze.

I nuovi episodi, riaccendendo la tradizione degli anni di del banditismo, ripropongono senza alcun dubbio l'urgenza di soluzioni adeguate. Gli atti criminosi nell'isola di cui la commissione parlamentare d'inchiesta sta studiando cause, radici e meccanismi — richiedono interventi seri e responsabili da parte dello Stato. Finora è stato sperimentata come rimedio la soluzione poliziesca, senza dare nulla invece alle ipotesi di sanatoria attraverso le norme di struttura.

Giuseppe Podda

E' il disegnatore del celebre fumetto Li'l Abner

## Il «moralista» Al Capp denunciato per oscenità

Su di lui pende un mandato di cattura - E' un difensore della guerra imperialista nel Vietnam - Contro gli studenti dell'altra America

EAU CLAIRE, 7. Il «moralista» d'America, il disegnatore che da anni «fustiga» i costumi della gioventù dell'altra America mettendoli in un solo fascio drogati e ribelli al sistema — insomma Al Capp, l'autore di un fumetto che viene quotidianamente letto da oltre trent'anni da milioni di americani — è stato denunciato per oscenità, tentato adulterio e offesa alla morale. Contro di lui pende un mandato di cattura. La notizia ha fatto scalpore fra quei milioni di statunitensi che, negli ultimi anni, avevano fatto di Al Capp (che con il suo «Li'l Abner» è assunto alle dimensioni di «mito» nazionale) uno dei più efficaci campioni del peggior conservatorismo e, perfino, un sostenitore di quella «maggioranza silenziosa» che vuole ancora la guerra di aggressione nel Vietnam. Al Capp, naturalmente, ha tentato di sfruttare la situazione affermando di essere vittima di una montatura della «sinistra rivoluzionaria»: ma l'accusa è assai precisa e, d'altra parte, è stata confermata dal Procuratore distrettuale della Contea di Eau Claire dopo le indagini svolte in base alla denuncia compiuta da una studentessa di 20 anni il primo aprile scorso. L'incidente che ha portato alla denuncia è avvenuto nel corso di uno di quei giri di conferenze che Al Capp va tenendo nelle università americane per convincere gli studenti ad abbandonare la «protesta» (quella protesta che egli sbeffeggia quotidianamente nei suoi fumetti). Al Capp — il cui vero nome è Gerald Kaplan, di 61 anni — avrebbe tentato di usare violenza alla ragazza dopo averla allettata con promesse di lavoro.

Mobilità anche le altre categorie

La risposta degli edili alla «crisi» dei costruttori

Trasformare in cantieri le aree della 167 per rilanciare l'occupazione nell'edilizia

Riunita al Metropolitan, alcuni giorni fa, c'era l'intera «corporazione» dei costruttori del Lazio per proclamare lo «stato d'emergenza» per l'edilizia.

In questa fase transitoria sono stati individuati una serie di obiettivi intermedi (a pacco nello stesso tempo di dare lavoro agli edili e far avanzare il processo formativo).

La giunta aveva fatto delle promesse durante la conferenza sull'edilizia nel novembre scorso, ma è stato rimasto in sospeso. Ci sono ancora a sbloccare centinaia di miliardi e decine di aree: al Tiburtino dove i miliardi stanzianti sono 30; a Rebibbia (10 miliardi) e Casal de' Pazzi (Nomentano (55 miliardi) a Labaro - Prima Porta (10 miliardi), solo per citare le zone più grandi.

Naturalmente gran parte della sentenza è dedicata a Walter Chiari Edil imputato di traffico di sostanze stupefacenti e cessione ad altri di piccole quantità di sostanze stupefacenti.

Per eliminare le crisi ricorrenti, quindi, bisogna incidere in modo determinante sulle strutture attuali dell'edilizia.

Il giudice istruttore ricorda che queste dichiarazioni vennero ritirate in seguito da Chiari il quale sostenne di averle fatte su sollecitazione della Finanza.

Stefano Cingolani

Giovanni Prignolato, l'evaso di Latina, è stato bloccato ieri mattina sul monte Orlando di Gaeta

Arrestato: «Non ho ucciso il ragazzo!»

Era con due giovani e non ha opposto resistenza - Una fuga disperata - Aveva tre pistole - La montagna è fitta di boschi, un nascondiglio ideale ma i carabinieri avevano preparato la trappola dall'altra sera - E' tornato a Latina mentre si svolgevano i funerali di Giuseppe Giuliano - Il ragazzo ucciso da un colpo sparato a bruciapelo: solo l'agente De Luca gli era vicino - L'evaso accusato di una nuova rapina, a Spigno Saturnia

Depositata la sentenza istruttoria dal giudice

Walter Chiari a giudizio per 2 grammi di cocaina

E' accusato di « uso personale di stupefacenti » - Mandato di cattura per il musicista Califano (forse è all'estero) e per un altro imputato - Proscioglimento pieno per Luttazzi - Sotto accusa altre 20 persone

Walter Chiari è stato rinviato a giudizio per detenzione per uso personale di due grammi di droga. Lo ha deciso il giudice istruttore Renato Squillante che ieri ha depositato in cancelleria la sentenza istruttoria al termine delle indagini.



Walter Chiari abbraccia la moglie il giorno della scarcerazione

Il giudice istruttore ricorda che queste dichiarazioni vennero ritirate in seguito da Chiari il quale sostenne di averle fatte su sollecitazione della Finanza.

Stefano Cingolani

Dal nostro inviato

LATINA, 8.

Giovanni Prignolato è tornato a Latina: ammanettato, scortato da una ventina di carabinieri, due ore dopo i solenni, commoventi funerali di Giuseppe Giuliano, il ragazzo morto nella sparatoria.

Questo ormai lo pensano, e lo dicono chiaramente, gli stessi investigatori che sono rimasti in città.

Una tragica fatalità, dunque, quella di ieri, da quella sera, un uomo di strutto; lo hanno visto spesso piangere, nemmeno il suo avvocato ha, per ora, avanzato una ricostruzione che può essere scagionata.

È il dramma del padre: lui è stato sempre convinto che, dalla posizione in cui era, non poteva ferire il ragazzo ma adesso non riesce a sopportare di vivere nel luogo della tragedia.

È il dramma anche di una intera città, scossa dalla tragedia come in poche altre occasioni. Latina non ha una grossa criminalità: i soliti furti; le rapine da quando sono comparsi sulla scena Prignolato e la sua gang.

Ma già alcune circostanze parlano da sole. L'interpellanza di riflessione e di intervento.

Concetto Testai

abitano l'appuntato Giuliano e la guardia carceraria De Luca; ad un altro punto, un altro agente di custodia ed un centralista della Questura.

Così è nata la tragedia: un'ultima inopinabile, il povero Giuseppe, che è trovato in mezzo alle pallottole.

Nella notte, Prignolato ha raggiunto, sempre lungo le strade che collegano i poderi di Gaeta, il monte Orlando.

Si

SIMCA 1000 L. 844.000!

SIMCA BELLANCA

TUTTI I MODELLI 1971

Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Il « Regina Elena » di Roma non riesce a far fronte alle richieste dei cittadini

CINQUANTANTA LA ASPETTANO UNA VISITA nel'ospedale dei tumori

La situazione è ormai insostenibile - Al Centro di prevenzione vengono sottratti continuamente infermieri - Con i fondi stanziati per l'attività nella prevenzione dei tumori si acquistano strumenti che vengono destinati ad altri reparti - Denuncia dei sindacati e un'interpellanza comunista sull'assurda situazione

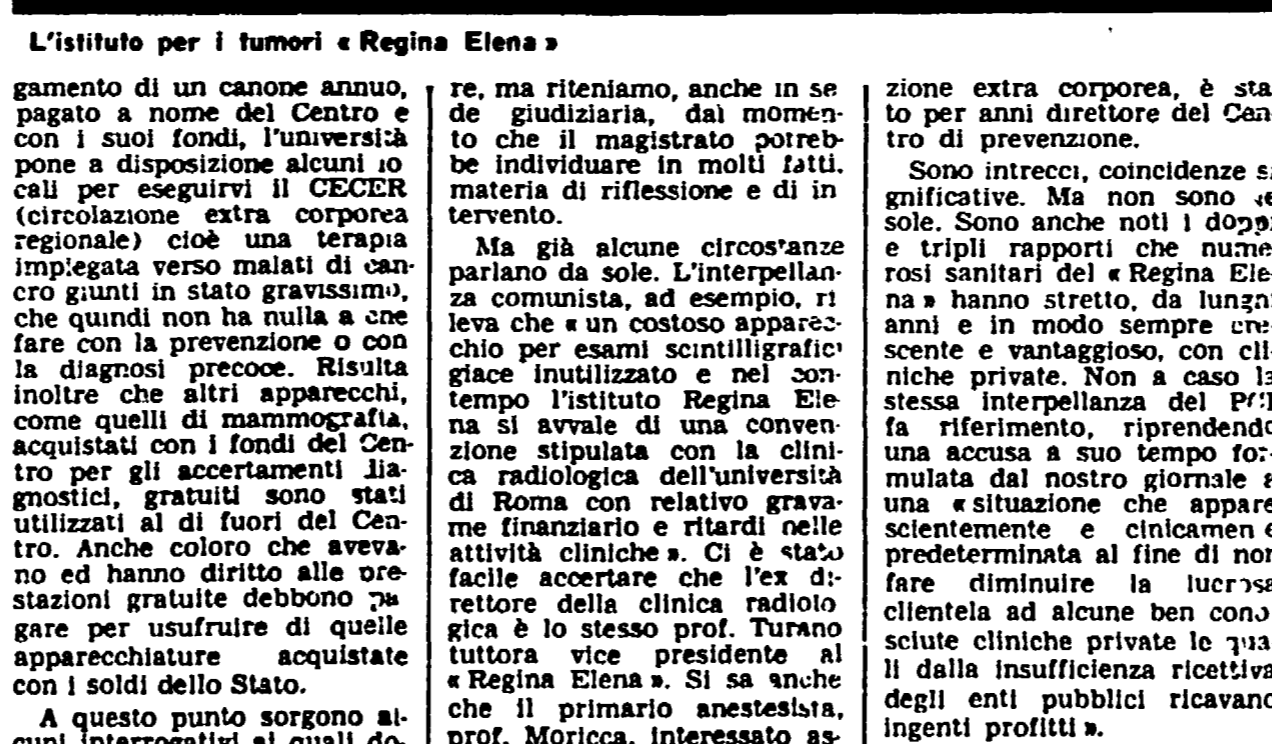
All'istituto per i tumori « Regina Elena » di Roma si sta facendo un'indagine di situazione.

« Ambulatorio del « Regina Elena » che sino a poco tempo fa era a disposizione anche del Centro di prevenzione, è stato dichiarato « non più disponibile » per coloro che visitati al Centro, avevano bisogno di piccoli interventi.

Adesso sono venuti a galla altri fatti più gravi. In una interpellanza presentata a giorni scorsi al ministro della Sanità, un gruppo di deputati comunisti (primario firmatario La Bellia) denuncia il fatto che con i fondi stanziati dallo stesso ministero per l'attività del Centro sono state acquistate apparecchiature, che non servono per l'attività di prevenzione.

Nella interpellazione si fa riferimento a fatti precisi: « acquisto e trattativa privata di attrezzature per ossigenoterapia iperbarica del costo di 17 milioni e 290 mila lire (atto n. 876 del 31 luglio 1969) e di una stazione ad aria compressa del costo di 2 milioni 770.000 lire (atto n. 1396 del 10 febbraio 1970) mai assegnate al Centro e di cui non si conosce la collocazione; acquisto di 80.000 metri di filo di sutura di un milione e 900 mila lire, di un oxigrafo (2 milioni e 95 mila) di uno spettrofotometro Turner (17 milioni e 500 mila) di un contatore e semiautomatico liquido (16 milioni e 700 mila), di uno spettrofotometro registratore automatico (9 milioni e 672 mila) e di altri apparecchi di minore costo, tutti sistemati presso l'istituto di chimica biologica dell'università di Roma.

Non è che un primo elenco. Risulta che l'amministrazione del « Regina Elena » ha firmato una convenzione (30 novembre 1965, protocollo G 48431) con la quale dietro pagamento di un canone annuo...



L'istituto per i tumori « Regina Elena »

Una serie di fatti significativi caratterizzano ancor più la crisi. In una misurazione di cantieri si sono costruiti i piloni finiti per accaparrarsi le aree e prolungare i tempi tecnici di attuazione dei fabbricati; l'immobiliare, inoltre, è ritardato per circa sei mesi programmi già predisposti, in modo da gonfiare la situazione congiunturale.

Si tratta, appunto, del Centro di prevenzione dei tumori « Regina Elena » al quale si rivolgono in sempre maggior numero i cittadini che si accingono a sottoporsi alle richieste dei cittadini, tanto che ben 50 mila persone che da due anni si sono presentate per le visite preventive, sono state respinte perché non erano state chiamate e molti di coloro che negli anni scorsi hanno effettuato la prima o la seconda visita non sono stati più invitati per i successivi controlli.

La lotta dei lavoratori non è portata avanti in linea alternativa, la sola capace di avviare a soluzione le attuali contraddizioni: quella di una profonda riforma che spezzerebbe l'attuale sistema di esproprio e il controllo pubblico sul territorio e che, con un intervento più qualifi-



# I CANDIDATI DEL P.C.I.

## Al Comune

- 1) INGRAO PIETRO, deputato, membro della Direzione del P.C.I.
- 2) PETROSELLI LUIGI, segretario della Federazione Comunista Romana
- 3) CHIARINI PAOLO, ordinario di Letteratura tedesca all'Università di Roma (indipendente)
- 4) GIORDANO ALBERTO, primario dell'VIII Padiglione del S. Maria della Pietà (indipendente)
- 5) VETTERE UGO, membro della Segreteria della Federazione Comunista Romana, consigliere comunale uscente
- 6) AGUZZETTI MARIO, assistente, segretario della sezione di Viminaria
- 7) ALESSANDRO CONSIGLIO PIETRO, dipendente delle P.P.T.T.
- 8) ANNIBALLI ALVARO, artigiano, segretario della sezione Centro
- 9) ARGENTIERI DOMENICO, critico cinematografico
- 10) BAGNATO AGOSTINO, dirigente dell'Alleanza Provinciale Contadini, consigliere di circoscrizione
- 11) BARDINI SERGIO, ragioniere, consigliere di circoscrizione
- 12) BENCINI GIULIO, dipendente delle Ferrovie dello Stato, consigliere comunale uscente
- 13) BONI ANGELO, operaio dell'Officina Meccanica Italiana di S. Lorenzo
- 14) BORDONI GAETANO, barbiere, dirigente dell'UPRA
- 15) BRUNO CLAUDIO, impiegato della Siefar, della Assoc. Naz. Militari e Invalidi Civili
- 16) BUFFA LUCIO, impiegato statale, consigliere comunale uscente
- 17) CALABRIA ENNIO, pittore
- 18) CAMIGLIERI ENZO, impiegato tecnico dell'ENEL
- 19) CAPRITTI STELVIO, segretario nazionale della Confesercenti, consigliere comunale uscente
- 20) CAROSI LANFRANCO, dirigente dell'Unione Provinciale Romana Artigiani
- 21) CATINI ROMANO, operaio della «Lilith»
- 22) CERRINA SPARTACO, architetto, segretario della sezione Garbatella, consigliere di circoscrizione
- 23) CIPRIANI ARMANDO, professore di scuola media, segretario della sezione Trastevere
- 24) COLAJANNI FRANCA, impiegata statale, consigliere di circoscrizione
- 25) CORRADO GERARDO, insegnante elementare, del comitato cittadino di Primatele

- 26) COSTA TINA in TEREBINTI, dirigente della Commissione Femminile della Federazione
- 27) COSTANTINI FRANCO, studente universitario, segretario della sezione Gregina
- 28) CROCENZI ALDO, perito tecnico industriale all'Università di Roma (indipendente)
- 29) CUZZO MARIO, impiegato della FATME uscente
- 30) D'AGOSTINO LORENZO, consigliere comunale uscente
- 31) D'ALESSANDRO GIUSEPPE, impiegato, consigliere comunale uscente
- 32) D'ARCANGELI MIRELLA in TOMBINI, presidente dell'UDI provinciale
- 33) DE LIPSIS EMILIO, medico dell'Ospedale S. Spirito
- 34) DELLA SETA PIERO, consigliere comunale uscente
- 35) DI CERVO VITTORIO, impiegato statale, segretario della sezione Maccarese-Statali
- 36) DI MAIO GIORGIO, professore universitario
- 37) DI RIENZO LINA vedova CIUFFINI, insegnante elementare, consigliere di circoscrizione
- 38) ELMO ALUISIO, vice presidente della sezione romana dell'Ass. Naz. Militari e Invalidi di Guerra, consigliere comunale uscente
- 39) FARINA RICCARDO, impiegato del calzificio Tiberino
- 40) FLORIOLI RICCARDO, pensionato
- 41) FUGANESI GIUSEPPE, segretario della sezione Montepiaceo
- 42) FURIA GIANCARLO, impiegato bancario
- 43) GERARDI SEMIO, dirigente delle Consulte Popolari
- 44) GHIGLIA BENEDETTO, musicista
- 45) GIUNTI GIULIANA, impiegata
- 46) GRECORETTI UGO, regista
- 47) GRECO MARIO, nell'ubino
- 48) GUERRA GIOVANNI, operaio odile
- 49) JAVICOLI ROBERTO, medico, consigliere comunale uscente
- 50) IPPOLITI FRANCO, medico, consigliere comunale uscente
- 51) LAMANNA GAETANO NICODEMO GINO, studente universitario
- 52) MANONI GUSTAVO, editore, dirigente della sezione di Scitobbano


- 53) MARCHI MARIO, commerciante (indipendente)
- 54) MAZARELLA BARTEOLO, commerciante
- 55) MODUGNO PAOLO, altro
- 56) MORRIONE ROBERTO, giornalista della RAI-TV (indipendente)
- 57) NOVARESCO PIERINA, operaia della Pantanella (indipendente)
- 58) PASQUALI ANNITA, dirigente della Commissione Femminile del P.C.I.
- 59) PATACCONI PIETRO, operaio, segretario della sezione di Porta Medaglia, consigliere di circoscrizione
- 60) PELLINI SILVANO, impiegato, segretario della sezione di Centocelle
- 61) PIROZZI BALILLA, operaio edile
- 62) PRASCA GIULIANO, segretario provinciale dell'U.I.L.S.P., consigliere di circoscrizione
- 63) PRILLI ROBERTO, professore del Liceo Artistico
- 64) PRIMAVERA QUIRINO, medico (indipendente)
- 65) QUERZE' FRANCO, medico, consigliere comunale uscente
- 66) ROMOLI ADRIANA, in CONFALONE, operaia della «Robecolor»
- 67) ROSE FRANCESCO BATTISTA, impiegato dello ISTAT
- 68) ROSSETTI PIERO, operaio dell'ALITALIA
- 69) ROVIGLIONI ORIETTA, commessa dei Grandi Magazzini UPIM
- 70) SALZANO EDUARDO, architetto, consigliere comunale uscente
- 71) SIGNORINI ENNIO, geometra, dirigente del Consorzio Lotisti, consigliere comunale uscente
- 72) STABILE CARLO GIUSEPPE, salariato fisso della azienda agricola «Maccarese»
- 73) TANFI LUCIANA in VERRUBBI, casalinga
- 74) TESEI RENATO, operaio dell'ATAC
- 75) TOTI ENRICO, operaio edile
- 76) TOZZETTI ALDO, dirigente dell'UNIA, consigliere comunale uscente
- 77) TRISTANI UGO, tecnico della «Selenia»
- 78) VASTA SALVATORE, professore di scuola media
- 79) VENDITTI VINCENZO, operaio edile
- 80) VENTURA LUCIANO, avvocato, consigliere comunale uscente

## Alla Provincia

- COLLEGI
- ROMA 1 — SONNINO EUGENIO, professore universitario
- ROMA 2 — CIANCHI FRANCO, impiegato
- ROMA 3 — CASTELLUZZO VINCENZO, avvocato
- ROMA 4 — BERGAMINI LUCIANA, impiegata Italcable, consigliere provinciale uscente
- ROMA 5 — CINCIARI MARIA LISA in RODANO, senatore
- ROMA 6 — RENNA UGO, responsabile della Commissione ceti medi della Federazione Romana del P.C.I.
- ROMA 7 — POLLASTRI ANGELA LILIANA, commerciante
- ROMA 8 — MARLETTA REMO, commercialista, consigliere provinciale uscente
- ROMA 9 — MARRONI ANGILO, avvocato, consigliere provinciale uscente
- ROMA 10 — GRIFONE PIETRO, pubblicitista
- ROMA 11 — D'ORAZIO ANTONIO CARMINE, ingegnere ACEA
- ROMA 12 — FLORA RIMILDA in TROIANI, impiegata
- ROMA 13 — MELANDRI VIRGILIO, Presidente del Consorzio Lotisti

- ROMA 14 — MARTINO CAMILLO, medico
- ROMA 15 — MASTROIANNI GIUSEPPE, artigiano
- ROMA 16 — MANCINI OLIVIO, segretario dell'UPRA, consigliere provinciale uscente
- ROMA 17 — MAZZOTTI ARGINNA VITTORIO, medico
- ROMA 18 — ANDREZZI BRUNO, avvocato
- ROMA 19 — CAPUTO LUIGI, giornalista
- ROMA 20 — GERRATANA VALENTINO, professore
- ROMA 21 — MALASPINA MARIA LUISA in VIVIANI, avvocatessa
- ROMA 22 — VIVIANI GAETANO, giornalista, consigliere di circoscrizione
- ALBANO LAZIALE — BIZZONI ENZO, giornalista
- BRACCIANO — ANGELUCCI GIORGIO, assicuratore
- CAMPAGNANO DI ROMA — CASTELNUOVO DI PORDO — VILLA CARMELO, dipendente INGS
- CIVITAVECCHIA I — PIROLI ENNIO, commerciante
- CIVITAVECCHIA II — TIDEI PIETRO, studente universitario
- COLLEFERRO — STRUFALDI LORIS, operaio, segretario del comitato di Zona del P.C.I.
- FRASCATI — ROSSI ANDREINO, assistente edile, consigliere provinciale uscente

- GENZANO DI ROMA — AGOSTINELLI NANDO, dirigente della cooperazione agricola, consigliere provinciale uscente
- GUIDONIA MONTECELIO — BACCHELLI MAURIZIO, vice sindaco di Mentana
- MARINO — GENSINI GASTONE, della C.C.C. del P.C.I. MONTEFONDO — SALVATELLI VITTORIO, operaio della SCAC
- NETTUNO — POLVERINI GIORGIO, esercente
- OLEVANO ROMANO — MAGRINI PAOLINO, contadino
- PALESTRINA — SBARDELLA CARLO, impiegato
- PALOMBARA SABINA — IMPERIALI RENATO BRUNO, impiegato
- ROCCA DI PAPA, ZAGAROLO — RICCI GUSTAVO, bancario, consigliere provinciale uscente
- SEGNI — COLONGIOLI GIACCHINO, insegnante
- SUBIACO — TONDA GIAMPAOLO, piccolo impresario
- TIVOLI I — COCCIA MASSIMO, impiegato
- TIVOLI II — ANDREOLI RODOLFO, impiegato
- VELLETRI I — VELLETRI TEMISTOCLE, medico
- VELLETRI II — FERRETTI TITO, presidente dell'Alleanza Prov. Contadini, consigliere prov. uscente
- VICOVARA — ARSOLI — FOSCHI ARTURO, vice sindaco di Licenza



# VOTA COMUNISTA



13-14 giugno 1971

elezioni

comunali e provinciali

# IL PROGRAMMA DEL P.C.I.

## Avanti con

## i comunisti

## per una nuova

## direzione

## al Campidoglio

## e alla

## Provincia









# Le grandi scelte per il Comune

## Partecipazione delle masse al governo della città

Questa è la scelta fondamentale da compiere per garantire un diverso avvenire della città.

Un nuovo modo di organizzare la vita della città è legato ad un complesso di problemi; l'attuazione dell'ordinamento regionale, attraverso il ruolo diverso dei Comuni e delle Province, è una delle questioni decisive.

Non si tratta semplicemente di organizzare gli uffici. Si tratta di decentrare il potere verso la base, verso il territorio ed i luoghi di lavoro.

Ad una struttura centralizzata, elefantica, autoritaria bisogna sostituire la democrazia che è l'unica via per garantire l'efficienza e la eliminazione degli sprechi.

Quante mistificazioni esistono a questo proposito!

Si spende molto, è vero; ma proprio perché ogni struttura centralizzata, anonima formalmente sfugge a qualsiasi serio controllo ed è fonte di sperequazioni, di privilegio, di ingiustizie e clientele.

Si deve dare un colpo netto ad una miriade di enti piccoli e grandi, ai fenomeni di burocratismo nella gestione pubblica.

Si deve affidare direttamente ai cittadini al livello dei quartieri e delle borgate, la gestione dei servizi.

Per questa via coloro che lavorano negli enti assistenziali, previdenziali, ospedalieri, possono trovare una collocazione nuova, democratica al servizio della collettività, in un rapporto diverso con essa.

Si deve affidare ai lavoratori nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, al livello delle categorie, la gestione del collocamento, della vigilanza sulle norme di sicurezza e di igiene, eliminando altrettante strutture verticali, costose, presuntuose, lente.

E' da qui che bisogna partire per affrontare la riforma dello Stato, nella quale la Regione configura un modo nuovo dell'articolazione del potere, la Provincia può divenire un Ente con vasti compiti di intervento; evitando così ogni possibile accentramento a livello regionale; il Comune, attraverso le Circostrizioni, realizza un rapporto diretto ed immediato tra i cittadini e l'azione amministrativa.

La nostra battaglia per il decentramento e le circostrizioni elettive e con poteri è una grande battaglia per un processo di avanzata democratica.

Per questo sono accanite le resistenze contro la nostra proposta che poggia su una esperienza di massa, proprio al livello delle circostrizioni,

ed ha visto emergere un ampio processo unitario.

Ci sono voluti quattro anni per costruirle, con mille remore ed artifici, guardate dal sospetto delle forze antiautonomiste e dalla DC.

Basta pensare che le Circostrizioni non hanno avuto alcun potere, sono rete autoritariamente da un Aggiunto che è espressione di parte, sono state costituite tagliando a fette la città per paura che le forze di sinistra vi potessero essere in maggioranza!

Eppure, in un anno, ogni disegno è saltato e le circostrizioni, in rapporto con il movimento, sono divenute uno strumento che ha contestato le scelte economiche e la gestione del centro sinistra.

Questo è perciò uno dei punti prioritari del programma del PCI e nonostante il sabotaggio della DC alla proposta che essa stessa era stata costretta a firmare con le sinistre, questa battaglia può e deve essere vinta.

La DC si è illusa di avere superato lo scoglio elettorale, ma essa sbaglia; oggi la questione è posta agli elettori, domani lo sarà nel nuovo Consiglio.

La legge può e deve essere approvata per dare alle Circostrizioni poteri reali.

Il Consiglio Comunale, può decidere, intanto, di costituirle sulla base dei voti, riportati il tredici giugno dai diversi partiti in ognuna di esse; di demandare ai Consigli Circostrizionali la designazione dell'Aggiunto; di delegare ad esse poteri crescenti; di ripartire la città in numero almeno doppio di Circostrizioni con criteri omogenei e non burocratici o di faziosità politica.

In questo quadro il PCI ritiene che le Circostrizioni debbano essere costituite a Fiumicino, a Cesano ed ovunque la dislocazione degli agglomerati e le distanze rendano ciò necessario.

Per la via che indichiamo si deve pervenire altresì alla profonda riorganizzazione delle strutture comunali, decentrandole, diminuendo il numero degli assessorati e delle ripartizioni in corrispondenza di tutti quei servizi che possono e devono essere decentrati a livello delle Circostrizioni.

Roma non si dirige solo con 80 Consiglieri Comunali.

E' necessario un profondo mutamento nella vita del Comune, per garantire la partecipazione popolare alle scelte ed è necessario decentrare a livello di quartiere, la gestione di tutti i servizi sociali.

## Dare poteri reali alla Regione

In questo quadro acquista valore decisivo la battaglia in atto per l'attuazione dell'ordinamento regionale, per la emanazione dei decreti delegati per il trasferimento delle competenze alla Regione. Accanite sono le resistenze dell'alta burocrazia, dei gruppi conservatori, delle destre, che trovano nella politica della DC e del socialdemocratici un punto di appoggio.

Sintomatica è la pretesa di condizionare il potere della Regione nella materia dei controlli sugli atti degli enti locali, mantenendo il controllo prefettizio sui bilanci dei Comuni deficiari, su atti fondamentali come la redazione dei piani regolatori e su tutti gli atti del Comune di Roma,

in virtù di una legislazione fascista in contrasto con la Costituzione.

Queste posizioni devono essere battute se si vuole dare alla Regione la possibilità di intervenire nel campo delle riforme, dello sviluppo economico, della crescita democratica e se si vogliono dare alla Regione i poteri che ad essa spettano in agricoltura, trasporti, sanità, urbanistica, viabilità ed in tutte le altre materie previste dalla Costituzione, eliminando duplicazioni, burocratismo e sprechi.

Se si vuole estendere il ruolo complessivo degli Enti Locali con un rilancio del sistema delle autonomie una base reale di una riforma democratica dello Stato.

## Ci battiamo per creare nuove fonti di lavoro

Per cambiare la città e dare una prospettiva sicura ai lavoratori, ai giovani, bisogna cambiare l'assetto economico complessivo del Paese e del Lazio; affrontare per superarla, la debole struttura produttiva di Roma e bisogna anche impedire che i processi negativi si accentuino.

Il PCI ritiene che una tale politica debba fondarsi sulle seguenti misure:

— Politica che dirotti risorse, che oggi vanno alla rendita, ai profitti di monopolio, alla grande speculazione commerciale, verso nuovi impieghi produttivi.

— Punto fondamentale di questi nuovi impieghi produttivi deve essere la costruzione di una nuova rete di servizi: case a basso prezzo, edilizia scolastica ed ospedaliera, asili-nido e servizi sociali per le famiglie, impianti di depurazione, mezzi di trasporto pubblico, ristrutturazione della rete di approvvigionamento. E' grave, difatti, che centinaia di miliardi stanziati a questo scopo non siano stati utilizzati.

— Dare vita ad una politica di riforme nelle campagne del Lazio, che liquidi i vecchi patti agrari, spinga all'associazionismo ed a un potere contadino sul mercato e nella società.

— Dare in questo modo (rete di servizi nelle città, riforma nelle campagne) un nuovo volano allo sviluppo e un punto di riferimento ad industrie metalmeccaniche, chimiche ecc. articolate nella Regione.

— Impostare un ruolo nelle partecipazioni statali in questa visione,

riorganizzare e ristrutturare secondo una nuova visione culturale l'industria del cinema profondamente oggi in crisi.

— Stabilire un collegamento tra queste scelte nuove per la città e per il Lazio e i compiti e il lavoro della Scuola, i centri di ricerca nazionali, la RAI-TV.

Ocorre realizzare una saldatura tra iniziative, tendenti a promuovere un diverso tipo di sviluppo e dare avvio ad una attività programmata e misurata immediata, attraverso idonei strumenti operativi della Regione sia nel campo della agricoltura che dell'industria.

Una linea di sviluppo economico alternativo deve fondarsi perciò, non soltanto, come si è detto, sulle riforme in agricoltura, sullo sviluppo delle basi produttive dell'economia laziale, ma, anche, su un ruolo diverso delle strutture pubbliche.

Ciò comporta che tutti gli strumenti pubblici che intervengono nel settore dell'economia siano profondamente trasformati, ricondotti ad una operatività che ubbidisca a scelte democratiche nell'ambito di un ruolo nuovo della Regione e degli Enti Locali.

La pubblica amministrazione, attraverso gli obiettivi prioritari da assegnare alla spesa pubblica (casa, scuola, servizi, assistenza) ha un ruolo fondamentale per trasformare Roma in una capitale che contribuisca per questa via, a superare gli squilibri del Paese.

## Casa a basso costo e lotta alla speculazione edilizia



La situazione nel campo delle abitazioni è diventata insostenibile: alti fitti, costi proibitivi, carenza di una politica di edilizia pubblica. Avere una casa è pressoché impossibile per gran parte della popolazione.

E' necessario dare una grande battaglia per la casa come servizio sociale.

Al successo di questa grande lotta — a Roma già in atto con un vasto ed articolato movimento — sono interessati in primo luogo gli operai, i lavoratori, gli edili, settori vasti del ceto medio e le forze produttive, anche del settore, non organicamente collegate alla rendita parassitaria ed alla speculazione edilizia.

I sacrifici che si compiono infatti ogni giorno in questo campo vanno ad ingrossare la rendita parassitaria e le grandi società immobiliari, mentre sarebbe possibile costruire le case che occorrono e a costi accettabili.

C'è bisogno solo a Roma, di 700.000 vani poiché vi sono centomila famiglie in coabitazione, quindicimila in baracche, e decine di migliaia di famiglie nell'impossibilità di pagare i fitti che oggi si richiedono.

E, nel contempo, migliaia di case sono sfitte e migliaia di ettari sono lottizzati abusivamente, speculando su un bisogno che non può essere differito.

La Giunta di centro sinistra al Comune, non certo per caso, ha mancato tutti gli obiettivi indicati dal suo stesso programma: non sono stati espropriati i 5.000 ettari da impegnare per la 167 e l'edilizia popolare, non sono stati redatti che in minima parte i piani particolareggiati; verde e servizi sono restati sulla carta.

Il Piano regolatore è saltato. Non esiste più.

La battaglia per la casa diventa



una delle discriminanti nell'azione del Comune.

Diventa, perciò, urgente ed attuale la linea dei comunisti i quali mentre chiedono l'attuazione di quelle parti del piano regolatore (piani della 167, piani particolareggiati delle borgate, varianti per i servizi) decisive per un nuovo assetto della città, pongono il problema di un nuovo piano regolatore per compiere scelte precise nella direzione del soddisfacimento di bisogni essenziali: casa, scuola, verde attrezzato, servizi e per un nuovo rapporto di Roma con il territorio della provincia e della Regione.

Il PCI si batte per una riforma urbanistica, che attraverso l'esproprio a prezzo agricolo, renda disponibili le aree per la edilizia pubblica e per i servizi, senza che su di esse gravi una esosa speculazione della rendita parassitaria.

Il PCI si batte per la riduzione dei fitti e per l'equo canone.

Il PCI si batte per un pieno sviluppo dell'edilizia pubblica abitativa

## Diritto allo studio democrazia nella scuola

Anche nel campo della politica scolastica e della iniziativa culturale le forze che hanno sinora governato il Comune non hanno saputo intendere il ruolo che oggettivamente svolge una città come Roma né hanno saputo dare a questa città una fisionomia e una funzione.

LE GRAVI CARENZE NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO E SCUOLA MATERNA

Da un lato infatti la giunta ha semplicemente amministrato la crisi che, anche in sede nazionale, investe la scuola in tutti i suoi livelli: anzi una città che, per le sue stesse dimensioni, per la sua congestione, per il caos urbanistico, avrebbe dovuto vedere misure particolarmente coraggiose e lungimiranti soffre oggi di una carenza di strutture materiali e di attrezzature che è tra le più gravi: mancano 6.000 aule nella scuola dell'obbligo; oltre il 60% dei bambini dai tre ai cinque anni non trova posto nelle scuole materne pubbliche; il 40% dei ragazzi nati nel 1954 non ha potuto completare l'obbligo scolastico; solo il 40% dei giovani è stato in condizioni di iscriversi alla scuola superiore; mancano 1500 sezioni di scuola materna; minima, infine, è la percentuale di giovani di famiglie operaie e contadine che riescono a iscriversi all'Università. Questa selezione, di cui fanno le spese soprattutto i ceti popo-

lari, ha dunque una chiara impronta di classe; nello stesso tempo, il processo profondo di dequalificazione che investe la scuola, colpisce anche strati più ampi della popolazione, apre nuovi problemi sul terreno dell'occupazione intellettuale e della qualificazione professionale.

E' necessario quindi mutare radicalmente gli indirizzi, innanzitutto in tema di politica del diritto allo studio e di edilizia scolastica, concentrando risorse e sforzi in un piano organico che preveda: l'ampliamento della scuola materna pubblica, la costruzione di edifici scolastici, misure concrete nella realizzazione di strutture che consentano l'esercizio effettivo del diritto allo studio (gratuità dei libri, trasporto, alloggi, mense, biblioteche, laboratori, palestre).

LA SECONDA UNIVERSITA'

E' in questo quadro, altresì, che si inserisce il ruolo di propulsione che il Comune deve svolgere per una rapida realizzazione della seconda università a Tor Vergata avviando a soluzione i problemi posti dalla crescita della popolazione studentesca che ha superato le 100.000 unità e che ha a disposizione strutture per ospitarne 10-15.000!

Ma la battaglia per il diritto allo studio non può non intendersi come battaglia per il diritto a studiare in una scuola diversa: Roma è stata

teatro di grandi lotte studentesche, di studenti universitari e di studenti medi; è stata teatro di lotte e di iniziative nelle borgate e nei quartieri, che hanno mutato radicalmente il segno e la natura del problema: quale scuola? per quali fini? Se la commiseriamo a queste domande, l'azione del Comune ci appare non solo inconsistente, ma anche gravemente negativa, soprattutto se si tiene presente il valore che queste domande hanno nella crescita di un tessuto democratico, nella battaglia per l'emancipazione, per lo sviluppo pieno delle forze sociali. Si trova qui del resto il punto di connessione tra la battaglia di riforma della scuola e la lotta generale per le riforme e per un nuovo sviluppo economico; tra la battaglia per una nuova gestione della scuola, e la battaglia per un ampliamento e rafforzamento della democrazia; e mai come oggi la scuola può svolgere una funzione positiva in questa direzione, oppure rinchiusersi in una funzione frenante e tradizionalista.

Noi vogliamo una nuova direzione politica, che interpreti, anche a livello comunale, questi bisogni profondi, che sia capace di costituire un punto di aggregazione e di direzione delle forze sociali e politiche che le chiami a esprimere la loro volontà e a pesare sulle scelte. Solo per fare un esempio, la costruzione della seconda università a Tor Vergata può essere veramente l'occasione per fare una università nuova nella gestione e nei contenuti, nell'organizzazione didattica e nei programmi di ricerca, nei suoi rapporti con la città; può essere veramente l'occasione per far esprimere anche in questo settore, un nuovo modo di partecipazione e di direzione al potere democratico locale; può essere veramente l'occasione per ridare alle forze studentesche, alle forze culturali e alle forze del lavoro un ruolo decisivo nelle scelte e negli indirizzi. Noi comunisti intendiamo così la battaglia aperta per la seconda università a Roma, nel quadro di una programmazione regionale.

Il PCI si batte per ristrutturare le borgate sorte dalle lottizzazioni abusive, salvaguardando il frutto dei sacrifici dei lavoratori, adottando i piani particolareggiati, colpendo i grandi lottizzatori e la rendita parassitaria.

Il PCI si batte per l'intervento immediato dello Stato nel risanamento delle borgate e borghetti. E' necessaria a questo fine, una precisa azione del Comune per acquisire urgentemente un numero sufficiente di appartamenti, oggi sfitti, necessari nella fase di attuazione di tale intervento.

Il PCI si batte per il risanamento del centro storico attraverso l'adozione degli appositi piani particolareggiati.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivano nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi: che rinnovando i cementi il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare basato su una effettiva parità dei singoli membri della famiglia.

Serenità nella famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale delle donne; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza.

La nostra richiesta di smantellare l'ONMI trasferendo al Comune tutte

le strutture esistenti, mezzi finanziari ed il personale, deve trovare un rapido accoglimento dopo i voti unitari ottenuti nelle assemblee elettive, quale risposta immediata e pertinente ad una situazione drammatica nella quale la esistenza dei carrozzoni di questo tipo è servita alla DC per sorreggere il suo sistema di potere clientelare, con una gestione che ha suscitato la profonda indignazione e la collera popolare.

La costruzione di una vasta rete di asili nido e di servizi sociali, direttamente gestiti, è uno strumento per un netto passo nella direzione di una società civile.

In questa battaglia si intrecciano profondamente l'esigenza di dare una risposta alla domanda di consumi sociali prioritari e quella di saltare e dare contenuti sempre più avanzati al ruolo delle autonomie locali, nel processo della crescita democratica del Paese a tutti i livelli.

Costituzione del Consorzio Interpro-

ISTITUZIONI CULTURALI E DI RICERCA

Perciò non possiamo accettare quello schermo (rinunciario e conservatore) della divisione delle competenze, né quella concezione meramente burocratica e amministrativa, a cui il Comune si è richiamato per non fare; né possiamo accettare per il Comune una funzione di mera « rappresentanza » o di « ufficialità », quale si è rivelata in tutta la politica delle istituzioni culturali e in modo particolare per il Teatro Stabile. Si mille funzione non suscita cultura né la diffonde; comprime anzi e mortifica il ruolo delle masse popolari e la esigenza di rinnovamento che esse esprimono sul piano dell'organizzazione e del decentramento, della gestione e dei contenuti delle istituzioni culturali.

Discorso analogo deve essere fatto a proposito dei centri della ricerca scientifica che hanno sede a Roma e che debbono trovare una loro nuova collocazione in diversi orientamenti da far valere sulle grandi questioni della salute, della difesa dell'ambiente contro l'inquinamento, dell'innovazione tecnologica; lo sviluppo di questi centri (anche sul piano scientifico) è oggi infatti più che mai condizionato alla possibilità di collegare la loro attività e il loro futuro alla battaglia del movimento operaio e popolare per le riforme e per un indirizzo complessivamente diverso dello sviluppo economico: su questo terreno il Comune di Roma, come espressione di democrazia reale e di un modo nuovo e propulsivo di intendere la funzione del capitale, può e deve avere una funzione decisiva; su questo terreno è possibile e necessario chiamare le forze della cultura e della scienza ad un dibattito sulle scelte e sui programmi; su questo terreno è possibile e necessario far avanzare un fronte di alleanze, attorno al movimento operaio e popolare, capace di esprimere e realizzare una politica nuova.

## Una rete di servizi sociali per una famiglia libera e unita

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivano nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi: che rinnovando i cementi il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare basato su una effettiva parità dei singoli membri della famiglia.

Serenità nella famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale delle donne; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza.

La nostra richiesta di smantellare l'ONMI trasferendo al Comune tutte

## Per il trasporto pubblico contro il caos del traffico

Che la città stia scoppiando letteralmente è un fatto che è fin troppo evidente. Così come ne sono note le cause da ricercarsi nella speculazione urbanistica che ha sfruttato ogni metro quadrato, nella politica di lesina verso il trasporto pubblico.

I danni sono generali: economici, di tempo, di salute.

Si perdono in media 70 giornate lavorative l'anno per muoversi nella città, l'ATAC ha perso 500.000 passeggeri per l'assenza di una politica del trasporto pubblico.

Più si cerca di razionalizzare il traffico, più si allungano di poco i tempi, ma non si risolve nulla: ogni cosa torna al punto di rottura dopo

pochi mesi a volte dopo pochi giorni. Il centro sinistra non ha più argomenti ed oppone solo la tattica dilatoria portando avanti la vecchia politica di sempre. Occorrono, al contrario, misure radicali: Trasporto pubblico come scelta prioritaria ed unica se si vuole assicurare la mobilità dei cittadini poiché ogni altra misura si è mostrata inutile a Roma, come in ogni altra grande città.

Potenziamento del parco autobus dell'ATAC e della STEPER e coordinamento di tutti i sistemi di trasporto operanti nella città (metropolitana, autobus, ferrovie, autostrade). Costituzione del Consorzio Interpro-

Alle 10 al Supercinema apertura della campagna elettorale e risposta alle provocazioni e ai tentativi reazionari

# TUTTI STAMANE ATTORNO ALLE BANDIERE DEL P.C.I.

Parleranno Ingrao, Petroselli e Marisa Rodano - Presiederà Trivelli

Stamane alle ore 10 al Supercinema grande appuntamento dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici, dei giovani, della donna con l'apertura della campagna elettorale del P.C.I. Parleranno i compagni Pietro Ingrao, Luigi Petroselli e Marisa Rodano; presiederà Renzo Trivelli. «Avanti con i comunisti per una nuova direzione in Campidoglio e alla Provincia» questa la parola d'ordine della manifestazione che non ha solo un carattere elettorale ma vuole dare nello stesso tempo una forte e responsabile risposta ai tentativi provocatori in atto in questi giorni a Roma e nel paese per creare un clima di tensione, favorevole a tentativi reazionari.

Al «Supercinema» converranno dalle zone della città e dai centri della provincia delegazioni di comunisti e di democratici. Numerose sono le carovane di auto e di pullman organizzate dalle sezioni del P.C.I. Folle delegazioni sono state annunciate anche dalla zona di Civita Vecchia; pullman partiranno da Cinecittà, La Rustica, Villa Gordiani, Borghetto Lallino, Borghesiano, Fincchio, Flaminio, Ostia e da altri quartieri e borgate.

Nel corso della manifestazione di stamane saranno anche annunciati i risultati conseguiti dalle sezioni per andare al voto del 13 giugno con un Partito più numeroso e più forte.

Nuovi obiettivi saranno sicuramente raggiunti nel tessieramento e nella sottoscrizione elettorale. Anche ieri sono state ritirate più di 200 tessere. Due sezioni romane (Tor de' Schiavi e Nuova Alessandrina) hanno superato gli iscritti del 1970. Altri tessere sono venuti dalle sezioni di N. Franchellucci (71), Porta Medaglia (20), Rignano Flaminio (12), Vescovo (12), Monte Mario (11), Tuscolano (10), Castelgubileo (8), Borghesiana (3).

Anche la sottoscrizione ha registrato ieri importanti versamenti, tra i quali il milione di lire della sezione Nomentano (20.000 lire), di Tor de' Schiavi (50.000) e Italia (50.000).

Il comitato politico dei comunisti operanti nei mercati romani si è impegnato a raccogliere mezzo milione di lire per la campagna elettorale del Partito tra i piccoli operatori economici e rivenditori ambulanti. Un primo versamento di 30.000 lire è stato effettuato ieri insieme alla prenotazione di 600 copie dell'«Unità» di oggi contenente il programma elettorale del P.C.I.

Stamane, presso il «Supercinema», funzioneranno gli uffici della Commissione di Amministrazione della Federazione.



I giovani mentre manifestano per le vie della città contro la politica di aggressione USA

CONTRO LE AGGRESSIONI DELL'IMPERIALISMO U.S.A.

## Migliaia in corteo: «Rogers vattene!»

Corteo da piazza Esedra, nelle strade del centro, sino a San Lorenzo — «Siamo con l'altra America», «Via dall'Indocina» — La manifestazione dei giovani comunisti, socialisti e socialproletari

La Roma dei giovani, la Roma dei democratici ha testimoniato ieri con un forte, imponente corteo (da piazza Esedra fino al quartiere rosso di San Lorenzo), la sua combattiva volontà di lotta contro l'imperialismo americano, contro la politica di aggressione in Indocina, contro i crimini degli Stati Uniti. Il segretario di Stato USA William Rogers ha svolto la sua visita ai governanti italiani protetto da una massiccia barriera di poliziotti e di carabinieri che hanno bloccato le strade del centro. La città ha dimostrato la propria ostilità, ha gridato a Rogers con forza, con decisione, che il popolo romano, i democratici della capitale sono a fianco dell'altra America. Sono con l'America che ha dato vita alla grande battaglia del «May day», alle giornate di maggio per la pace nel Vietnam, culminate con le imponenti manifestazioni dei giorni scorsi a Washington, duramente represses dalla polizia di Nixon.

Prima delle 18, migliaia di ragazzi e di ragazze comunisti, socialisti e socialproletari hanno incominciato ad invadere piazza Esedra. Da ogni quartiere, da tutte le borgate i giovani lavoratori e studenti della FGCR, della FGS e del PSIUP, che hanno organizzato la protesta, hanno portato decine e decine di bandiere rosse e cartelli con scritte antimperialiste. C'erano anche numerosi lavoratori, che hanno raccolto l'appello alla partecipazione lanciato dalla Federazione romana del P.C.I.

Alle 18.30 il corteo ha incominciato a muoversi. In testa un grosso striscione, che spiegava il significato della manifestazione «Noi siamo con l'altra America». Era preceduto dai dirigenti delle organizzazioni giovanili democratiche. Seguivano altri striscioni: «Vietnam Laos Cambogia, fuori gli USA dall'Indocina», «Nixon basta con le aggressioni».

La folla dei giovani, dei democratici si è ingrandita man mano che il corteo si snodava per le strade della città, mentre i passanti applaudivano, molti salutavano col pugno chiuso.

Alla Stazione, a piazza Indipendenza, in viale Castro Pretorio, per le strade di San Lorenzo, ovunque sono state gridate frasi antimperialiste, e i cittadini dai marciapiedi, dalle case hanno manifestato la propria solidarietà. «Rogers vattene», «L'imperialismo non passerà», «L'altra America vincerà», «Il fascismo è pagato dalla CIA e dalla NATO», «Buttiamo a mare le basi americane»: sono i principali slogan che sono rimbombati di bocca in bocca in ogni settore del corteo, che migliaia di giovani hanno gridato a lungo.

Un forte servizio d'ordine, formato da centinaia di ragazzi e ragazze, ha impedito che si attuassero provocazioni, e ha assicurato un carattere pacifico alla vigorosa e combattiva protesta.

Al canto di bandiera rossa la marcia giovanile ha imboccato Porta Tiburtina, entrando a San Lorenzo. Nel quartiere rosso si sono rinnovate le testimonianze di simpatia e di solidarietà della popolazione. Vecchi, donne, lavoratori si sono affacciati alle finestre per salutare i democratici, i compagni.

A piazza del Parco Tiburtino la manifestazione si è conclusa con i discorsi dei segretari delle tre organizzazioni giovanili. Per la FGCR ha parlato Falorni, per la FGS Merli, per il PSIUP Marchetti. I tre oratori hanno sottolineato il successo e l'efficacia della protesta, rimarcando la attiva solidarietà con l'altra America e la decisa volontà di combattere contro il tentativo del governo italiano di asservire la nostra politica agli interessi imperialisti degli Stati Uniti.

Erano ormai le 20 quando sono terminati i comizi. I giovani si sono salutati impegnandosi a portare nei posti di lavoro, nelle scuole, dovunque, l'eco e il significato della manifestazione di ieri.

Lancio di lacrimogeni e bottiglie incendiarie

## Scontri tra PS e gruppetti

Incidenti tra polizia e aderenti ai gruppi che si definiscono «extraparlamentari» sono avvenuti ieri sera in alcune vie del centro, di Trastevere e di Monteverde. Verso le 18 alcune centinaia di giovani si sono raccolti in piazza di S. Maria Maggiore per una manifestazione di protesta contro la

visita di Rogers: a questi giovani — che avevano preferito disertare la manifestazione unitaria di massa indetta dalla FGCR, dalla FGS e dai giovani del PSIUP — sono stati distribuiti volantini firmati da «Manifesto», da «Potere operaio», da «Lotta continua», dal «Nucleo comunisti rivoluzionari» e dal «Comitato comunista marxista leninista».

Quando questi gruppi hanno tentato di formare un corteo la polizia lo ha impedito, caricando: sono state quindi lanciate alcune bottiglie incendiarie, e i questurini hanno fatto cadere una gragnuola di candele lacrimogene. Altri incidenti sono poi avvenuti a Largo Argentina — dove un'auto della polizia è stata incendiata —, al Colosseo, sul ponte Garibaldi (dove è stata data alle fiamme un'altra vettura della «volante»), in viale Glorioso, dinanzi al ministero della P.I. di viale Trastevere, in piazza Rosolino Filo dove è stata incendiata una terza macchina della PS.

Nel corso di questi scontri sono stati lanciati sassi, altre bottiglie incendiarie, e sono state formate barricate: la polizia ha approfittato dell'occasione offerta per mangianellare a tutto spiano chiunque capitava sotto tiro, per fermare indiscriminatamente, per fare un po' di terrorismo nei quartieri con ripetute scariche di lacrimogeni. La questura ha poi fornito il «bilancio»: 150 fermati — che verranno denunciati —, 150 librai per reati che vanno dalla manifestazione non autorizzata al danneggiamento al blocco stradale — 11 arrestati, poliziotti hanno inoltrato contro le cinque agenzie sono rimasti feriti: tre, ricoverati per lo choc in ospedale, erano all'interno dell'auto della «volante» incendiata a ponte Garibaldi.

A notte, alcuni sconosciuti hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro la sede del «Daily American», in via Tomacelli. I danni sono stati irrilevanti.

## Lotta antimperialista o avventurismo?

Ancora ieri, in occasione della visita di Rogers a Roma, si sono rinnovati episodi sui quali è necessario dire qualche parola di commento. Alla manifestazione antimperialista indetta dai movimenti giovanili comunista, socialista, socialproletario alcuni gruppi che si autodefiniscono «extraparlamentari» ne hanno voluto contrapporre un'altra. Il che, se è evidentemente nel loro diritto, non può esimere da una valutazione politica: quella della costante scelta della divisione e del costante rifiuto dell'unità.

La manifestazione dei gruppi, a sua volta spezzettata, non ha avuto nel complesso l'esito numerico che i promotori si ripromettevano. Ma non è questo il punto. Il punto è che anche ieri alcuni esponenti dei gruppetti sono stati posti deliberatamente sulla strada dell'avventurismo anziché su quella dell'azione politica, puntando su quella mitologia dello scontro per lo scontro e su quella mistica della «bottiglia molotov» che non hanno altro effetto se non quello di arrecare profonda gioia ai democristiani, ai fascisti e agli amici di Rogers e degli imperialisti. Tale è vero che ai soldati bottigliatori di cui sopra si sono come di consueto affiancati figure di varia provenienza e agenti provocatori, incaricati di ampliare l'esito propagandistico filodemocratico, filofascista, filomperialista dell'operazione bottigliaggio. Naturalmente l'azione è stata respinta, e i gruppetti scagliati contro passanti e manifestanti, colpendo e arrestando a casaccio anche quanti con le bottiglie non stavano giocherellando affatto.

La lotta popolare antimperialista in sostegno dei popoli dell'Indocina è cosa troppo importante e seria perché possa essere concessa a qualche sciocco esibizionista di ostacolare la necessaria unità e di offrire nel contempo pretesti al nemico di classe e all'apparato statale borghese e repressivo. In attesa che la competenza della manifestazione unitaria dei movimenti giovanili della sinistra hanno indicato quale è il vero animo della gioventù romana e quali sono i suoi solidi obiettivi e metodi di lotta. Sarebbe comunque tempo che quanti, tra i gruppi cosiddetti «extraparlamentari», non vedono la via dell'avventurismo se ne dissociassero pubblicamente. Qui siamo al di là delle profonde diffidenze e riezioni politiche che esistono tra noi e loro. Qui si è superato il gran luogo comune che la responsabilità di questa situazione è tale dislocazione non avverrà, il giudizio del popolo lavoratore sarà nei loro confronti, e quello che si riserva a chi aiuta l'avversario.

Per tutto il pomeriggio di ieri

## GRANDI MAGAZZINI CHIUSI

Compatti scioperi alla Rinascenza, UPIM, Standa e SMA — Riprende la lotta alle autolinee Zeppieri

Grandi magazzini chiusi in tutta la città: con uno sciopero espressione di grande combattività e unità, migliaia di lavoratori e giovani commesse hanno abbandonato alle 13 i banconi dell'UPIM, della Rinascenza, di STANDA, della SMA e il magazzino principale di Casal Bertone. Tutta la rete della grande distribuzione (si tratta di circa 50 negozi, tra quelli del centro a quelli della periferia) sono rimasti paralizzati. I lavoratori hanno rotto una lotta per chiedere un nuovo accordo aziendale che preveda revisione delle qualifiche, miglioramento delle condizioni ambientali, aumento degli organici, riduzione dell'orario di lavoro. L'azione è iniziata prima nel gruppo Rinascenza-UPIM-SMA (che appartiene alla FIAT) e si è successivamente estesa ai magazzini STANDA. Durante gli ultimi incontri con l'Associazione padronale la piattaforma — che acquista un particolare valore non solo per gli obiettivi ma perché si tratta di una prima lotta «aziendale» della categoria — è stata respinta nei suoi punti qualificanti.

TRASPORTO MERCI — Sono oltre 30 mila i lavoratori romani sottoposti alla presenza di 22 entrovirus, 4 adenovirus, 2 reovirus e 2 mixovirus ed ha ribadito l'importanza epidemiologica della flora virale delle acque del Tevere e la necessità di provvedere al loro risanamento. L'indagine è stata eseguita attraverso i prelievi di campioni delle acque del Tevere effettuati nella prima decade di marzo e nell'ultima di aprile, in sei punti diversi del fiume: Ponte Milite, al ponte della Magliana, nel collettore basso di destra, 35 metri dopo la sua immissione nel fiume nel collettore basso di sinistra, al ponte dell'aero-

stanno conducendo una massiccia azione articolata, mentre rivendicazioni integrate aziendali si stanno effettuando nel settore delle mense. Ieri sono rimasti bloccati l'Ambasciatore, il President, il Villaggio, l'Excelsior, il Flaminio, il Principe, il Residence Place e altri alberghi.

POLIGLIOTTA — Sono in agitazione i 135 lavoratori della tipografia Poliglotta, della Città del Vaticano. Una delegazione si è recata ieri dal cardinale segretario Iean Vil- lot per chiedere un aumento degli scatti biennali.

Indagini dell'Università

## Tevere plurinquato

Le acque del Tevere sono plurinquate. Lo hanno ribadito i professori Del Vecchio, Panà, Zardi e La Rosa dell'Istituto d'Igiene dell'Università che hanno isolato 29 tipi virali ai termini di una serie di ricerche sull'inquinamento biologico delle acque del fiume. L'indagine ha permesso di accertare la presenza di 22 entrovirus, 4 adenovirus, 2 reovirus e 2 mixovirus ed ha ribadito l'importanza epidemiologica della flora virale delle acque del Tevere e la necessità di provvedere al loro risanamento. L'indagine è stata eseguita attraverso i prelievi di campioni delle acque del Tevere effettuati nella prima decade di marzo e nell'ultima di aprile, in sei punti diversi del fiume: Ponte Milite, al ponte della Magliana, nel collettore basso di destra, 35 metri dopo la sua immissione nel fiume nel collettore basso di sinistra, al ponte dell'aero-

porto e al ponte della Scafa ad Ostia. La scelta delle zone è stata eseguita tenendo conto dei fattori che maggiormente possono influire sull'inquinamento nel tratto compreso tra la tangenziale nord di Roma e l'estuario, e cioè l'affluenza dell'Aniene, la frequenza dei pescatori e bagnanti e lo sbocco dei collettori delle fogne. Le ricerche effettuate dallo Istituto d'Igiene dell'Università confermano in modo clamoroso quello che tutti i romani sanno: il Tevere è una enorme cloaca scoperta. Le conseguenze di questa allarmante verità sono le alte percentuali di malattie infettive registrate a Roma negli ultimi dieci anni. Il problema della pulizia del Tevere poteva essere risolto da tempo se l'amministrazione capitolina avesse provveduto a dotare i vari collettori di scarico di depuratori efficaci.

Preoccupanti dichiarazioni dell'ACEA in merito ai lavori

## Neanche mercoledì l'acqua?

Ferrara alla TV

### Necessaria una svolta politica per la Regione

Breve carellata ieri sera alla TV sui problemi di Roma e del Lazio. I principali nodi della regione sono stati discussi nel corso di un dibattito tenuto a Tribuna politica dai rappresentanti di tutti i gruppi politici presenti al consiglio regionale (DC, PSI, PSDI, PSIUP, PLI, MSI, PRI, PDUIP). Per il nostro Partito è intervenuto il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI alla Regione. La trasmissione, durata in tutto 45 minuti, è apparsa assai frantumata sia per la vastità dei temi in discussione (la situazione economica della Regione e modi per migliorarla) sia per l'eccessivo numero di gli oratori intervenuti al dibattito (otto, oltre al moderatore Villy De Luca). Inoltre, la scelta di un'ora così «poco popolare» (19.15.20) ha fatto passare la trasmissione quasi sotto silenzio. A tutto questo si deve aggiungere il fatto che a temi così importanti come la vita delle nuove regioni a statuto ordinario, la TV ha deciso di dedicare solo due trasmissioni l'anno e limitate al secondo canale.

Nel dibattito di ieri il rappresentante della DC (Bruni) imitato da quello socialdemocratico (Galluppi) ha cercato di dare un tono trionfalistico alla situazione del Lazio, travasando per motivi chiaramente elettorali, una dura realtà. È stato il compagno Ferrara, nei due brevi interventi, a riportare il dibattito alla realtà. La DC — ha detto — cerca di nascondere la situazione di Roma e del Lazio perché porta la grave responsabilità (al Comune, alla Provincia e oggi alla Regione) di quanto è avvenuto fino ad oggi, degli squilibri che angustiano la capitale e il Lazio. Due sono le strade da imboccare: per il «decolo» della regione: una coraggiosa politica di riforme e una sterzata urbanistica che elimini la sfacciatata speculazione sulle aree. La Regione — ha proseguito Ferrara — ha tutte le carte in regola per effettuare questa svolta. Occorre però instaurare un blocco politico diverso dal fallito centro-sinistra; occorre una svolta politica che i comunisti stanno costruendo di giorno in giorno con la loro politica di unità a sinistra.

L'innesto nel nuovo acquedotto «si presenta complesso» — Il grave disagio ricorda quello del 1965 quando saltarono le condutture di Formello — Il Campidoglio non ha mai affrontato radicalmente il problema dell'approvvigionamento idrico della città

Terminerà veramente mercoledì mattina la «grande opera» dei romani? L'ACEA ha assicurato che la sospensione del flusso idrico in due terzi della città (la parte approvvigionata dall'acquedotto del Peschiera) durerà quattro giorni, fino alle ore 7 di mercoledì. Ieri però gli stessi dirigenti dell'ACEA hanno affermato che i lavori di allacciamento sono abbastanza complessi. «Faremo di tutto per finire in tempo», è stato detto. Una affermazione che lascia col fiato sospeso un milione e mezzo di romani, interessati alle complicate operazioni di allacciamento del secondo Peschiera.

L'acqua ha cessato puntualmente di scorrere nei rubinetti lunedì alle ore 12. Veramente interruzioni del flusso idrico si erano registrate anche nella giornata di venerdì e nella stessa giornata di ieri: il rifornimento di scorte, per ogni famiglia la cui abitazione sono state nelle zone lasciate all'«asciutto» per quattro giorni, ha ridotto l'efficienza di lavoro. La mancanza di acqua, che oggi si fa sentire in tutta la città, è interrotto di colpo e i disagi a cui vanno incontro gli abitanti di due terzi della città, hanno avuto inizio. A risentire della mancanza di acqua sono interi quartieri: non solo i privati cittadini ma anche gli ospedali, le cliniche, le trattorie, i ristoranti, i bar, gli alberghi, le scuole, le fabbriche e gli uffici. La domanda che oggi si pongono tutti è se veramente il disagio finirà mercoledì mattina.

La «grande sete» di oggi ricorda a molti quella del 1965 quando in seguito ai danni provocati alle condutture del Peschiera nei pressi di Formello, le stesse zone di Roma rimasero a lungo senza acqua. La sospensione del flusso idrico — affermano i dirigenti dell'ACEA e gli amministratori capitolini — si è resa necessaria per permettere l'allacciamento del secondo troncone dell'acquedotto del Peschiera che dovrà fornire alla città 4.000 litri di acqua in più ogni secondo, durante i «razionamenti» estivi. «Sarà l'ultimo sacrificio dei romani», sostengono. C'è da credergli? Le affermazioni dell'ACEA e degli amministratori capitolini vanno prese con molte riserve se teniamo conto che l'allacciamento di questi giorni porterà a Roma solo la metà dell'acqua preventivata per raggiungere il «limite di sicurezza». Infatti, per evitare i «razionamenti» dovuti alla siccità, con i consumi at-

tuali ci vogliono almeno ottomila litri d'acqua in più al secondo, esattamente la metà di quelli che avremo a partire da mercoledì.

Il grosso problema dell'approvvigionamento idrico di Roma resta così sempre aperto. La responsabilità di questa situazione è interamente delle giunte che si sono avvicendate in Campidoglio: il problema è stato infatti affrontato sempre con

molto ritardo, senza un preciso piano che tenesse conto dell'espansione della città e dei continui aumenti dei consumi idrici e con stanziamenti insufficienti. Lo dimostra il fatto che i lavori di oggi dovevano essere ultimati già da oltre sei anni.

I romani, intanto, stanno affrontando in questi giorni sacrifici di ogni sorta: hanno dovuto riempire contenitori, damigiane, fiaschi, bottiglie,

vasche da bagno con la speranza che l'acqua basti fino a mercoledì. Molti sono ricorsi anche alle acque minerali e alle stoviglie di carta e di plastica, da gettar via dopo l'uso. Una emergenza che è costata cara alle famiglie di due terzi di Roma.

In caso di assoluta necessità si potrà richiedere all'ACEA l'invio di autoboti. Il numero telefonico per la richiesta è: 570378.

Per una partecipazione politica di massa

## Incontri con i candidati

Nei primi giorni della prossima settimana prende l'avvio la campagna elettorale del Partito con decine e decine di incontri dei candidati e dei dirigenti comunisti con gli operai fuori delle fabbriche, con gli edili nei cantieri, con gli studenti, lavoratori, giovani e donne nei

quartieri, nelle borgate e nei centri della provincia. Questi incontri, che saranno preannunciati con l'affissione di un manifesto e con la distribuzione di centinaia e centinaia di volantini costituiranno la prima grande occasione di un vasto contatto dei nostri candidati con

le masse popolari: una grande iniziativa che vedrà impegnati le sezioni, le cellule, e i circoli della FGCR con lo scopo di promuovere una ampia partecipazione popolare alla discussione sui problemi più importanti e più urgenti della città e del paese e sulle soluzioni da dare ad essi. Diamo un primo elenco degli incontri programmati per la prossima settimana:

## NON SE NE PUO' PIU' BISOGNA CAMBIARE

- si può continuare così per altri 5 anni?
- si può cambiare?
- come? • con chi?

## I CITTADINI DOMANDANO I COMUNISTI RISPONDONO

in centinaia di incontri del pci nei rioni, nei quartieri, nelle borgate, nei luoghi di lavoro, nella provincia di roma

CITTADINI INTERROGATI, ESPRIMETE LE VOSTRE IDEE PER ESSERE PROTAGONISTI DELLA VITA E DELL'AVVENIRE DI ROMA









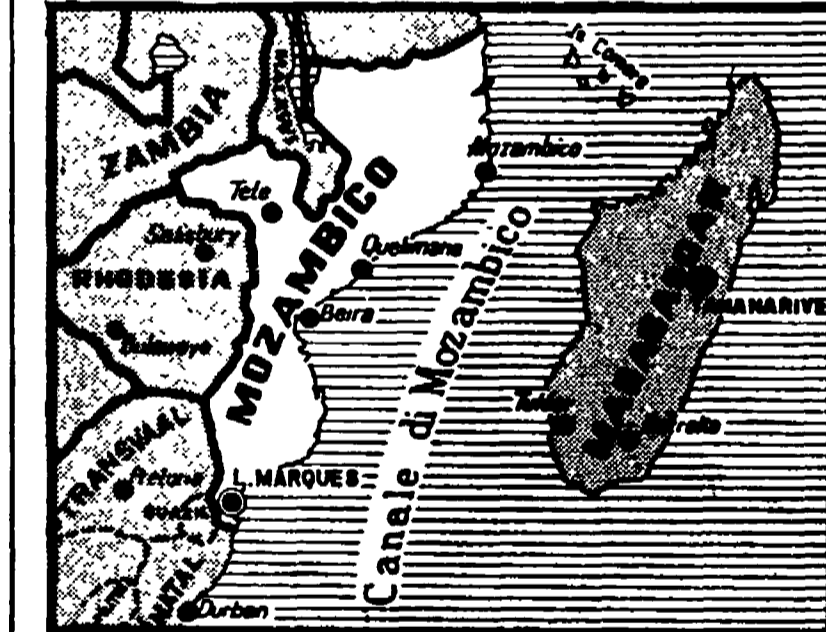
PROMEMORIA PER I MINISTRI ITALIANI CHE SI RECANO A LISBONA ALLA RIUNIONE DELL'ALLEANZA ATLANTICA



MOZAMBICO Un medico italiano racconta l'odissea di un popolo eroico

La NATO gendarme colonialista

L'atroce guerra condotta dai portoghesi contro il popolo del Mozambico con «l'ombrello protettivo» dell'Alleanza atlantica



Il 25 giugno prossimo il FRELIMO, il Fronte di liberazione del Mozambico, compirà i nove anni di vita; si tratta quindi di un movimento giovane, anche considerando che l'inizio della lotta armata vera e propria contro il colonialismo portoghese è ancora più recente: risale infatti al 25 settembre del 1964, dopo due anni di intensa preparazione politica e militare. Ma ad un movimento ancora giovane non corrisponde un cammino breve e bastano a dimostrarlo poche cifre: dei duecento guerriglieri che iniziarono la lotta armata sette anni fa si è passati oggi a migliaia (erano ottomila nel '68) che contrastano quasi centomila soldati (tra bianchi e mercenari africani) del paese e dominante, il Portogallo, e vaste zone, le province di Cabo Delgado e di Niassa ed una parte di quella di Tete, sono governate dal FRELIMO.

I distretti di Cabo Delgado e di Niassa ed una parte di quello di Tete sono i territori del Mozambico liberati completamente ed in parte dai combattenti del FRELIMO, zone in cui vive un milione di persone, una popolazione in stato di guerra, con mille difficoltà e pericoli nell'esistenza quotidiana, che subisce insieme il retroscio della dominazione coloniale e la repressione bellica di oggi del colonialismo portoghese. Per questo milione di persone uno dei problemi più urgenti è costituito dalla mancanza di assistenza medica, cioè dalla carenza di una delle strutture fondamentali per la vita. Il professor Silvio Pampiglione — che è direttore incaricato della cattedra di parassitologia della facoltà di medicina a Milano e che negli ultimi vent'anni ha visitato più volte l'Africa, sia come dirigente del servizio di parassitologia del ministero della sanità algerino, sia con l'organizzazione mondiale della sanità sia con spedizioni scientifiche internazionali o per ricerche personali — è stato di recente in Tanzania su invito del comitato centrale del FRELIMO per studiare la situazione sanitaria nei vicini territori liberati del Mozambico e per predisporre, in questo settore, alcuni degli interventi più urgenti. Gli abbiamo chiesto di parlarci della sua esperienza.

La grave situazione sanitaria nelle zone liberate - Due soli medici per un milione di abitanti I continui bombardamenti aerei portoghesi - Negli ospedali dei guerriglieri Migliaia di bambini profughi - Il concreto aiuto dell'ospedale di Reggio Emilia

Il diritto degli africani Parlando dei rifornimenti sanitari in medicinali, cioè materiale di medicazione e attrezzature, il prof. Pampiglione ricorda che «i medicinali che il materiale sanitario di uso corrente arrivano in quantità e a periodi molto irregolari di cui progressivamente gli USA, e l'Europa, sono diventati i maggiori fornitori». «L'Oltreoceano», dice, «è un continente di cui il materiale sanitario di uso corrente arriva in quantità e a periodi molto irregolari di cui progressivamente gli USA, e l'Europa, sono diventati i maggiori fornitori».

VACANZE LIETE. A collection of real estate advertisements for various properties in Italy, including hotels, apartments, and vacation homes. Listings include details like location, amenities, and contact information for agencies like 'Rimini - Pensione Fiorel' and 'Rimini - Pensione Luigina'.

Continuation of real estate advertisements. Listings include 'Rimini - Pensione Villa Ernesta', 'Rivazzurra/Rimini - Hotel Nizza', and 'Misanò (Basilica) - Pensione Stefania'. Each listing provides specific details about the property and its location.

Advertisement for 'SOCIETA' MONTAGGIO IMPIANTI INDUSTRIALI' (Industrial Plant Installation Society). It promotes a 'Corso Popolare di Cultura Marxista' (Popular Course of Marxist Culture) and offers services for industrial plant installation, including electrical and mechanical work. Contact information for Casella 229/N S.P.A. in Milan is provided.

Una crisi finanziaria all'anno imposta all'Europa

DOLLARO, MONETA DI GUERRA

Come gli USA ci fanno pagare il prezzo dell'aggressione

L'unico Stato al mondo che non paga i suoi debiti - Gli eurodollari, moneta senza bandiera - Né rivalutazione né svalutazione rappresentano vere soluzioni: occorre cambiare il rapporto politico e si può farlo cominciando col sottoporre a controllo i movimenti speculativi di capitale

Mercato 5 maggio, fra le 9 e le 10.30, alla banca centrale svizzera sono stati presentati per il cambio 600 milioni di dollari, quasi 400 miliardi di lire. Il 10.30 la banca ha abbassato la saracinesca rifiutando altri cambi. Lo stesso si faceva quella mattina a Francoforte. Nella capitale finanziaria della Germania occidentale l'onda era salita a livelli insopportabili già il giorno avanti, con la richiesta di cambio per 1300 milioni di dollari, circa 1000 miliardi di lire, nella sola giornata di martedì 4 maggio. Chiudere la saracinesca, cessare di cambiare dollari, il prezzo ufficiale non era più una scelta; era una necessità. Così è scoppiata la terza crisi monetaria nel giro di tre anni. Tutte e tre hanno avuto per oggetto il dollaro. La prima si svolse tutta intorno a un'improvvisa «orsa all'oro», in vista di un aumento del prezzo ufficiale dell'oro fissato da oltre trent'anni in 35 dollari per oncia. Le riserve d'oro degli Stati Uniti erano diminuite da 23 a 11 miliardi di dollari mentre i dollari-carta distribuiti all'estero erano saliti a 36 miliardi; gli Stati Uniti non potevano più garantire la propria moneta con l'oro. Avrebbero dovuto svalutare il dollaro in proporzione - dare meno oro per ogni dollaro - mentre le altre monete avrebbero mantenuto il rapporto stabile. Non vollero farlo. Chiesero invece, ed ottennero, di non essere più tenuti a cambiare i loro dollari di carta distribuiti all'estero, in oro. Così il dollaro, quotato in Italia a 622 lire in media,

conservò quel prezzo nonostante rappresentasse, dicono gli economisti, 400 o 450 lire di merci. Il rapporto economico non venne ricollocato per una ragione politica: la solidarietà con la guerra imperialista nel Vietnam. Da allora l'aspetto politico del dollaro è inasprito da una moneta intoccabile, al di sopra delle frontiere, tanto che si può comodamente spenderlo direttamente in Indocina come in Africa - è rimasto in conflitto col suo contenuto economico svalutato. Gli Stati Uniti, sfruttando la supremazia militare e politica, non hanno affatto iniziato una manovra di riequilibrio della loro bilancia con l'estero. L'oro della riserva è rimasto immutato, perché adesso è vietato chiedere oro in cambio di dollari, ma la quantità di dollari-carta in circolazione ha continuato ad aumentare. Secondo stime prudenti, ha raggiunto 42 miliardi di dollari, equivalenti a circa 25 mila miliardi di lire; ma forse questo debito che non si paga è assai maggiore e si avvicina ai 60 miliardi di dollari. Questa immensa marea di moneta, che per lo più si sposta da un paese all'altro secondo le convenienze della speculazione finanziaria, è chiamata anche «eurodollaro» benché di fatto - sia una moneta priva di nazionalità, che si prende e si dà in prestito da un paese all'altro, ma che i suoi detentori non rimpatriano mai per non dover sottostare a limitazioni governative. Sono due fenomeni distinti e combinati: da un lato il deficit USA, pagato con car-

ta-moneta (cioè non pagato) e, dall'altro lato, il formarsi di una moneta espressa in dollari i cui movimenti sono incontrollabili. Così basta che si diffonda la voce che una moneta sarà rivalutata nei confronti del dollaro (per controbattere le spinte inflazionistiche, in quanto la moneta che arriva dall'estero aumenta la circolazione interna, creando un potere d'acquisto di fronte al quale non si sono abbastanza merci prodotte) per far arrivare in quel paese una valanga di dollari. Era già accaduto, per il marco tedesco, nell'autunno 1969. Spostata la moneta è forte; non occorre spostare materialmente le banconote, basta firmare un «ordine» di acquisto o di vendita in banca. È accaduto che si firmò anche «ordini» per vendere dollari che non si hanno, nella speranza di una rivalutazione entro 20 o 30 giorni. Lo scopo? Se la moneta acquistata in cambio di dollari rivaluta, si guadagna in proporzione. Nel 1969 il dollaro si rivalutò di circa il 7%; gli speculatori che portarono dollari in Germania guadagnarono dunque il 7%. La soluzione incoraggiò così la speculazione. Il 5 maggio scorso gli esperti finanziari hanno esclamato che «doveva accadere», che doveva esserci cioè una terza crisi monetaria. Il dollaro, infatti, continua a perdere valore (negli USA i prezzi aumentano come nell'insieme dell'Europa, al ritmo del 5,6%, ma più che in Germania; la bilancia è sempre più deficiente; la guerra d'Indocina prosegue), ma i rapporti politici generali impediscono l'automatica svalutazione. Gli Stati Uniti, anzi, passano all'offensiva chiedendo che siano le monete europee a rivalutare, e non il dollaro a svalutare. In Europa si forma attorno al banchiere tedesco e inglese un «partito americano» favorevole a questa rivalutazione delle monete europee, da attuare tutta in una volta o attraverso cambi variabili giorno per giorno. Perché una rivalutazione delle monete è avvantaggiosa per l'Europa? I motivi sono molti e complicati. Fra i principali: 1) la rivalutazione non può mai raggiungere il 15-20%, che è l'attuale livello di effettiva sopravvalutazione del dollaro, pena un enorme aumento dei prezzi delle merci europee sui mercati mondiali; 2) in ogni caso, la rivalutazione comporta una restrizione degli investimenti all'interno del paese che rivaluta, quindi crea disoccupazione. Se questa rivalutazione, poi, fosse affidata al mercato finanziario giorno per giorno si avrebbe una continua incertezza dei prezzi internazionali che nuocerebbe inevitabilmente agli scambi. Oggi, intanto, spazzerebbe via i prezzi comuni fissati dal MEC per la agricoltura. La crisi monetaria può essere risolta soltanto eliminando le due cause che la originano e che sono legate l'una all'altra: imporre agli USA la copertura del deficit con l'estero e controllare i movimenti internazionali dei capitali. Non mancherebbero gli strumenti pratici. Attualmente, in base agli accordi internazionali, l'Italia come gli altri paesi aderenti si impegna ad acquistare al prezzo medio di 622 lire circa tutti i dollari che le vengono offerti. Abbiamo visto come, di fronte a un'ondata inflazionistica, questo possa diventare impossibile anche per un paese di grande ricchezza finanziaria come la Germania occidentale. È dunque necessario stabilire che un paese può rifiutare di acquistare i dollari quando la richiesta di cambio non sia giustificata da transazioni economiche reali (scambi di beni e servizi). Ciò significa amministrare i movimenti di capitali, chiedere per ogni provenienza e destinazione; quindi autorizzare o meno il cambio. Per somme di centinaia di milioni o miliardi ciò è facile a farsi e non costituisce un impedimento allo sviluppo degli scambi internazionali perché non investe, ovviamente, né il turismo né le rimesse di emigrati, né gli scambi di beni e servizi reali, ma soltanto i trasferimenti a puro titolo speculativo. Un controllo del genere avrebbe evitato o almeno ostacolato, nel 1969-70, la fuga dei capitali dall'Italia, accorsi negli Stati Uniti a sostenere l'economia del paese che conduce la guerra imperialista d'Indocina; avrebbe evitato o almeno circoscritto le due crisi monetarie che hanno colpito il marco tedesco e le altre monete europee creando il presupposto per una reale contrattazione, con gli USA, del riequilibrio della loro bilancia dei pagamenti. Chi non vuole la cessazione del «clima da casa da giuoco» che caratterizza i rapporti finanziari internazionali? Non solo gli USA ovviamente; insieme alle società petrolifere e agli altri gruppi USA stanno i banchieri tedeschi e inglesi. Stanno anche la FIAT e la Pirelli, nonché quei banchieri italiani che sperano di utilizzare la «libera circolazione dei capitali» per impedire mediante la fuga delle risorse all'estero, una svolta politica in Italia. E qui siamo già nella cronaca di quanto accade oggi.

Renzo Stefanelli

Concluso il congresso dei Sindacati

Più potere in Ungheria alle assemblee di base

La democrazia socialista si costruisce attuando la democrazia nel posto di lavoro - Sandor Gaspar rieletto segretario generale

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 8. Con la elezione a scrutinio segreto degli organismi dirigenti e la riconferma di Sandor Gaspar a segretario generale, si è concluso oggi il 22. congresso della organizzazione sindacale ungherese. Il dibattito si è sviluppato per cinque giorni consecutivi su un piano di grande concretezza e di un profondo spirito critico che ha investito tutta l'attività dei sindacati, lo sviluppo dell'economia popolare, la politica del governo. Nella mozione che il congresso ha approvato a conclusione dei suoi lavori viene ampiamente sviluppata la tesi che la democrazia socialista si costruisce attraverso la realizzazione della democrazia nei posti di lavoro. Da questa tesi derivano tutta una serie di misure per da-

re efficace e potere alle assemblee di base e agli organismi sindacali di azienda e per promuovere la partecipazione dei lavoratori alla elaborazione delle decisioni. Al congresso ha portato il saluto della CGIL il segretario confederale Gino Guerra che ha illustrato le grandi lotte condotte in questi anni dai lavoratori italiani, i successi ottenuti, il rabbioso contrattacco padronale che tuttavia non è riuscito a spezzare il movimento di lotta che trae la sua forza dalla effettiva partecipazione dei lavoratori alle decisioni. Un metodo di azione questo - ha detto Guerra - che è insostituibile per il sindacato tanto nel paese in quella a struttura capitalistica che in quella a struttura socialista.

12 giugno 1971

Entra in vigore l'obbligo dell'assicurazione per gli autoveicoli, i motocicli, le imbarcazioni a motore

Mettetevi in regola! Ricordate: privi del 'contrassegno' comprovante l'assicurazione non potrete circolare

non aspettate l'ultimo giorno

Lunga riunione a Bruxelles

Cambi fluttuanti all'esame dei ministri CEE

BRUXELLES, 8. La riunione dei ministri della Comunità europea, cominciata stamattina, era ancora in corso a tarda serata mentre le posizioni non segnalano ravvicinamenti. La delegazione tedesca, capeggiata dal ministro Schiller ha mantenuto ferme le sue richieste che si possono sostanzialmente riassumere in tre punti: 1) tutte le monete comunitarie vengono lasciate oscillare liberamente, fino al 2,5 per cento in più ed in meno per cui il loro prezzo rispetto al dollaro (ed all'oro) dipenderà esclusivamente dal gioco della domanda e dell'offerta; 2) contemporaneamente vengono mantenuti a livello attuale le oscillazioni fra le monete del sei; 3) si tiene valido l'accordo, raggiunto la settimana scorsa ad Amburgo, per cui il 15 prossimo la fascia di oscillazione passerà dall'1,50 per cento all'1,20 per cento. Su queste proposte è iniziato il dibattito, dopo che il presidente della CEE, Malinvaud, aveva dichiarato che l'ambizione della commissione stava nel favorire un accordo il più possibile comunitario. In sostanza gli olandesi, legati alla Germania da interessi analoghi per quanto riguarda il commercio estero, hanno sostanzialmente appoggiato il piano Schiller, mentre tutti gli altri partners, seppur con sfumature e sostanziazioni diverse, hanno rifiutato i tre punti. Ferrari-Agradi, per l'Italia, ha ricordato che il nostro paese deve risolvere i profondi squilibri interni, mentre non è sottoposto a pressioni inflazionistiche analoghe a quelle di altri paesi europei. Valéry Giscard d'Estaing, illustrando la posizione francese, ha detto chiaro che la crisi attuale non ha altro motivo che l'afflusso sempre più massiccio di dollari americani e che quindi ogni misura tecnica che lasci insoluto questo problema non costituirà altro che un palliativo destinato a fallire in breve tempo. Inoltre se si accetteranno la rivalutazione pagheranno in termini di sviluppo e di impiego la politica americana tendente proprio a favorire lo sviluppo interno dell'economia degli Stati Uniti a scapito dei paesi del Mercato comune. Il ministro belga Snoy ha poi soggiunto che anche psicologicamente le misure tedesche sono inadatte a risolvere la situazione. Per Raymond Barre, vice presidente della Commissione, il marco non necessita di una rivalutazione, dal momento che la bilancia dei pagamenti non è in attivo, anzi i primi mesi del '71, in Germania, hanno fatto registrare un deficit. D'altra parte è opinione generale che un accordo deve essere concluso in notabile, poiché i ministri devono avere il tempo di riferire ai rispettivi governi, prima di

lunedì mattina quando le banche e gli uffici di cambio riapriranno e dovranno in qualche modo porsi nei confronti del dollaro.

Nessuna proposta del governo italiano

Il ministro italiano delle Finanze, Mario Ferrari Aggradi, è intervenuto nella prima seduta dedicata ai problemi monetari dai ministri riuniti a Bruxelles limitandosi a mettere in evidenza gli inconvenienti della proposta tedesca. L'aumento del margine di fluttuazione delle monete, ha detto Ferrari Aggradi, non sarebbe la miglior soluzione in quanto se l'allargamento fosse troppo piccolo risulterebbe inadeguato; se troppo ampio, insostenibile per l'Italia. Tutto qui.

Poche settimane prima lo stesso governatore della Banca d'Italia aveva spiegato, con dotti argomenti, che l'unica cosa da fare in assenza di una svalutazione statunitense, già rifiutata in partenza - era istituire un controllo sul mercato degli eurodollari. Proposta insolita per un uomo come il dott. Carli, che dal 1968 al 1970 ha rifiutato ostinatamente di attuare qualsiasi controllo sulle esportazioni di valuta, financo clandestine e vietate da una legge che la Banca d'Italia non ha voluto applicare. Segno evidente della gravità della situazione che può essere dimostrata da un solo dato: per ogni dollaro cambiato senza bisogno, in virtù degli obblighi che legano l'Italia agli USA, si stampano lire per l'equivalente di tre dollari per cui la stessa quantità del credito che si crea in Italia è determinata dall'estero, sfugge all'autorità italiana. Perché queste posizioni non sono rese esplicito (e controllo e controllo: non dubitiamo che il dott. Carli rifiuterebbe ancora quello sulla esportazione dei capitali) e, soprattutto, apertamente difese ora che non solo il governo francese ma anche una parte delle forze politiche della Germania occidentale sono favorevoli almeno ad alcune forme di controllo? Il «partito americano», che ha trovato già i suoi esponenti pubblici nei banchieri tedeschi ed inglesi, ha forti propaggini in Italia. Pirelli e FIAT vedono nei controlli sui capitali un fastidio per i loro traffici che, dall'estero, oggi possono incrementarsi anche a danno dell'Italia. I banchieri italiani, compresi alcuni funzionari pubblici, vedono nella libertà di portare all'estero le risorse del paese un'arma di ricatto per ostacolare scelte politiche democratiche di riforma della economia e della società.

Si ENTRO IL 12 GIUGNO CI VUOLE IL BOLLO PER L'ASSICURAZIONE DELL'AUTOMOBILE QUESTO E' IL NOSTRO! RICHIEDETECELO



Norditalia

Compagnia Italiana di Assicurazioni S.p.A. - Cap. Soc. L. 1.000.000.000 interamente versato Sede e Direzione Generale in Milano, viale Certosa 222 - Tel. 3076

Richiedete le informazioni per l'assicurazione obbligatoria inviando questo tagliando alla: NORDITALIA 20156 Milano, viale Certosa 222

Form with fields for name, address, type of vehicle, profession, and city/province.

Settimana nel mondo

Il viaggio di Rogers

Due obiettivi erano al centro della tournée che il segretario di Stato americano, Rogers, ha compiuto questa settimana nel Medio Oriente...

L'ONU, in cambio del ritiro israeliano dai territori occupati, ed è anche pronto ad accettare che al ritiro si arrivi per gradi...

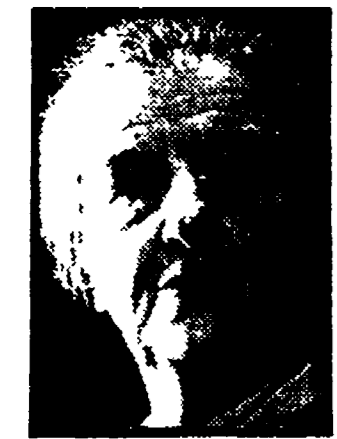


WILLIAM ROGERS. «Diplomazia silenziosa»

stata, come era da prevedere, assai aspra. Ancor prima che Rogers potesse prendere a Tel Aviv, la signora Meir...

Come egli stesso ha avuto occasione di sottolineare, Rogers giudica il momento attuale eccezionalmente favorevole al suo tentativo...

Nella ricerca di una soluzione politica, il presidente El Sadat ha compiuto, d'altra parte, più della metà del cammino...



GOLDA MEIR. «Opinioni forti»

La posizione di Israele è quella opposta. I dirigenti di Tel Aviv hanno proclamato nel modo più esplicito che il loro obiettivo è l'annessione, totale o parziale, dei territori arabi...

La reazione israeliana a queste prese di posizione è

Ne sapremo forse di più nei prossimi giorni. Siamo in ogni caso lontani da quell'intervento chiaro e deciso su Tel Aviv che potrebbe farne crollare nel giro di 24 ore l'intransigenza...

Ennio Polito

Nel suo intervento al Congresso dell'autogestione

Un appello di Tito alla classe operaia

Preannunciate misure contro chi abusa della democrazia per combattere il socialismo e l'autogestione - Prossima conferenza del partito: «Si vedrà chi è per un partito unito e non diviso in repubbliche»

Ventisei anni fa capitolava il 3° Reich



L'ambasciatore sovietico nella RDT, Piotr Abrassimov, si è recato ieri al monumento al soldato sovietico a Berlino ovest in occasione dell'anniversario della capitolazione del 3° Reich...

Dal nostro inviato

SARAJEVO, 8. Con un appello alle iniziative della classe operaia, Tito ha concluso oggi i lavori del secondo congresso dell'autogestione...

Tutto ciò in definitiva - secondo l'opinione di Tito - aiuterà soltanto i nemici interni ed esterni della Jugoslavia socialista...

Mentre su tutte le altre questioni la posizione israeliana rimane intransigente

SIMBOLICI CONTINGENTI EGIZIANI POTRANNO ATTESTARSI SULLA SPONDA EST DEL CANALE?

La notizia è stata diffusa da fonti di Tel Aviv, al termine dei colloqui burrascosi che Rogers ha avuto con i dirigenti israeliani, ma i portavoce non l'hanno confermata - Gli USA avrebbero proposto di aumentare gli aiuti a Israele - Commento della «Pravda»

Fonti israeliane hanno riferito - e la notizia viene diffusa sia dall'agenzia americana Associated Press che dalla radio britannica BBC - che il governo di Tel Aviv potrebbe permettere a modesti o simbolici contingenti egiziani di attraversare il canale di Suez...

mentre intransigente fin qui tenuto. Si tratterebbe comunque di un accostamento a portare avanti gli sforzi per un possibile accordo sulla riapertura del canale di Suez...

aree di disaccordo o di divergenze e che, comunque, non bisogna attribuire «un significato non appropriato» all'incauto conferito a Joseph Sisco...

Un rappresentante di Sufanuvong a Vientiane

INIZIATIVA DI PACE DEL FRONTE LAOTIANO

Azioni aeree americane su tutta l'Indocina

Il fronte patriottico laotiano ha avviato una nuova iniziativa di pace. Ne ha dato notizia, giungendo oggi a Vientiane, il principe Sufanuvong...

come risulta dalla proposta in cinque punti del 6 marzo 1970 (che prevede fra l'altro la ricostituzione dell'unità nazionale).

Indagini

tutte le direzioni... un caso difficilissimo... può essere anche malfatto... l'unico ipotesi che abbiamo scartata è che il delitto sia opera di un pazzo...

Sei aerei «Trident» alla Cina: l'accordo sarebbe prossimo

LONDRA, 8. Omini di affari britannici, con l'approvazione del governo, avrebbero offerto alla Cina un credito di molti milioni di dollari per finanziare l'acquisto di sei aerei Trident...

I sindacati

tempi oltreché nel merito. Occorre dunque lavorare per contenuti avanzati delle leggi di riforma, e nello stesso tempo occorre far presto. Un aspetto della questione è del resto strettamente legato al centro meridionale...

DALLA PRIMA PAGINA

Indagini

tutte le direzioni... un caso difficilissimo... può essere anche malfatto... l'unico ipotesi che abbiamo scartata è che il delitto sia opera di un pazzo...

Dal nostro inviato

SARAJEVO, 8. Con un appello alle iniziative della classe operaia, Tito ha concluso oggi i lavori del secondo congresso dell'autogestione...

I sindacati

tempi oltreché nel merito. Occorre dunque lavorare per contenuti avanzati delle leggi di riforma, e nello stesso tempo occorre far presto.

Indagini

tutte le direzioni... un caso difficilissimo... può essere anche malfatto... l'unico ipotesi che abbiamo scartata è che il delitto sia opera di un pazzo...

Dal nostro inviato

SARAJEVO, 8. Con un appello alle iniziative della classe operaia, Tito ha concluso oggi i lavori del secondo congresso dell'autogestione...

I sindacati

tempi oltreché nel merito. Occorre dunque lavorare per contenuti avanzati delle leggi di riforma, e nello stesso tempo occorre far presto.

Indagini

tutte le direzioni... un caso difficilissimo... può essere anche malfatto... l'unico ipotesi che abbiamo scartata è che il delitto sia opera di un pazzo...

Dal nostro inviato

SARAJEVO, 8. Con un appello alle iniziative della classe operaia, Tito ha concluso oggi i lavori del secondo congresso dell'autogestione...

I sindacati

tempi oltreché nel merito. Occorre dunque lavorare per contenuti avanzati delle leggi di riforma, e nello stesso tempo occorre far presto.

Il comunicato dei sindacati

Ecco il testo del documento delle Confederazioni emesso al termine degli incontri con i partiti: «La delegazione delle tre Confederazioni dei lavoratori, in una serie di incontri con i dirigenti dei partiti e dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, ha discusso la proposta di legge di riforma...

Il comunicato dei sindacati

Ecco il testo del documento delle Confederazioni emesso al termine degli incontri con i partiti: «La delegazione delle tre Confederazioni dei lavoratori, in una serie di incontri con i dirigenti dei partiti e dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, ha discusso la proposta di legge di riforma...

Il comunicato dei sindacati

Ecco il testo del documento delle Confederazioni emesso al termine degli incontri con i partiti: «La delegazione delle tre Confederazioni dei lavoratori, in una serie di incontri con i dirigenti dei partiti e dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, ha discusso la proposta di legge di riforma...

Il comunicato dei sindacati

Ecco il testo del documento delle Confederazioni emesso al termine degli incontri con i partiti: «La delegazione delle tre Confederazioni dei lavoratori, in una serie di incontri con i dirigenti dei partiti e dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, ha discusso la proposta di legge di riforma...

Il comunicato dei sindacati

Ecco il testo del documento delle Confederazioni emesso al termine degli incontri con i partiti: «La delegazione delle tre Confederazioni dei lavoratori, in una serie di incontri con i dirigenti dei partiti e dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, ha discusso la proposta di legge di riforma...

I colloqui romani di Rogers

Il segretario di Stato americano, William Rogers, ha sostato brevemente ieri a Roma, di ritorno dal suo viaggio in alcuni paesi del Medio Oriente. Rogers ha avuto colloqui con il presidente Saragat, il primo ministro Colombo e il ministro degli Esteri Aldo Moro...

quale sarebbe quella della riapertura del canale di Suez? Rogers è stato quindi ricevuto in Vaticano da Paolo VI, con il quale ha avuto una conversazione privata: nel colloquio, come annuncia un comunicato emesso al termine della visita, Rogers e Paolo VI hanno parlato anche del problema cinese, in particolare riguardo ai prigionieri di guerra...

I colloqui romani di Rogers

quale sarebbe quella della riapertura del canale di Suez? Rogers è stato quindi ricevuto in Vaticano da Paolo VI, con il quale ha avuto una conversazione privata: nel colloquio, come annuncia un comunicato emesso al termine della visita, Rogers e Paolo VI hanno parlato anche del problema cinese, in particolare riguardo ai prigionieri di guerra...

Tattive diplomatiche cino-turche

TOKIO, 8. La Cina ha annunciato oggi di aver convenuto con gli Stati Uniti di avviare colloqui per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche (fra i due paesi). Non è detto quando avranno inizio i colloqui che vedranno di fronte gli ambasciatori dei due paesi a Parigi. La Turchia, paese della NATO, aveva finora relazioni ufficiali con Pechino.

Tattive diplomatiche cino-turche

TOKIO, 8. La Cina ha annunciato oggi di aver convenuto con gli Stati Uniti di avviare colloqui per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche (fra i due paesi). Non è detto quando avranno inizio i colloqui che vedranno di fronte gli ambasciatori dei due paesi a Parigi. La Turchia, paese della NATO, aveva finora relazioni ufficiali con Pechino.

I sindacati

tempi oltreché nel merito. Occorre dunque lavorare per contenuti avanzati delle leggi di riforma, e nello stesso tempo occorre far presto. Un aspetto della questione è del resto strettamente legato al centro meridionale...

I sindacati

tempi oltreché nel merito. Occorre dunque lavorare per contenuti avanzati delle leggi di riforma, e nello stesso tempo occorre far presto. Un aspetto della questione è del resto strettamente legato al centro meridionale...

I sindacati

tempi oltreché nel merito. Occorre dunque lavorare per contenuti avanzati delle leggi di riforma, e nello stesso tempo occorre far presto. Un aspetto della questione è del resto strettamente legato al centro meridionale...

I sindacati

tempi oltreché nel merito. Occorre dunque lavorare per contenuti avanzati delle leggi di riforma, e nello stesso tempo occorre far presto. Un aspetto della questione è del resto strettamente legato al centro meridionale...

Il comunicato dei sindacati

Ecco il testo del documento delle Confederazioni emesso al termine degli incontri con i partiti: «La delegazione delle tre Confederazioni dei lavoratori, in una serie di incontri con i dirigenti dei partiti e dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, ha discusso la proposta di legge di riforma...